ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA; ITALIANO

### Morti sul lavoro due minatori ad Iglesias e un operaio a Bagnoli

time sul lavoro. Due minatori - suocero congresso del PCI ha inviato un message genero - sono morti mentre trasporta- gio di cordoglio. Un'altra sciagura sul lavano tritolo verso una galleria nel cantiere minerario «Perdu Cara» nell'Iglesien-

voro a Bagnoli: un operaio di una ditta appaitatrice dell'Italsider, è morto schiac-

Berlinguer conclude il XV Congresso in un clima di grande entusiasmo

# Con il PCI per salvare l'Italia Senza il PCI non si può governare

Appello del Congresso a tutti i militanti per il massimo impegno nella battaglia elettorale — I delegati approvano le Tesi e il nuovo Statuto dopo un ampio dibattito — Lanciato il programma per il voto europeo — Commosse testimonianze di affetto per Luis Corvalan, per i veterani del Partito e per Luigi Longo — Eletti i nuovi organismi dirigenti — Boldrini presidente della CCC

## Longo e Berlinguer rieletti presidente e segretario del Partito

ROMA - Il XV Congresso del PCI si è concluso ieri sera in un clima di entusiasmo e di grande mobilitazione politica anche in vista dell'ormai imminente avvio della campagna elettorale. All'unanimità i delegati hanno approvato la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e il progetto di tesi, così come era stato nendato nel pomeriggio.

« Il Congresso - dice l'ordine del giorno approvato al-l'unanimità — fa appello a tutte le organizzazioni e ai militanti perché si impegnino con slancio e senza indugio nell'azione per portare avanti la linea tracciata dal Congresso e nella battaglia per le elezioni del Parlamento nazionale e di quello europeo, da cui devono uscire più forti il PCI e la sua politica di unità delle forze di sinistra e democratiche ».

Nella serata, il Congresso si è riunito in seduta riservata ai soli delegati per eleggere i nuovi organismi dirigenti: il Comitato Centrale, la Commissione centrale di controllo e il collegio centrale dei sindaci.

Subito si sono riuniti in seduta comune il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo. Essi hanno eletto all'unanimità il compagno Luigi Longo a presidente del Partito e il compagno Enrico Berlinguer a segretario generale del Parti-to. Il CC e la CCC hanno inoltre rieletto la direzione e la segreteria del Partito nella stessa composizione della Direzione e della Segreteria uscenti, allo scopo di assicurare, alla vigilia della campagna elettorale, la necessaria continuità negli incarichi di lavoro e nella attività di direzione del Partito. La composizione della Direzione e degli organismi esecutivi sarà riesaminata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo dopo le

elezioni. Successivamente il CC ha confermato negli incarichi di responsabili delle sezioni di lavoro, di presidenti dei centri studi e di direttori degli organi di stampa i compagni che hanno svolto tali incarichi fine al Congresso.

La CCC ha elette all'unanimità a suo presidente il compagno Arrigo Boldrini, rivolgendo il più vivo ringraziamento ed augurio al compagno Arturo Colombi. Essa ha altresi rieletto il suo ufficio di presidenza nella stessa composizione di quelle u-

scente. Il Collegio centrale dei sindaci revisori ha eletto a suo presidente il compagne Ilio

Nella tarda mattinata Ber-

linguer aveva replicato con un discorso incisivo durato poco più di un'ora e salutato alla fine da una ovazione prolungatasi per alcuni minuti. Momenti emozionanti quando Berlinguer ha salutato il compagno Luis Corvalan e quando ha esaltato il contributo costante dei veterani del partito, citando ad esempio il compagno Longo. pomeriggio di Natta, mentre la mattina presiedeva Occhetto) il Congresso aveva approvato la relazione delle Commissioni verifica poteri (relatore Rodolfo Bollini) e si era impegnato nell'esame e voto degli emendamenti al progetto di tesi sulla base di una relazione di Chiaromonte. Varati anche il programma per le elezioni europee (relatore

ROMA — La platea e le gradinate del Palasport gremite durante il discorso conclusivo di Berlinguer (di spalle alla tribuna)

I giudizi a caldo di uomini politici durante la seduta conclusiva

## Il Congresso visto dalla tribuna degli ospiti

Dichiarazioni di Riccardo Lombardi, del vice segretario della DC Gaspari e del repubblicano Giorgio La Malfa - Le opinioni del cattolico Raniero La Valle e dell'economista Claudio Napoleoni

invitati, a raccogliere le pri- si complesso ed interessan- ni insiste su un dato emolto sce e, in certo senso, si con- dei tempi». me impressioni complessibe te ». « Novità ce ne sono, ec- positivo »: « La consapevolez- clude, e si apre una pagina sul Congresso dei comunisti, come », aggiunge il vecchio za, tuttavia senza trionfali- nuova ». Il riferimento è alprimi giudizi a botta calda sulle novità che ne emergono. Ecco, il primo dato è proprio questo: sia pure con accentuazioni diverse, tatti insistono proprio sul dato delle novità, proprio quello che più clamorosamente sconfessa chi voleva presentare l'assise del 1 to tra la relazione di Berlin-PCI come il « momento del riflusso», come il Congresso dell'arroccamento.

« No, non direi proprio », dice Riccardo Lombardi, sottolineando però la necessità di « una attenta riflessione » che | guardando alla complessità consenta di cogliere tutti gli i dei problemi posti dal nuovo i zione storica in cui tutta una i na - conclude La Valle -

e prestigioso leader socialista: « Basterebbero la levatura del discorso di Pietro Ingrao e le non taciute diffe-

renziazioni che si sono colte più volte nel dibattito». L'economista Claudio Napoleoni rileva invece uno scarguer — e molto ricca di indicazioni, e soprattutto problematica > — e il dibattito, non sufficientemente attento, in particolare, alla questione dell'unità a sinistra, proprio smi, che il ruolo del PCI è indispensabile per soluzioni profondamente innovative della società italiana. Questa consapevolezza del Congresso e del PCI è una forza su cui si gioca il destino della crisi italiana ».

Il cattolico Raniero La Valle parla del Congresso come di cun atto libero e coraggioso di un'auto-coscienza», e rede, nelle decisioni prese iersera in tema di modifiche statutarie, « uno di quei momenti di altissima concentrala decisione che il PCI non faccia né professione né propaganda di ateismo, e regoli suoi rapporti interni ed esterni senza alcuna discriminazione di filosofie e di fedi religiose. « Mi sembra che questo chiuda un secolo di lacerazioni religiose e significhi riguadagnare un terreno di laicità non pragmatica e ideologicamente mortificata ma ricca di ispirazioni ideali e di progetti e speranze del futuro». «Tocca ora ai cattolici e alla Chiesa italia-

ROMA - Nelle tribune degli | elementi di un Congresso « co- | ruolo del PCI. E qui Napoleo- | esperienza precedente conflui- | saper leggere questo segno

Un'analisi diversa viene da Giorgio La Malfa (cui il Congresso aveva riservato poco prima una commossa e calorosa accoglienza nel ricordo di suo padre), al quale la replica di Berlinguer è parsa «molto cauta nel delineare le posizioni del PCI nei prossimi mesi e all'indomani delle elezioni ». Secondo l'esponente repubblicano « lo scioglimento delle Camere ha forse suggerito al segretario del PCI di non affrontare in mo-

(Segue in penultima)

Il compagno Berlinguer ha concluso il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno con un'ampia replica in cui hanno assunto spicco, in particolare, le seguenti questioni: - il giudizio sulle responsabilità per l'interruzione della legislatura, responsabilità che ricadono principalmente sulla DC, per la sua incapacità di sciogliere il nodo dei rapporti

l'Italia di oggi senza i comunisti non si fanno governi che governino; - il giudizio sui lavori congressuali: nessun ripiegamento o arroccamento, libera dialettica di posizioni, unità sulla linea di fondo del Partito che registra con questo Congres-

con i comunisti, e che dimostrano come nel-

so un ulteriore sviluppo; - una definizione ancora più chiara di che cosa noi intendiamo per nuovo internaziona-

lismo e per eurocomunismo; - un'ulteriore puntualizzazione del modo aperto con cui il PCI si pone dinanzi ai problemi e ai movimenti di forze emergenti della società, come le masse femminili e la gio-

- i rapporti con le altre grandi forze politiche, in particolare il PSI e la DC, sulla linea della nostra proposta unitaria e rifor-

Infine, nel rivolgere al Partito un appello alla più vasta mobilitazione per la campagna elettorale, Berlinguer ha così caratte rizzato il nodo politico che l'elettorato dovrà

sciogliere: Bisogna lavorare per ridurre i voti della DC e per aumentare la forza complessiva dei partiti di sinistra. Facciamo appello ai compagni socialisti perché, abbandonando ogni equidistanza, lasciando da parte la parola d'ordine alquanto ambigua della lotta al due maggiori partiti, si impegnino anch'essi in una battaglia chiara e decisa per ridurre i voti del partito della DC. La forza di una sinistra più unita è condizione indispensabile per sviluppare, sulla sua base, quella più ampia unità popolare e democratica di cui ha bisogno il nostro Paese. In ogni caso la bandiera dell'unità sarà la nostra bandièra: dell'unità dei partiti di sinistra, delle forze operale e lavoratrici, e dell'unità di tutte le forze demo-

E' su questa unità che bisogna fondare il nuovo governo, essendo ben chiaro che questo governo deve comprendere anche il PCI, Agli elettori, dunque, noi poniamo un obiettivo di estrema semplicità e chiarezza:

PER SALVARE L'ITALIA E LA DEMO-

PER PORRE FINE AL DISORDINE E ALLA INEFFICIENZA, PER LIBERARE LA CONVIVENZA CIVILE

DALLA MORSA DELLA VIOLENZA, PER COLPIRE I PRIVILEGI E FARE FI-NALMENTE OPERA DI GIUSTIZIA SO-

OCCORRE CHE IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO VADA AL GOVERNO.

La riunione rinviata di un giorno

## Il governo deciderà domani sulla data delle elezioni

Rognoni consulterà oggi i partiti - Nella DC saranno sei e non quattro i vicesegretari? - Una lettera di Fanfani

solo domani la data delle elezioni. La riunione del Consiglio dei ministri -- già prevista per oggi - è stata spostata di un giorno. Il ministro dezli Interni Rognoni, si è detto, prima di proporre una soluzione vuole consultare i partiti. Cosa che farà oggi. Resta comunque molto probabile la scelta dell'abbinamento con le elezioni europee per sabato 9 e domenica 10 giugno (il sottosegretario Evangelisti ha detto ieri che su questa data sarebbe pronto, personalmente, « a scommettere»). Qualche problema tuttavia sussiste: in relazione a

ROMA - Il governo deciderà :

questioni tecniche anche reali, oltre che a dispareri e a litigi nati all'interno della De-

mocrazia cristiana. Lo scioglimento delle Camere - anche se previsto - lascia soprattutto tra i democristiani qualche strascico polemico. E' certo che se ne avrà un'eco nella Direzione de convocata per domani. În questa riunione Zaccagnini si riproponeva soprattutto di annunciare la nomina di due nuovi vice-segretari del partito - De Mita e Gullotti, due ex ministri appena esclusi dalla lista del tripartito -, una

(Seque in penultima)

La sinistra verso la conquista di Madrid, Valencia

e Barcellona

MADRID — Secondo i primi dati parziali, le tre princi-pali città spagnole e cioè Madrid, Barcellona e Valencia, avranno sindaci di sinistra. A Madrid i partiti di sinistra raggiungerebbero il 54 per cento dei voti scrutinati (finora circa l'11 per cento) mentre la UCD del primo ministro Suarez arriverebbe a poco più del 40 per cento. IN PENULTIMA

## 200 miliardi: ma per che cosa?

IL « GENIALE » di Montanelli ha pubblicato ieri in prima pagina, in alto, inquadrata e in neretto una notizia così intitolata: « Per le due clezioni - duecento miliardi di spesa » e nel testo sottostante ci viene spiegato che, secondo calcoli giudicati ragionevoli, il co-sto delle due elezioni, quelle politiche interne e quelle per il Parlamento europeo, ammonterà, poco più o poco meno, a 200 miliardi. L'informazione non è seauita da com menti, ma è chiaro che il «Geniale» la considera con severità e ne dà nolizia come di uno sperpero che doveva essere evitato. Siamo, insomma, i soliti inguaribili sciuponi.

Ora, non c'è dubbio che duecento miliardi sono una somma assai ragguardevole e che risparmiarli, invece che spenderli, sarebbe una lodevole cosa. Ma da che pulpito viene la predica? Se invece delle elezioni, contro la ce- l ma quante volte li inter-

ludiamo a quelle politi-che interne), il giornale di Montanelli ha costantemente quanto vanamente tuonato, si fosse trattato, come è accaduto più volte, di fondi neri versati (pare) anche a qualche suo giornalista o di liquidazioni colossali intascate da grandi mana-gers di Stato (Petrilli è uscito dall'IRI a mani vuote?) o di pensioni vertiginose riconosciute ai medesimi, credete che il «Geniale» ci avrebbe fatto intendere con la medesima eloquenza, ancorché muta, la sua disap-provazione? E i lussi costosissimi che si passano molti suoi lettori (che sono poi anche i suoi maggiori sostenitori, naturalmente) quante volte il giornale di Montanelli li ha condannati? Leggevamo proprio ieri che è stato nuovamente interrogato il successore di Arcaini, Calleri di Sala (e dai:

lebrazione delle quali (al-

ragano questi signori, prima di decidersi a trattarli come meritano? Com'è che quando si tratta di un lavoratore, arrivati alla domanda: « Professione? » e udita la risposta: a Bracciante», non vogliono sapere altro e lo mettono dentro?). Orbene: sapete quanto l'Italcasse ha versato ai fratelli Caltagirone? Proprio duecento miliardi, quanti ne occorrono per le ele-

zioni di giugno. Due cifre identiche, dunrue. Ma la prima, quella concessa ai Caltagirone, rappresenta a dir poco un privilegio consumato a nostri danni, mentre quella destinata alle elezioni è diretta alla instaurazione di un nuovo Parlamento che non consenta più ai profittatori, al disonesti, agli speculatori di impoverirci tutti. Il giornale di Montanelli insorge contro i soldi che si spendono perché invece di continuare, come vorrebbe, finisca la cuccagna.

Fortobraccio

ALLE PAGINE 7-14

Pavolini) e il nuovo statuto

del Partito (relatore Perna).

### Da venerdì a domenica

## Con cinque mozioni i socialisti francesi al Congresso di Metz

Mitterrand dispone del 40%, Rocard del 20%, il CERES (sinistra) del 14%, Mauroy del 12% e Defferre dell'otto per cento

#### Dal corrispondente

PARIGI - Da venerdì e fino a domenica prossimi, i socialisti francesi, riuniti in Congresso nazionale a Metz, sono chiamati a dibattere e a scegliere tra le cinque proposte orientative contenute nelle mozioni che portano i nomi dei loro autori (Mitterrand, Rocard, Mauroy, Defferre, il CERES) e che esprimono il ventaglio di idee e di posizioni delle varie correnti in cui si dirama il pensiero politico socialista. Ancora scosso dalla crisi che ha frantumato il suo gruppo dirigente, ma consolidato dal recente successo elettorale, il Partito socialista affronta dunque, con questo Congresso, uno dei momenti più delicati e importanti della sua storia recente, dato che le scelte che esso farà saranno anche determinanti per l'avvenire della sinistra francese nel suo insieme: senza dimenticare l'Europa. naturalmente, a due mesi dalle elezioni per il nuovo Parlamento europeo. Di qui l'attenzione e l'interesse che accompagnano, in Francia e altrove, questo Congresso.

#### Niente sorprese per la segreteria

Sorprese su chi sarà il futuro primo segretario non dovrebbero essercene. Domenica scorsa, in effetti. voto espresso dalle federazioni sulle liste dei candidati al Comitato direttivo di 131 membri (una sorta di piccolo parlamento nel quale figurano, in proporzione alla loro forza rispettiva, le correnti sopraddette) ha dato i sequenti risultati: Mitterrand 40 per cento (55 membri). Rocard 20 per cento (27 membri), CERES 14 per cento (20 membri), Mauroy 12 per cento (18 membri) e Defferre 8 per cento (10 membri).

Questo, tuttavia, non è stato che un primo passo indicativo. Per arrivare alla designazione dell'esecutivo, cioè della segreteria, occorre che attorno a Mitterrand si schieri almeno una delle correnti, occorre insomma che Mauroy o Rocard o il CERES (ala sinistra del partito) accettino di formulare con il primo segretario una «mo zione di sintesi», che di-

renterebbe il documento

PECHINO — Il Comitato per-

manente del V Congresso na-

zionale del popolo (parla-

mento) ha deciso di denun-

care il trattato di amicizia

con l'URSS che era stato

firmato dal primo ministro

(e ministro degli Esteri) ci-nese Zhou Enlai (Chu En-lai)

e dal ministro degli Esteri

sovietico Wyshinski il 14 feb-

braio del 1960: la notizia è

stata diffusa, ieri, dall'agen-

zia ufficiale « Nuova Cina ».

scadeva l'11 aprile del 1980 e,

in base ad una delle sue clau-

sole, avrebbe potuto essere

prorogato per altri 5 anni. Il

comunicato di « Nuova Cina »

rileva, che, « considerando i

arandı mutamenti avvenuti

nella situazione internazio-

nale e che il trattato da mol-

to tempo ha di fatto ces-

sato di esistere date le vio-

lazioni per le quali la parte cinese non ha responsabilità

alcuna», il governo di Pechi-no ha deciso di non prorogar-

lo oltre il termine previsto.

Tale decisione - che ha co-

munque un preciso significa-

Il trattato — trentennale —

orientativo dei socialisti francesi dopo aver ottenuto la maggioranza dei votı dei congressisti. Ma proprio qui sta il problema. In effetti, se è vero che l'operazione Rocard - Mau-

roy per mettere in minoranza Mitterrand è clamorosamente fallita sia per la battaglia che il primo segretario ha dato alle posizioni «laburiste» dei rocardiani, sia per il successo elettorale ottenuto dal Partito socialista alle cantonali, è altrettanto vero che Mitterrand deve trovare almeno un alleato con cui costituire una maggioranza stabile e sufficientemente omogenea dal punto di vista politico: cosa non facile, anche se Rocard, Mauron o il CERES si dichiarano pronti a discutere un testo di compromesso. Con Rocard la cosa sembra impossibile, dato che è stato proprio lui a dar bat-

di Mitterrand, a raggruppare attorno al proprio nome Mauroy e Martinet in funzione antimitterrandiana. e, non più tardi di ieri, a dire che la maggioranza relativa ottenuta da Mitterrand domenica scorsa gli è stata assicurata « dai voti dei pensionati ». Ma non si tratta solo di questo. Il nodo del contrasto che oppone i due dirigenti è nella concezione di una strategia globale socialista che, per Mitterrand, si articola attorno all'unione, sia pure « conflittuale », tra socialisti e comunisti, mentre per Rocard

taglia alla politica unitaria

cialista egemone. Mauroy, per il quale il voto di domenica costituisce una cocente sconfitta, è sicuramente il più disponibile nei confronti di Mitterrand (assieme a Defferre): un po' perché questa è la sola strada che gli permetta di ritrovarsi in segreteria, un po' per impedire il ritorno della sinistra CERES alla direzio-

deve essere fondata essen-

zialmente su un Partito so-

ne effettiva del partito. L'alleanza Mitterrand -CERES, infine, non è da escludere, e, del resto, il CERES lavora da mesi in questa direzione. Ma le concezioni europee del CERES (concezioni di chiusura e di diffidenza che. a giudizio dei mitterrandiani, echeagiano quelle del PCF contro l'allargamento della Comunità e l'estensione dei poteri dell'assemblea

La Cina decide di non prorogare

il trattato del 1950 con l'URSS

stata comunicata leri dal mi-

ministro degli Esteri cinese.

Huang Hua, all'ambasciatore

sovietico, Sherbakov. Huang

Hua, tuttavia, ha affermato

che « le divergenze fra i go-verni della RPC e dell'URSS

non devono pregiudicare lo

sviluppo di normali rapporti

fondati sui principi del ri-

spetto e dell'interesse reci-

proci» ed ha proposto ne-

goziati fra i due paesi « allo

scopo di risolvere le più im-

portanti questioni pendenti».

ministro e vice-presidente del

PCC, Deng Xiaoping - che.

come è noto, è stato oggetto

nei mese scorso da un lato di

critiche (chiare, seppure in-dirette) da parte di esponen-ti del vertice (come Li Xian-

nian) e dell'organo del Par-

tito «Il Quotidiano del Po-polo», d'altro lato di attac-

chi molto duri ed espliciti da parte del cosiddetto « Mo-

vimento democratico » - ha

auspicato, nel corso di un lun-

go colloquio con l'ex-coman-

dante in capo della marina

argentina, ammiraglio Mas-

to politico-diplomatico — è l sera, lo stabilimento di rela-

Da parte sua, il vice primo

d'Europa) impediscono a Mitterrand, a due mesi dalle elezioni europee, di scendere a patti con il gruppo di Chevenement e di Motchane.

Da questa rapida radiografia precongressuale vengono in luce altri due elementi importanti. Il Conaresso non deve soltanto eleggere il nuovo esecutivo, confermare o liquidare Mitterrand nella carica di primo segretario, scegliere insomma una linea politica piuttosto che un'altra: deve anche tener d'occhio le elezioni europee da una parte e le elezioni presidenziali francesi dall'altra. dato che le sue scelte avranno un peso determinante sia per i temi dell'immi nente campagna elettorale europea, sia per la scelta dei candidati che il Partito socialista dovrà opporre a Giscard d'Estaing nel-

#### Influenza delle presidenziali

la corsa all'Eliseo nel 1981.

Si dirà che le elezioni presidenziali, che avranno luogo soltanto tra due anni, non possono influire sulle scelte del Congresso di Metz. E, tuttavia, non è così. Intanto, è evidente, non essendovi altri Congressi socialisti di qui alla scadenza del mandato presidenziale, che il nuovo primo segretario del PS sarà quasi certamente anche il suo candidato all'Eliseo. In secondo luogo, non si deve dimenticare che la Francia passa da una campagna elettorale all'altra quasi senza soluzione di continuità, poiché essa non ha, in pratica. una vita politica parlamentare e la battaglia reale fra i partiti ha sempre per obiettivo una scadenza elettorale.

Se non fosse così, del resto, perché ieri il presidente dei gollisti Chirac avrebbe sferrato un violento attacco contro il presidente della Repubblica? Ospite del secondo programma televisivo. Chirac ha detto che se il governo non muta politica, non soltanto la Francia avrà 1 milione e 700 o 1 milione e 800 mila disoccupati alla fine deıli canni '70 », ma boccerà il candidato rappresentante di questa politica, «anche se si trattasse di Giscard

Augusto Pancaldi

zioni diplomatiche a con tut-

ti i paesi dell'America Lati-

na». Deng, in particolare, ha giudicato molto positivamente — indicandola ad esem-

pio per la soluzione dei « pro-

blemi minori» del subconti-

nente — la conclusione del ne-

goziato fra Argentina e Cile

sulle controversie territoriali.

za del terzo anniversario del-

la morte di Zhou Enlai, che

cade domani, 5 aprile, il gior-

nale della municipalità della

capitale cinese (« Il Quotidia-

no di Pechino »), probabilmen-

te anche al fine di prevenire

eventuali nuove manifestazio

ni sulla piazza Tian an-men,

pubblica con rilievo un appel-

lo della Procura (tribunale).

che riassume la recente ordi-

nanza limitativa — anche per

quanto riguarda i contenuti

zebao » ed « invita tutti i com-

pagni ad applicarla con fer-

mezza, alla lettera, e ad im-

pegnarsi ad educare i loro fa-

miliari, figli ed amici perché

ia applichino anch'essi in mo-

per le affissioni di «da-

In previsione della ricorren-

### Ha votato circa il 65 % degli elettori

stra, chi sarebbe il primo

sindaco democratico di Ma-

drid? Il capolista del PSOE

è Enrique Tierno Galvan.

vecchio docente universitario,

un uomo di indiscussa one-

stà e di altrettanto indiscus-

sa fede antifascista. I suoi

limiti stanno nel fatto che è

assai più propenso agli studi

e all'elaborazione teorica che

non alle quotidiane battaglie

na mostruosa città quale è

Candidato del PCE è Ra-

mon Tamames, uno dei più

giovani e preparati economi-

diventata Madrid.

## Bassa affluenza alle urne per le comunali in Spagna

I sondaggi danno vincente l'UCD nei piccoli comuni e nelle grandi città Le sinistre sembrano favorite nelle città medie e a Madrid e a Barcellona

#### Dal nostro inviato

MADRID - La tendenza era gia - come nelle due ultime consultazioni - all'astensionismo, il tempo ha fatto il resto: temperature attorno allo zero nel Leon e nella Castiglia, violente nevicate nelle Asturie, dove numerosi paesi sono isolati e non hanno quindi neppure ricevuto le attrezzature per il voto, pioggia su tutto l'altopiano

Secondo i dati più recenti il numero dei votanti non dovrebbe aver superato il 65 per cento, posto che si debbano tenere in conto le cifre fornite dal Ministero deglı Interni, il quale si muove con un tale dinamismo che a tutt'oggi non ha ancora fornito i dati ufficiali e definitivi delle elezioni politiche svoltesi il primo marzo scorso. L'attesa, quindi, per i risultati delle amministrative appena concluse potrebbe anche essere di mesi se si pensa che, in questo caso, il meccanismo è più complesso, e la macchina che deve controllarlo più ridotta, essendo stata in parte smantellata l'organizzazione allestita

per le politiche. Nonostante questo alcuni dati si hanno già: il primo sindaco democraticamente eletto in Spagna è risultato essere quello di Anento, presso Saragozza, un paesino dove alle nove si sono aperte le urne ed alle dieci erano già terminati sia il voto che lo scrutinio. Gli elettori erano infatti otto; di essi sette hanno votato per Angel Valenzuela Soler, il quale ha votato per un suo zio. Più rapide ancora sarebbero state le operazioni di voto e di scrutinio a Castil de Jarrias. presso Burgos, il comune più piccolo di Spagna dato che ha un solo abitante, ma questo unico elettore non si è candidato.

Ci si deve rifare a questi elementi di colore proprio perchè le notizie di maggiore concretezza scarseggiano. E tuttavia questo non è solo colore, in quanto finisce per fornire un dato della situazione spagnola: il pauroso spopolamento delle campagne e delle montagne che necessariamente sposta tutto l'interesse della giornata elettorale verso le grandi città. I sondaggi di questi giorni dicono che la UCD dovrebbe vincere senza difficoltà nella miriade di comuni con meno di ventimila abitanti. essere battuta dalle sinistre nei comuni tra ventimila e duecentomila abitanti, tornare in vantaggio nelle città con oltre duecentomila abitanti, ad eccezione di Madrid e Barcellona dove coesistono forti componenti operaie a fianco di una strut-

tura prevalentemente terzia-Nella provincia di Madrid, per fornire un esempio concreto, i sondaggi dicono che mentre la UCD dovrebbe conquistare i piccoli comuni. le sinistre dovrebbero conquistare ben 17 dei 18 centri con più di 20 mila abitanti il «cinturon rojo» della capitale - rimanendo minoritarie solo a Bozuelo de Alarcon, il centro residenziale della borghesia madrilena. Ma le sinistre - si è già

detto - potrebbero vincere

anche a Madrid. Qui il Consiglio comunale sarà composto di 59 membri (la legge spagnola stabilisce infatti che i seggi siano sempre in numero dispari) e pertanto la maggioranza è di 30; la UCD secondo i sondaggi — dovrebbe ottenere 21 o 22 consiglieri, il PSOE 20 o 21, il PCE 9 o 10. La maggioran-22, come si vede, è a porta-ta di mano: determinante, però, potrebbe essere il risultato che otterranno gli extraparlamentari della ORT-PPE: se questi supereranno la soglia di quel 5 per cento

che consente di partecipare alla ripartizione dei seggi otterranno quasi automaticamente tre consiglieri, e poichè si sono già impegnati a votare per un «alcalde» di sinistra, il problema sarebbe risolto. Ma se non dovessero superare quella soglia i loro voti andrebbero perduti e i tre seggi, per i meccanismi r Dremio al miu forte > de la legge elettorale spagnola, finirebbero probabilmente all'UCD rimettendo in discussione il posto di sindaco. Insomme, mentre sono in corso gli scrutini, gli uomini di Suarez fanno scongiuri perchè la ORT-PPE prenda molti voti, ma senza esagerare: un 4,70 per cento sarebbe l'ideale, perchè significherebbe migliaia di voti perduti per la sinistra e il seggio di alcalde confermato per il miliardario Alvarez de Alvarez. Ma, posto che la maggioranza vada invece alla sinicabile, inesauribile. Un'in-1 chiesta condotta dal quotidiano Arriba tra i madrileni « che contano » perchè dicessero quale, a loro avviso, tra i candidati sarebbe il migliore sindaco, ha visto la stragrande maggioranza delle indicazioni riversarsi su Tamames «ma — ha detto Tierno Galvan, anche lui suo elettore -, ha il difetto di essere comunista, ed è troppo richieste dalla vicenda di upresto per pensare ad una

> Resta, infine, Francisca Sauquillo, la giovane candidata della ORT-PPE, avvo-

Madrid diretta da un comu-

del lavoro. « Paquita » è stata ripetutamente in carcere durante il franchismo ed è una donna molto stimata a Madrid. La sua elezione a sindaco potrebbe essere in qualche modo emblematica: la capitale diretta da una donna, giovane e di sinistra; il fatto è che, senza quel famoso 5 per cento, Francisca Sauquillo non solo non sarà sindaco, ma non sarà nemmeno consigliere. Ed anche con quel 5 per cento è impensabile che il PSOE rinunci ad avere per sé la carica di primo cittadino di

Madrid. Kino Marzullo



FRANCOFORTE - Gli effetti dell'attentato terroristico all'aeroporto

### Sono finora ignoti gli autori dell'attentato

## Terrorismo a Françoforte: bomba esplode all'aeroporto

Dieci feriti, alcuni gravissimi - Danni ingenti - L'esplosione nel reparto pacchi postali ancora da chiarire

FRANCOFORTE — Un po-

tente ordigno è esploso, attor-

no alle 7,30 di ieri, all'interno

di un capannone dell'aeropor-

to Rhein-Main di Francoforte

dove si effettua lo smistamen-

to dei pacchi postali. In quel

momento si trovavano nel lo-

cale 14 persone, dieci delle

quali sono rimaste ferite. Tra

i feriti, tutti dipendenti della

Lufthansa, la compagnia di

### Accordo di 5 partiti per il nuovo governo belga

BRUXELLES - Il presidente dei cristiano-sociali fiamminghi, Wilfred Martens, incaricato da re Baldovino di formare il nuovo governo belga, ha presentato ieri la lista dei ministri del suo gabinetto, mettendo così praticamente fine alla più lunga crisi politica del paese. Il gabinetto Martens si reg-

ge sull'accordo di cinque partiti: Cristiano-sociale fiammingo (CVP), Cristiano-sociale vallone (PSC), Socialista vallone (PS), Socialista fiammingo (BSP), Fronte dei francofoni (FDF).

bandiera della Repubblica Federale Tedesca, 2 versano in gravi condizioni; un giovane di 24 anni ha perduto completamente un braccio. I danni sono ingenti; il capannone è stato squarciato in più punti dall'onda d'urto dell'esplo-

La polizia ha immediatamente isolato il luogo della sciagura nel timore che altri ordigni fossero in procinto di esplodere: il traffico aereo, però, non è stato interrotto.

Dal 27 maggio diverrà « aperta »

Mueller, ha giudicato priva di fondamento la voce che il pacco dovesse esplodere su un aereo di linea diretto in Israele, in quanto il sistema di smistamento della posta all'aeroporto di Francoforte rende impossibile a chiunque di conoscere in anticipo su quale aereo verrà caricato un determinato pacco. Mueller ha aggiunto che, al momento attuale, non si può neppure escludere che la bomba non si trovasse all'interno di un sacco postale e che fosse invece stata applicata ad uno dei carrelli di trasporto, oppure preventivamente collocata dentro il ca-

Il capo della polizia, Kurt

Le autorità inquirenti non hanno formulato ipotesi circa gli autori e gli obiettivi dell'attentato. Nessuna organizzazione terroristica ne ha finora rivendicato la paternità.

Con un nuovo « vertice » Sadat-Begin a El Arish

## Dalla prima

### Giudizi 🐗 🦹

do troppo netto i problemi posti ai comunisti dalle altre forze politiche democratiche e rispecchiati anche nel dibattito congressuale ». Opinio-ne dissimile mostra, sempre tra i repubblicani, Oscar Mammi, quando coglie uno degli elementi-chiave del dibattito nella « difesa piena, senza incertezze, delle istituzioni anche dagli attacchi eversivi comunque ammantati » e considera molto positivo, nella replica di Berlinguer, «il concetto del nuovo internazionalismo, inteso come ribadito rifiuto di partiti o Stati-guida, e come abbandono del rigido richiamo ad un unitario movimento comu-

nista internazionale ». Secondo il vice-segretario della Dc, Remo Gaspari, era inevitabile e non sorprende (« per chiunque sarebbe stato lo stesso ») che il congresso comunista abbia risentito della prospettiva elettorale. Da aui il aiudizio di «un congresso interlocutorio > nel quele tuttavia « non sono mancati contributi pregevoli, di notevole contenuto e anche di analisi molto interessanti della situazione >. Per il socialdemocratico

Giampiero Orsello, uno dei dati più rilevanti della replica (« di notevole spessore ») di Berlinguer è « il significativo riferimento all'unità europea e alle possibili convergenze in tale ambito con le forze socialiste e socialdemocratiche». Sul tema dell'Europa insiste anche l'ex commissario della CEE Altiero Spinelli, il quale sottolinea l'importanza che l'impegno unitario del PCI «sia concepito e sentito come momento di una più vasta azione da svolgere in collaborazione con molte altre forze politiche innovatrici per realizzare una Comunità europea diversa e migliore di quella attuale ». e Un partito che pensa e agisce in questo modo ha ancora molto da dire, sconfessando così quanti si attendevano che le resistenze per il mancato ingresso al governo, avrebbero spinto il PCI, dirigenti e base, ad abbandonare la strategia sin qui seguita». Dal canto suo, Fabrizia Baduel Glorioso, presidente del Comitato economico e sociale della Comunità (« europeista convinta ma certamente non acritica >) sottolinea « l'importanza del concreto contributo del PCI — al di là del momento elettorale - per una Europa democratica, viva e rinnovata, non più così lontana dai cittadini e in particolare dai lavoratori e dai loro problemi, ma capace di assumerli per risolverli perché animata e guidata da forze

assumono questo compito storico ». Anche per Silverio Corvisieri la contingenza elettorale non ha impedito al Congresso una riflessione attenta e approfondita della complessa esperienza di questi ultimi anni. «I delegati e gli invitati comunisti mi sono sembrati molto "carichi" e pronti per un pieno rilancio dell'iniziativa politica », non solo per l'immediato futuro ma per porte «in una luce giusta, come ha fatto per esempio Ingrao, i più drammatici e nuovi problemi della nostra epoca».

vive e innovatrici che oggi

### Elezioni

sua iniziativa di rimpasto del vertice di piazza del Gesù chiaramente rivolta a fornire l'immagine elettorale di una DC protesa a lanciare appelli in ogni settore dell'elettorato. Ma i fanfaniani e gli andreottiani stanno cercando di annacquare ulteriormente il vino saccagniniano: i primi hanno chiesto un posto per l'on. Gioia. i secondi per il sen. Signorello. E non è escluso che qualche altra corrente nel frattempo, si faccia avanti.

Una « coda » alla decisione di Pertini di sciogliere le Camere tiguarda anche una lunga lettera inviata da Fanfani alla « Repubblica » per precisare il proprio atteggiamento su quella ipotesi di governo cosiddetto « istituzionale » presieduto dallo stesso Fanfani — di cui si è parlato a varie riprese durante i due mesi di crisi di governo. Il giornale aveva scritto che il presidente del Senato, nell'ultima fase della crisi, ha insistito per la formulazione di una soluzione « istituzionale », offrendo la vice-presidenza di questo ipotetico gabinetto all'on. Craxi. Con la sua lettera, Fanfani afferma: 1) di non aver affrontato l'argomento della soluzione cistituzionale » nel corso del suo colloquio di lunedì mattina con Pertini; 2) di non avere offerto vice-presidenze né a Craxi né ad altri. Riferendosi alla decisione di Pertini di porre termine alla legislatura, Fanfani afferma infine che ora è dovere di tutti contribuire a a far sì che il dialogo elettorale non sia turbato da argomenti dispersivi ».

#### Le comunità israelitiche chiedono che non

si voti di sabato ROMA — L'Unione delle ∞munità israelitiche ha inviato al presidente del Consiglio Andreotti un telegramma con il quale ha chiesto che le votazioni per le elezioni politiche non si svolgano nella giornata di sabato. Il sabato, giornata festiva per gli israeliti, ha un particolare valore e non si può esercitare alcu-na attività.

### Gardner negli USA per riferire sulla situazione italiana

ROMA — L'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, è partito ieri per gli Stati Uniti: va a Washington (ma anche a New York e a Boston) per una serie di consultazioni alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato che hanno lo scopo di riferire e illustrare ai massimi vertici politici e diplomatici americani la situazione politica italiana.

Che la partenza sia avvenuta ieri, all'indomani dello scioglimento delle Camere -ha detto un « portavoce » dell'ambasciata — è solo « un caso». Il viaggio rientra infatti — si afferma — nel quadro del programma di visite trimestrali che Gardner, d'accordo con il Dipartimento di Stato, si è imposto dall'autunno scorso. Un'altra visita è in programma per a-

Gardner si tratterrà negli USA dieci glorni. Avrà incontri con Carter (compatibilmente con gli impegni del presidente), con il segretario di Stato, Vance, con il consigliere presidenziale per la Sicurezza nazionale, Brzezinsky, con il ministro della Difesa, Brown, e con il ministro del Tesoro, Blumenthal.

### Ucciso per vendetta ragazzo di 17 anni

NAPOLI — Un giovane, Mario Abate, di 17 anni, è stato ucciso a colpi di pistola po-co dopo le 21 da sconosciuti che subito dopo sono fuggiti. Il fatto è accaduto in Piazza Municipio di San Giorgio a Cremano, un comune della zona vesuviana a circa dieci chilometri da Napoli.

Il giovane stava tornando a piedi a casa quando da un'auto alcune persone gli hanno sparato contro **alcun**i colpi di pistola che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo. Il giovane, soccorso, è stato portato nell'ospedale napoletano «Loreto Mare» dove è morto, per la gravità delle ferite riportate, alcuni minuti dopo il ricovero. Gli investigatori, che esclu-

dono il movente politico, ritengono che il giovane sia stato ucciso per vendetta.

#### ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore, responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al a. 243 del Registro Stampa del Tribunole di Roma L'UNITA' untorizz. a giornele murole a. 4553. DIREZIONE, REDAZIONE ED AM-MINISTRAZIONE: 00185 Ruma, Vin dei Tourini, 19 - Telefroni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - '4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - 4951254 - 4951255, ABBONAMENTO UNITA' (versamento nel cie postale a. 430207 Intentato e: Amministrazione dei l'Unità, visile Fututo Testi, 73 - 20100 Milmo) - ABBONAMENTO (Inriffa adeguzta al presso del giornelo): A SEI MUNERI: ITALIA anno L. 52,070, semestre 27,000, trimestre 14,000. ESTERO anno L. 80,500, semestre 41,500, relimetre 21,430 — Con L'UNITA' BEL LUNEDI': Italia unno L. 60,000, semestre 31,000, trimestre 16,000 — Enteres unno L. 53,500, semestre 48,430, trimestre 25,100 — ABBONAMENTO (Inriffa ardinaria annualo): A SEI MUNICEI fire 40,000 — PUBELICITA' Concessionaria esclusiva S.P.L. (Secistà pur la Pubblicità in Italia - Telefroi 6776541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna pur 43 mm). COMMERCIALE: Edicione ambiento generale: 1 modulo: feriale L. 60,000; Notivo L. 90,000, Miluno-Lomberdie: feriale L. 11,000; giovodi e motuto L. 12,000, Terimo-Piamente: feriale L. 11,000; giovodi e motuto L. 18,000; Sutivo L. 22,000, Belogna e previncia: feriale L. 1, 10,000, Terimo-Piamente: feriale L. 11,000, giovodi e motuto L. 18,000; Sutivo L. 22,000, Belogna e previncia: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1, 1,000, Giovodi e motuto L. 18,000; Sutivo L. 22,000, Belogna e previncia: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1, 1,000, Giovodi e motuto L. 18,000; Sutivo L. 22,000, Belogna e previncia: feriale L. 1, 1,000, Terimo-Piamente: feriale L. 1,000, Belogna e previncia: feriale L. 1,000, Dilance del previncia: feriale L. 1,000, Dilance del previncia: feriale L. 1,000, Dilance del previ e sebate L. 14.000; feative L. 16.000. Genove-Ligarie: feriale L. 16.000; giovadi e subste L. 18.000; feative L. 25.000. Belegas e provincia: feriale L. 16.000; stovadi e subste L. 25.000. Belegas e provincia: feriale L. 16.000; stovadi e subste L. 25.000. Selegas e provincia: feriale L. 16.000; stovadi e subste L. 16.000. Reggie Baffic: feriale L. 6.000; glovadi e subste L. 16.000. Reggie Baffic: feriale L. 6.000; glovadi e subste L. 8.000; feative cm obblige di un feriale L. 6.000; glovadi e subste L. 8.000; feative cm obblige di un feriale L. 6.000; feriale L. 6.000; feative L. 21.000; pievadi e subste L. 25.000. Tre Venasia: feriale L. 6.300; feative L. 21.000; pievadi e subste L. 25.000. Firenze: feriale L. 15.000. Firenze: feriale L. 15.000. Firenze: feriale L. 15.000. Remo-Lazive fire 13.000. Firenze e Provincia: feative L. 25.000; Remo-Lazive fire 13.000; feative L. 21.000; glovadi a subste L. 55.000; feative L. 8.000. Marchin feriale L. 2000; glovadi a subste L. 55.000; feative L. 11.000. Mapod-Camponia: feriale L. 12.000; feative L. 15.000. Regionale Cantre-Sudt feriale L. 5.000; feative L. 15.000 Regionale Cantre-Sudt feriale L. 5.000; feative L. 5.000; feative matiennia L. 1.000 R mm/cel, NECROLOGIE; edizione nationale L. 5.00 per perula pub L. 500 diritte flare per descana edizione, Versemento In C.C.P. 430207. Spedidente in abbenamento postale. Stabilizatio Tipografico G.A.T.E. 60105 Rossa - Via dei Teorial, 19

### Nuovi bombardamenti tanzaniani attorno alla capitale ugandese

NAIROBI - Alcuni campi i dirigersi verso il Nord. Nel i sercito ugandese e il contin-1100051 30010 SUAT bombardati, la scorsa notte, dalle artiglierie tanzaniane. Esuli ugandesi a Nairobi hanno riferito che 24 soldati libici e 15 ugandesi sono rimasti uccisi a Namasuka, otto chilometri a sud di Kampala. Sono stati presi di mira anche i campi di Mutundwe, sette chilometri a sud-ovest di Kampala, Bombo e Mu-

Idi Amin, dopo l'incursione aerea tanzaniana di Jinja, si è recato nella cittadina di Busia, nella parte sud-orientale del paese, dove ha parlato ad un raduno prima di candosi le diserzioni nell'e- un conflitto tra ugandesi».

invasori di atrockà ed ha ammesso che i tanzaniani hanno bombardato Kampala, En-

tebbe e Jinja. A Dar Es Salaam il Fronte nazionale di liberazione dell' Uganda ha annunciato l'invio nelle sone liberate di funzionari incaricati di svolgere le funzioni amministra-

Si moltiplicano le voci, raccolte anche dai corrispondenti occidentali, secondo cui la quantità di appoggi di cui ne tanzaniane e ribelli.

riato agli affari esteri libico truppe in Uganda, bensi soldi carburante». Lo stesso portavoce ha detto che la Lisi tratti di una guerra in cui

pressoché da solo a fronteggiare la pressione delle trup-

Un portavoce dei segretaha affermato ieri che la Libia non ha ancora inviato tanto «qualche istruttore» e «una parte del fabbisogno hia «non è ancora certa se godrebbe Amin è in rapido l'Uganda è impegnata contro declino: starebbero moltipli- la Tansania o se si tratti di

la frontiera israelo-egiziana premier israeliano nella ca-In settimana definiti i termini del SALT 2?

WASHINGTON - Fonti del dipartimento americano della difesa hanno detto che Stati Uniti e URSS sono sul punto di raggiungere un actrattato sulla limitazione delle armi strategiche (SALT) e che vi sono forti indicazioni che gli ultimi dettagli di questo SALT-2 possano essere definiti prima della fine della settimana.

Washington Anatoli Dobrynin ha avuto un lungo colloquio con il segretario di Stato americano Cyrus Vance giovedì acorso per discutere le proposte americane in vista di risolvere gli ultimi particolari; una risposta di Dobrynin è attesa entro questa settimana,

pitale egiziana è durata poco più di 24 ore; già ieri, nel primo pomeriggio, Begin è ripartito per Tel Aviv. Tuttavia ieri il tono del soggiorno al Cairo è stato un po' più caloroso e un po' meno formalmente protocollare di lunedi; Begin ha anche avuto il previsto incontro con Sadat, al termine del quale i due statisti hanno tenuto una conferenza stampa conterranno un nuovo « vertice » il 27 maggio a El Arish, capoluogo del Sinai, che 24 ore prima verrà ufficialmente riconsegnato all'Egitto in forza del trattato di pace firma-L'ambasciatore sovietico a to a Washington. Nell'occasione Sadat e Begin proclameranno «aperta» la fron-

tiera fra i due Paesi. Su questo appuntamento ha messo l'accento con particolare enfasi Begin, diffondendosi in dettagli. Egli ha detto che Sadat arriverà il 26 vernative.

IL CAIRO - La visita del | maggio a El Arish, per marcare il suo ritorno sotto la sovranità egiziana; il giorno successivo « su invito del presidente Sadat - ha detto il premier - farò visita al capo dello Stato a El Arish dove dichiareremo l'apertura delle frontiere »; quindi i due si recheranno insieme in elicottero a Beersheba, nel deserto israeliano del Negev. Prima di quella data, i due ministri degli esteri Butros Ghali e Dayan avranno porato nelle due capitali i m ciproci strumenti di ratifica del trattato. Begin ha lasciato il Cairo.

> come si è detto, nel primo pomeriggio, salutato con una solenne cerimonia ufficiale. Era presente, da parte egiziana, il vice-presidente Mubarak. L'assenza, per tutta la durata della visita di Begin, del crimo ministro Mustafa Khalil ha rinvigorito le voci relative alle sue dimissioni, voci che sono state peraltro smentite da fonti go-

## Le conclusioni del compagno Berlinguer

Compagni e compagne.

ricorderete che, nella introduzione del rapporto che ho svolto, avevo parlato della probabilità che insieme alle elezioni per il Parlamento europeo il popolo italiano fosse chiamato anche ad eleggere il nuovo Parlamento della Repubblica. Ieri questa eventualità è diventata certezza. E' questo il dato nuovo della situazione politica nella giornata nella quale si conclude il nostro XV Congresso nazionale.

L'annuncio del decreto di scioglimento delle Camere ha provocato già una serie di commenti, alcuni dei quali manifestano apertamente o indirettamente critiche e riserve verso la decisione del Presidente della Repubblica. Noi non ci associamo a queste critiche e a queste riserve, perché francamente ci sembra sia doveroso ricono scere un dato oggettivo: al punto a cui si era giunti dopo oltre due mesi di esperimenti e di tentativi e dopo il voto di sfiducia espresso dal Senato all'attuale governo, non si comprende come si potesse pretendere dal Presidente della Repubblica di prolungare ancora le esplorazioni e le sperimentazioni, quando era ormai divenuto chiaro, per le posizioni prese dai partiti, che esse sarebbero rimaste senza esito alcu-

L'atto compiuto ieri, nella sua alta discrezionalità, dal presidente della Repubblica. ci sembra dunque costituzionalmente ineccepibile, politicamente corretto e rispondente anche al sentimento del Paese, che non avrebbe certo compreso che si prolungasse ancora, e inutilmente. una crisi governativa che dura dal 26 gennaio.

### Tre punti di fondo

· Detto questo, conserva evidentemente una sua rilevanza, anche abbastanza grande. la denuncia delle responsabilità dei singoli partiti e delle cause che hanno portato allo scioglimento delle Camere. Nel rapporto introduttivo ho trattato ampiamente questo argomento. Ora vorrei riassumere brevemente il nostro giudizio in tre punti:

1) Se si vuole andare a vedere quali sono le cause e le responsabilità più vicine nel tempo, quelle, cioè, che riguardano lo svolgimento della crisi di governo, non credo abbia ragione il compagno Balzamo — che peraltro ringrazio per il suo saluto e per il tono civile e corretto col quale ha parlato (così come ringrazio le altre delegazioni che hanno qui portao il loro saluto, quelle della sinistra indipendente, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano, del Partito di Unità Proletaria e le altre delegazioni presenti dei partiti democratici italiani anche se non hanno preso qui la parola). Non credo. dicevo, abbia ragione il com pagno Balzamo quando ha sostenuto una ben singolare argomentazione, secondo la quale le responsabilità di una mancata soluzione positiva della crisi di governo, quindi dello scioglimento delle Camere sarebbero proporzionali alla forza che hanno i vari partiti. Non si può sostituire al giudizio politico una considerazione aritmetico-statistica per cui il 38 per cento delle responsabilità spetterebbe alla Democrazia cristiana, il 34 per cento al Partito comunista, il 10 per cento al Partito secialista e cosi via calando, direbbe Forte-

partiti. La verità politica è ben altra, e da essa balza in primo piano la responsabilità fondamentale della Democrazia cristiana che ha respinto, una dopo l'altra, tutte le proposte volte a dare non dico la soluzione che meglio può ga rantire un'effettiva solidarietà democratica, e quindi una corrispondenza tra composizione del governo e necessità del Paese, ma che ha respinto anche le condizioni minime per la formazione di un governo e di una maggioranche ne garantissero, in una misura accettabile, sia la stabilità che la operatività. E nessumo può dire davvero che noi comunisti non abbiamo avanzato una serie di proposte serie e realizzabili per raggiungere almeno questo scopo.

braccio, fino ai più piccoli

Insomma, non è mancata la volontà nostra: è mancata quella di altri, e soprettutto della Democrazia cristiana.

2) Se si vogliono poi andare a vedere le cause meno immediate che hanno portato alla dissoluzione della maggioranza dei cinque partiti, e I non solo perché noi abbiamo

quindi alla crisi governativa e allo scioglimento delle Camere, esse si possono condensare in due fatti molto semplici: noi comunisti, pur non facendo parte del governo, ci siamo impegnati in tutto questo periodo nel modo più disinteressato e generoso per difendere nel Paese la maggioranza e per farla funzionare davvero come una formazione solidale; altri partiti, e non solo la Democrazia cristiana, hanno pensato soprattutto a fare i loro giochi e interessi di partito. anzi rivendichiamo in pieno questa lealtà e linearità del nostro atteggiamento e abbiamo fiducia che il Paese. presto chiamato alle urne,

stro e quello di altri partiti. ricercare le cause arcora più lontane e di fondo del fatto che per la terza volta in dieci anni la legislatura viene interrotta e il Parlamento viene sciolto, la spiegazione anche qui è chiara: da dieci anni in qua, esauritasi la fase del centro sinistra, la Democrazia cristiana ed altri partiti non hanno saputo o voluto fare il passo già da allora maturo, e cioè risolvere nel modo più normale e limpido la « questione comunista > che significava e significa decidersi all'ingresso del Partito comunista italiano nel governo.

E' da questo che sono ve

partecipazione del Partito comunista.

Forse i dirigenti della Democrazia cristiana torneranno. nella campagna elettorale, a parlare di «confronto» e, al tempo stesso, di elimiti invalicabili », a dire

che non ci si deve scontrare, ma che neppure ci si può incontrare con noi nel governo. Ma tutte queste ed altre consimili formule del linguaggio democratico cristiano (seppure possono avere significato - e hanno significato — un certo passo avanti rispetto al passato delle rozze contrapposizioni) di fronte all'evidenza dei fatti sarebbero, oggi, solo un modo per aggirare ed eludere la sostanza della crisi politica ita-

#### La libertà del dibattito

In quanto alla posizione dei compagni socialisti devo rilevare che nell'intervento del compagno Balzamo vi è stata si una positiva riaffermazione della necessità di una strategia unitaria della sinistra italiana, e vi è stata la conferma della necessità, oggi, di una politica di solidarietà nazionale, ma non è stato detto chiaramente se il Partito socialista italiano è d'accordo o no che il Partito comunista partecipi, insieme al Partito socialista, a un governo di unità democratica. Attendiamo che durante la campagna elettorale il Partito socialista si pronunci esplicitamente su questa questione.

pone oggi. Il nostro è stato — credo lo possiamo dire senza timore di esagerare – un buon Congresso: per il livello, la franchezza, la libertà dei di-

Chi aveva parlato di t

perché è la questione che si

Congresso preordinato e chi ci dipinge come un Partito di conformisti, ha potuto constatare qui quanto ricca e libera sia stata la dialettica che ha caratterizzato la nostra discussione, nella quale si sono espressi accenti e posizioni diverse, anche fra i membri della Direzione del Partito, pur nel quadro di una una politica di fondo. Chi aveva preamounciato, alla vigilia, che il nostro sarebbe stato un Congresso elettorale. è stato anch'egli smentito

Non ci pentiamo affatto. saprà fare i confronti necessari fra l'atteggiamento no-3) Se, infine, si vegliono

nuti dieci anni di instabilità e di tormenti a cui sono stati sottoposti il Paese e le istituzioni democratiche. I passi avanti, che pur ci sono stati nel rapporto col Partito comunista, hanno fatto conseguire certi risultati positivi ma sono stati sempre bloccati davanti alla soglia decisiva. E' chiaro dunque che per uscire dalla instabilità e dalla crisi ricorrente e sempre più preoccupante delle istituzioni e dell'intera vita nazionale. è venuto il momento di varcare quella soglia. Il terzo scioglimento anticipato consecutivo delle Camere in dieci anni è la prova che nell'Italia di oggi senza i comunisti nen si fanno governi che governino. Spieghino agli elettori i dirigenti della Democrazia cristiana, e quelli di altri partiti, se si possono costituire governi duraturi. efficienti ed autorevoli senza risolvere questo nodo, senza la

dirigenti centrali.

nostre Federazioni e le nostre sezioni, soprattutto dopo il 20 giugno 1976, avrebnentemente, in uno stato di

l'uscita dalla maggioranza. noi ci fossimo presentati battendoci il petto e col capo cosparso di cenere per la politica che abbiamo seguito in

la seduta mattutina del-

l'ultima giornata, la pre-

sidenza del XV Congres-

so del PCI ha offerto al-

l'hotel Holiday Inn un ri-

cevimento in onore delle

delegazioni estere. Nel

corso di esso, il compagno

Enrico Berlinguer, il com-

pagno Gian Carlo Pajet-

ta e altri compagni della

Direzione si sono cordial-

mente intrattenuti con i

qui discusso e affrontato i cessanti che ci venivano sfer- i arrocca, che si ritrae, che si i listi, quali sono gli aspetti i chiude, per coacluderne che cambiamo strategia. Questa è davvero la più clamorosa delle deformazioni che si possa fare del nostro XV Congresso nazionale, il quale in tutti i campi non ha fatto che arricchire e sviluppare la nostra elaborazione e la nostra linea politica. Così è stato, anzitutto, e forse più che in ogni altro campo, sulle grandi questioni internazionali.

Per molti (esponenti politi-

ci. giornalisti) tutto si riduce. quando giudicano le nostre posizioni internazionali, a misurare col centimetro quanto ci distanziamo o ci avviciniamo alle posizioni di questo o quell'altro Partito comunista, di questo o quell'altro Stato socialista. Secondo costoro l'autonomia del nostro Partito sarebbe riconosciuta solo il giorno in cui ci decidessimo a proclamare che l'Unione Sovietica e i Paesi socialisti sono il male per eccellenza, con cui quindi rompere. Posizione non solo strumentale ma grettamente provinciale. Ho detto, e non sto a ripetere, che è assurdo chiederci di recidere le nostre radici, il legame con la Rivoluzione d'Ottobre, con l'opera e il pensiero di Lenin. da cui ha tratto impulso la costituire e costruire il suo i autonomo partito rivoluzio nario. Ho detto, nel rapporto – e si dice ampiamente celle i Tesi — quali sono i nostri giudizi sulla realtà attuale e

e a condanne sommarie, che sarebbero, del resto, storicamente e politicamente del tutto assurde, e contrarie non solo ai sentimenti più profondi dei lavoratori italiani, ma agli interessi nazionali dell'Italia, come siamo tutti concordi nel voler manterere con quei Paesi rapporti che abbiano un carattere franco e amichevole. Credo anche però che dobbiamo essere tutti d'accordo, compagni e compagne, nel ritenere inaccettabili (perché anche esse storicamente e politicamente superate) professioni più o meno solenni di acritica fe-Ma il punto essenziale, che è sfuggito a molti. è che noi nelle Tesi e in questo Congresso abbiamo fatto qualcosa che va ben al di la dell'esprimere nostri giudizi, del

che noi giudichiamo positivi

e quali gli altri che ci vedo-

no critici. Credo che siamo

tutti concordi nel respingere

ogni sollecitazione a rotture

resto opinabili, sulla politica dei partiti comunisti e dei Paesi socialisti. Noi abbiamo compiuto, della situazione internazionale e della politica di vari Stati. e più in generale delle caratteristiche di questa nostra epoca, un'anaclasse operaia italiana per lisi che, pur facendo tesoro di quanto viene pensato e detto da nostri compagni e amici stranieri, ha una sua originalità, nel senso che non si identifica con quella di altri. Tale analisi ci ha portato a giudizi su alcuni pro-I magine di un Partito che si i vietica, e di altri Paesi socia i blemi brucianti, come per e-

sempio quello dell'Indocina. e come quello della politica cinese, sui quali non ritornerò: ma ci ha portato anche a dare particolare spicco a due punti di fondo della nostra politica. Uno riguarda la politica estera italiana.

Bisogna ancora una volta sottolineare il grande valore che ha avuto la convergenza sostanziale realizzatasi fra tutte le forze democratiche del nostro Paese sui problemi della politica estera italiana. dopo trenta anni in cui proprio la politica estera era stata forse il motivo maggiore delle divisioni e delle spaccature. Questa convergenza ha dato forza all'azione internazionale dell'Italia, e l'Italia oggi, nel rispetto delle sue alleanze, è in grado molto più che per il passato perché la sua politica estera ha appunto questo vasto consenso di forze popolari e democratiche - di svolgere un ruolo attivo nella vita eu-

ropea e internazionale. E' accaduto, per esempio, che proprio quando decidevamo di uscire dalla maggioranza che sorreggeva il governo Andreotti, noi abbiamo potuto tranquillamente e in tutta convinzione esprimere approvazione alle lettere che. nel momento più acuto della crisi indocinese, il presidente del Consiglio aveva inviato a Breznev e a Carter. Ma sono accadute anche altre cose in questo periodo.

E' accaduto, per esempio, e non so se questo si sarebbe potuto verificare in altri Pae-

me a noi interessano le

vostre esperienze, dei par-

si europei, che in Italia l'anno scorso è stata promossa una conferenza di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, della Rhodesia, della Namibia, del Sud Africa, ai quali rinnoviamo la nostra solidarietà più fraterna; una conferenza che è stata promossa dai segretari di tutti i partiti democratici, dal comunista al liberale, e alla quale ha partecipato un rappresentante ufficiale del governo. Naturalmente, colgo questa occasione per dire che gli impegni presi dai partiti e dal governo in quella conferenza devono essere mantenuti. E tra tali impegni c'è quello di porre fine alle forniture di armi che anche l'Italia vende ai governi razzisti di questi Paesi dell'Africa australe. E sul Cile, non si è forse realizzata in Italia e non c'è tuttora una solidarietà di tutte le forze democratiche italiane, di ogni orientamento? Permettetemi qui. compagni, di salutare la presenza al nostro Congresso del nostro caro compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista del Cile, e di salutare, insieme a lui. i combattenti per la libertà dell'America Latina, dell' Africa, di ogni altra

#### L'iniziativa internazionale

parte del mondo.

Non perdiamo, dunque, il valore di questa convergenza che si è andata realizzando sulle linee della politica estera italiana, perché essa davvero può dare forza grande

e prestigio al nostro Paese. L'altro punto che ha avuto spicco particolare nella nostra analisi è relativo alla collocazione e iniziativa internazionale del nostro Partito. Abbiamo parlato di nuovo internazionalismo: dove sta la novità? Sta nel fatto che se mettiamo -- come dobbiamo mettere -- al primo posto delle preoccupazioni nostre, e delle preoccupazioni di tutti gli italiani, di uomini e donne di ogni parte del mondo, la necessità di evitare la catastrofe atomica, che è pericolo tutt'altro che scongiurato; se mettiamo all'ordine del giorno la necessità di spegnere i tanti focolai di guerra che ci sono nel mondo, di ridurre gli armamenti; se affermiamo che la salvaguardia della pace è strettamente legata alla risoluzione dei grandi problemi dell'umanità d'oggi, e il primo fra tutti quello del sollevamento delle aree del sottosviluppo, della fame, della sete, della miseria, deile malattie endemiche, dell'analfabetismo; se è vero tutto questo allora è indispensabile che tutte le forze che sono sensibili a questi problemi e vogliono risolverli — si tratti di partiti comunisti, di partiti socialisti e socialdemo-

cratici, di movimenti di liberazione nazionale, siano o no guesti al potere, e si tratti di correnti e organizzazioni dalle ispirazioni ideali più diverse - trovino il modo di intraprendere una azione che abbia almeno alcuni tratti comuni, e converga verso il raggiungimento di obiettivi che vadano nel senso della pace, di una coesistenza pacifica dinamicamente intesa e protesa verso la cooperazione. verso la creazione di un nuovo e giusto ordine economico internazionale.

Avrebbe grande valore questa per ora è soltanto una idea che non abbiamo ancora bene elaborato e che vogliamo discutere con altri nostri amici e compagni di altri Paesi se si riuscisse a mettere a punto una sorta di «Carta» che definisse i principi, le linee e gli obiettivi di una strategia unitaria della pace e dello sviluppo.

Ecco dunque il passo avanti che bisogna far compiere all'internazionalismo, e dal punto di vista dell'estensione delle forze da impegnare (che vanno ben oltre i partiti comunisti), e dal punto di vista della grandezza e ur genza degli obiettivi da per-

Anche per questo a noi non sembra più corrispondente ai tempi parlare, in senso stretto, di un movimento comunista internazionale, non già perché sottovalutiamo il ruolo dei partiti comunisti e degli Stati socialisti, ma perché riteniamo che i partiti comunisti devono essere dentro uno schieramento più ampio e variegato, che muove verso gli obiettivi della trasformazione e della unità del mondo. Può accadere, e accade, che un partito comunista, uno Stato socialista. trovi più vicine alle sue impostazioni quelle di un parti-

to, di un movimento progres-

sista popolare o di un gover no democratico ma non co munista, che quelle di un altro partito comunista o Stato socialista: si tratta di un dato della realtà di oggi e da molti anni a questa parte. Questo non vuol certo dire che non si debbano ricercare le vie e compiere tutti gli sforzi per superare le divisicni esistenti fra i partiti comunisti; ma la collaborazione, l'intesa, le alleanze vanno ricercate e possono essere realizzate in un'area ben più vasta di quella co-

Alla base di questa nostra concezione di un nuovo internazionalismo resta (e va anzi ribadito) il principio del rispetto rigoroso della auto nomia e indipendenza di ogni partito, movimento e Stato. Va ribadito che non ci sono e non ci possono essere più né partiti né Stati-guida. Questo è un dato irreversibilmente acquisito dal nostro Par tito. Ma se l'autonomia significasse che ogni partito e movimento si chiude in sé stes so o limita il suo orizzonte alle questioni interne del proprio Paese, i partiti comunisti e le forze progressiste di ogni orientamento si isolerebbero. rinuncerebbero cioè a quell'iniziativa internazionale e internazionalista che è invece indispensabile per salvare e cambiare il mondo.

Questa è la concezione, questi i contenuti nuovi che noi comunisti italiani propugnamo proponendoci, come primo nostro specifico obiettivo, di colmare un vuoto che ha così gravemente condizio nato tutti gli sviluppi europei e internazionali, di contribuire. cioè, a portare il movi mento operaio dell'Europa occidentale ad assumere un ruolo che lo veda affermarsi come forza nuova dirigente dell'Europa. Ce lo proponiamo proprio affinché l'Europa stessa possa svolgere, sia verso le massime potenze sia verso i popoli e i Paesi in via di sviluppo, un'azione au tonoma volta a promuovere e a realizzare una cooperazione internazionale sempre più vasta e feconda di benefici risultati, per la pace e per il progresso e l'avanzata delle classi lavoratrici dell'Occidente e dei popoli del Terzo mondo. Ecco qual è la nostra visione 'dell' eurocomunismo, ecco il succo di quello che intendiamo per terza via. E con questa visione, con questa prospettiva andremo alle elezioni per il Parlamento europeo, ben sapendo, naturalmente, che dobbiamo presentarci con un programma preciso e concreto che sarà sottoposto questo pome riggio alla vostra approvazione, ma ben sapendo anche che dobbiamo dare alla impostazione della nostra campagna per l'elezione del Par lamento europeo questo più vasto respiro.

### Per trasformare l'Europa

C'è bisogno di un forte partito, di una forte rappre sentanza del Partito comuni sta italiano nel Parlamento europeo. Certo, sarà necessario cercare una convergenza con altre forze di sinistra e democratiche, ma senza una forte rappresentanza dei comunisti non potrà andare avanti la causa della trasformazione profonda degli assetti sociali e politici di questa

vecchia Europa.

Mi sono più diffusamente intrattenuto sulle questioni internazionali, sulle novità che abbiamo introdotto - in una linea di continuità ma con uno sviluppo che si è tradotto nell'elaborazione di questo XV Congresso nazio nale – appunto per dimo strare l'inconsistenza della tesi del preteso arroccamento del Partito comunista. Altrettanto inconsistente è questa tesi se si va a vedere il mo do come abbiamo affrontato altri temi: le questioni dell'e conomia, i problemi degli investimenti e dell'occupazione, i problemi della scuola, dell'università, della ricerca, del rinnovamento delle funzioni delle istituzioni, delle Forze Armate, della lotta al terrorismo e alla criminalità, e anche dello sport (è anche questo un rilevante problema sociale che un grande Partito comunista deve affrontare in tutta la sua portata). Su questi temi si è ampiamente dibattuto e al tempo stesso si è dibattuto sui problemi ideali e culturali, su problemi anche di teoria, portando avanti anche in questo campo la nostra elaborazione.

Tutte questioni affrontate (Continua a pag. 8)



grandi temi, che vanno ben al di là delle scadenze elettorali, ma anche perché si sono apertamente criticati, al cospetto di tutti, difetti e limiti nell'attività del Partito nel suo complesso, in quella delle sue organizzazioni, e anche nel lavoro degli organismi

Così è stato fatto del resto già nella relazione di apertura, così negli interventi di molti compagni. Non tutte le critiche a mio parere sono state pertinenti. Come. ad esempio, alcune che sembravano dare una rappresentazione secondo la quale le bero vissuto, tutte e permaimbarazzo e di scarsa iniziativa. E' una rappresentazione probabilmente e parzialmente vera per alcune nostre crganizzazioni: ma non è vera, e anzi sarebbe persino ingenerosa, se riferita all'impegno di migliaia e migliaia di nostre sezioni e di centinaia di migliaia di militanti co munisti nei comuni, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole, o a quello di migliaia di giovani e di ragazze della Federazione giovanile comunista italiana che. in questi due anni e mezzo non sono stati li a mugugnare e a tirarsi indietro. E. anche quando mugugnavano, si so no prodigati. hanno sudato sangue per affermare e attuare la politica del Partito. critiche di questo tipo hanno potuto esprimersi senza limitazione alcuna, al pari di quelte più giuste e puntuali. Naturalmente, compagni e compagne, le critiche che facciamo a noi stessi non combaciano con quelle di tanti nostri avversari e chiosatori, che ci vorrebbero sempre affaccendati a districare i famosi « nodi » partoriti dalla loro fantasia e volontà, le quali sono tese sempre allo scopo di farci perdere la nostra identità di comunisti, le peculiarità che caratterizzano e distinguono il Partito comunista italiano. Le nostre critiche non coincidono neppure con quelle di esponenti di altri partiti, gruppi e organi di stampa che avrebbero voluto che, in questo Congresso e dopo

rati da tutte le parti. Sta di

fatto, comunque, che anche

questi ultimi due anni e mezzo. Invece no, malgrado i limiti che ci sono stati nella nostra azione politica e di massa, limiti che sono stati apertamente criticati, e che noi stessi abbiamo individuato e denunciato, noi rivendichiamo la fondamentale coerenza

che è stata alla base delle nostre scelte dal 20 giugno ad Alcuni commentatori del nostro Congresso hanno poi cercato di accreditare l'im-

ROMA — Al termine del- 1 listi, dei movimenti di liberazione e delle organizzazioni popolari. Erano presenti anche diplomatici, tra i quali l'ambasciatore della Repubblica popolare di Cina, Zhang Yue, che ha assistito ai

sulla politica dell'Unione So-

lavori. ·Il compagno Pajetta ha rivolto, al termine del ricevimento, alcune parole di saluto e di ringraziarappresentanti dei vari mento ai delegati stranie-

partiti comunisti e socia. I ri. ai loro partiti e ai loro Paesi, sia per la presenza ai lavori del Congresso che per i messaggi inviati. Pajetta ha riaffermato il valore che il PCI attribuisce alla solidarietà internazionalistica e l'utilità dello scambio di esperienze: speriamo --ha detto - che la nostra esperienza, da voi conosciuta attraverso questo

titi e Paesi che voi rappresentate. Siamo insieme e vogliamo esserlo ancora di più — ha detto ancora Pajetta - in questa grande opera di trasformazione del mondo: e noi crediamo che avanzare qui, in Italia, sia il primo contributo internazionalista che noi possia-Congresso, vi interessi co- mo dare.

Ricevimento sentanti esteri

difendendola da attacchi in-

### Le conclusioni di Berlinguer

(Dalla pagina 7)

nelle postre Tesi e sulle quali saranno proposti questo pomeriggio alcune integrazioni a sviluppi. Per esempio sul punto che si riferisce alla nostra posizione sulla fede religiosa, oppure sul modo in cui abbiamo affrontato e affrontiamo il problema della liberazione della donna.

In questo ultimo campo non siamo soddisfatti, certo, non possiamo mai esserlo; però nessun partito può reggere al confronto col nostro sia per il numero di donne militanti, di donne dirigenti nello varie organizzazioni, di donne che hanno compiti nelle emministrazioni, di donne componenti il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, di donne parlamentari (abbiamo noi da soli più donne parlamentari di tutti gli altri partiti messi insieme): ma nessun partito può reggere al confronto col nostro anche per quanto riguarda l'elaborazione e l'iniziativa sulla questione femminile, sul piano degli obiettivi concreti che interessano la condizione personale, familiare e sociale della donna, e sul piano di una elaborazione anche teorica per quanto riguarda il rapporto tra rivoluzione sociale e liberazione della donna.

Più in generale, tanto nel rapporto quanto nel dibattito. è stata data grande attenzione al modo in cui sviluppare i rappori del Partito con una società nella quale sono intervenuti e intervengono

stratificazioni, negli orientamenti ideali, nel costume. Complendo questo sforzo siamo nel solco della tradizione più autentica del Partito comunista italiano, quella tradizione che ha portato Gramsci e Togliatti - uomini politici per eccellenza e custodi e continuatori del migliore e più solido patrimonio della cultura italiana --ad indagare e a sforzarsi di comprendere costantemente i cambiamenti della realtà sociale, per cogliere in essa tutte le spinte che possono essere indirizzate al fine di dar vita a un ordinamento nuovo dello Stato e della società stessa.

Grande fu in particolare, l'attenzione che il compagno Togliatti dedicò ai problemi delle giovani generazioni, già durante il fascismo, con la direttiva data ai comunisti che lavoravano nella clandestinità o che comunque non potevano agire a viso scoperto, di cogliere e di far crescere i fermenti di opposizione che si manifestavano all'interno delle organizzazioni fasciste della gioventù. Il secondo numero di Rinascita, del luglio 1944, si apre con un grande appello ai giovani, anche a quelli che avevano creduto in buona fede nel fascismo, a concorrere con tutte le loro energie alla lotta per abbattere il nazismo e il fascismo e per ricostruire l'Italia.

E potrei ricordare ancora, anche perchè per diversi anni sono stato segretario della Federazione giovanile comunista, gli impareggiabili insegnacosì notevoli mutamenti nelle i menti che venivano dal modo

no che c'è un'ansia, una ricerca spesso febbrile e affannosa che insegue la via verso un altro avvenire. Bisogna dunque comprendere e favorire questa ricerca con l'abito nostro di sempre, che è fatto e di comprensione e di rigore intellettuale e morale, fondato su una saldezza di principi e su una robusta formazione culturale. Ci sono due passi di un articolo, che Lenir, scrisse nel 1916, che caratterizzano bene questi due modi di atteggiarsi di fronte al problema delle giovani generazioni, e in modo particolare dei giovani che ricercano una via per la trasformazione della società. Dice Lenin: « Non è raro che gli uomini di una certa età, o i vecchi, non sappiano trattare come sarebbe necessario questa gioventù, che necessariamente è costretta a venire al socialismo per vie e in forme e in condizioni diverse da quelle dei padri ». E aggiunge: « Noi siamo per l'indipendenza dell'Unione giovanile, ma anche

per la più completa libertà

di criticare i suoi errori, da

compagni. In nessun caso

con cui Togliatti affrontava

nei suoi discorsi le questioni

della gioventù. Sempre, egli

diceva, la condizione giova-

nile è immagine e riverbero

della situazione generale del-

la società, soprattutto quando

la società è in crisi. Così an-

che oggi non ci siamo nasco-

sti e non ci nascondiamo gli

aspetti preoccupanti di una

condizione giovanile nella qua-

le ci sono manifestazioni di

smarrimento, di sfiducia e

persino di disperazione. Ma

non ci nascondiamo nemme-

dobbiamo adulare la gioventù ». Ecco i due termini inscindibili della nostra posizione. In quanto alla nostra linea

generale di solidarietà democratica e di unità nazionale (che secondo alcuni avversari e commentatori sarebbe stata qui osteggiata e sostituita -- ancora! -- da un arroccamento), a me sembra di poter dire che in definitiva solo due o tre interventi qui l'abbiano messa in discussione, mentre tutti gli altri l'hanno sostenuta e sviluppata con ricchezza di argomenti e di proposte. Ci sono dei compagni --- ce ne sono stati qui, e ce ne sono certamente nel Partito -- che pensano sia inutile cercare ancora una collaborazio-

ne con la Democrazia cristiana. Quali sono i loro argomenti? Primo: la Democrazia cristiana non è il partito dei cattolici. E' vero, e del resto Togliatti, in anni moko lontani, quando la Democrazia cristiana aveva la maggioranza assoluta dei voti, contestò il concetto e la realtà dell'unità politica dei cattolici nella Democrazia cristiana. E questa contestazione è divenuta sempre più vera nel corso degli anni quando milioni e milioni di cattolici hanno fatto e fanno le loro scelte di milizia politica e di voto fuori della Democrazia cristiana, per altri partiti e in sempre più larga misura anche per il nostro Partito. C'è stato qualcuno che ha addirittura affermato che, dal punto di vista del numero di credenti che militano nel nostro partito o votano per esso, noi saremmo il secondo partito cattolico in Italia! Ma, ciò detto, non si può certo negare che la ricerca di una intesa con le for-

ze cattoliche e le loro orga-

nizzazioni, se non può certo risolversi solo nel rapporto con la Democrazia cristiana, non può però escluderlo. Secondo argomento: nella Democrazia cristiana sono corposamente rappresentati ceti e interessi retrivi e privilegiati, e anche questo è vero; ma è vero anche che nella Democrazia cristiana e'nel suo elettorato vi sono strati consistenti di ceto medio e popolari, tra i quali molti operai e pur essendo noi, di gran lunga, su scala nazionale il Partito più forte nella classe operaia, in alcune province -venete o lombarde, per esempio — la Democrazia cristiana è più forte di noi anche

fra gli operai. Sarebbe sbagliato inoltre ridursi ad una analisi sociologica della DC e non vedere che anche sul terreno politico e ideale esistono si orientamenti retrivi e conservatori, ma ve ne sono anche altri più aperti e democratici. Che cosa fare dunque? Dovremmo considerare queste forze estranee e perdute alla causa della difesa delle istituzioni democratiche e di una più alta e vera giustizia sociale? Ricordiamo il Cile. E ricordiamo che il nostro orientamento in Italia, anche nei periodi della guerra fredda e delle contrapposizioni più acerbe è stato di ricercare sempre un contatto e un rapporto con queste forze. Tanto più dobbiamo e possiamo farlo oggi, in una fase in cui quelle contrapposizioni non sono più così profonde ma ber: profonda è invece la oggettiva necessità di intesa e di collaborazione che viene imperiosamente dalla crisi del Paese.

Ecco perchè noi insistiamo e insisteremo: se i dirigenti della Democrazia cristiana

rifiutano di stare in un governo di coalizione di cui faccia parte il Partito comunista, non è forse questa la regina delle prove che la nostra politica è giusta e che l'obiettivo che noi ci proponiamo può mandare avanti tutto il Paese? Le resistenze sono grandi e tenaci. lo abbiamo visto soprattutto in questi ultimi mesi. Occorre dunque una lotta

su tutti i terreni: politico,

Sul piano elettorale ciò vuol

sociale, ideale per batterle.

dire lavorare per ridurre i voti della DC e per aumentare la forza complessiva dei partiti di sinistra. Facciamo appello ai compagni socialisti perchè, abbandonando ogni equidistanza, lasciando da parte la parola d'ordine alquanto ambigua della lotta ai due maggiori partiti, si impegnino anche essi in una battaglia chiara e decisa per ridurre i voti del partito della Democrazia cristiana. La forza di una sinistra più unita, lo ripetiamo, è condizione indispensabile per sviluppare - sulla sua base - quella più ampia unità popolare e democratica di cui ha bisogno il nostro Paese. In ogni caso la bandiera dell'unità. dell'unità dei partiti di sinistra, delle forze operaie e lavoratrici e dell'unità di tutte le forze democratiche sarà la nostra bandiera.

E' su questa unità che bisogna fondare il nuovo governo, essendo ben chiaro che questo governo deve comprendere anche il Partito comunista italiano. Agli elettori dunque, compagne e compagni, noi poniamo un obiettivo di estrema semplicità e chiarezza: per salvare l'Italia e la democrazia, per porre fine al disordine e alla inefficienza, per liberare la convivenza civile dalla morsa della violenza, per colpire i privilegi e fare finalmente opera di giustizia sociale occorre che il Partito comunista italiano vada al governo. Sappiamo e lo sapete tutti,

compagni, che la campagna elettorale sarà difficile, più difficile di quella del '76 e richiederà che tutte le nostre energie siano mobilitate. Ci vuole slancio, ci vuole passione, ci vuole tensione ideaie, e questi sono elementi che sono ben risuonati, durante tutto il corso dei nostri lavori. Ma guai a eccitarci tra di noi, guai a credere che gli applausi e gli slogans che si gridano nei nostri comizi e nelle nostre manifestazioni, siano di per sè garanzia di ottenere voti in più. Dunque, insieme allo slancio e alla passione, ci vuole una grande serenità e pacatezza, una capacità reale di persuadere coloro che non sono d'accordo con noi, non quelli che già lo sono.

devono condurre naturalmente con un programma preciso, e noi l'abbiamo, si devono condurre in modo da guadagnare voti, non da perderli; e quindi si devono evitare atteggiamenti e comportamenti che possono anche far piacere ai nostri militanti più fedeli, ma che non spostano voti o opinioni a gostro favore e possono anzi sortire l'effetto contrario. Vigilanza anche contro le provocazioni, quelle violente e quelle di alcuni giullari che oggi imperversano nella vita pubblica italiana. Ricordiamo che la situazione italiana è alquanto torbida e occorre dunque prontezza, fermezza, sal-

Le campagne elettorali si

dezza di nervi per fronteggiare ogni evenienza.

Rinnoviamo, come già nell'altra campagna elettorale, l'appello diretto del Partito anzitutto a tutti gli operai comunisti. Lavorate, compagni e compagne, nella vostra fabbrica, ma lavorate anche fuori di essa, dove abitate, ovunque vi troviate. Ricordate che voi siete la forza decisiva del Partito e la forza decisiva per cambiare il Paese. Lo stesso caldo appello rivolgiamo ai nostri compagni che lavorano negli uffici, nei servizi, nelle professioni, nelle scuole e negli ambienti intellettuali e culturali. Facciamo affidamento ancor più grande che nel passato sul lavoro delle nostre compagne, la cui maturazione politica è così grandemente cresciuta e che portano nel Partito e nelle sue iniziative - e quindi devono portare anche nel lavoro elettorale che le attende — una grande freschezza e sensibilità, e direi anche una loro particolare sapienza, nello stabilire una comunicazione umana non solo con le altre donne, ma

con tutta la gente. Ci attendiamo molto anche dai nostri giovani e dalle nostre ragazze. Ripeto: noi non abbiamo da proporre certezze consolatorie alle giovani generazioni, ma sappiate voi, giovani comunisti, trasmettere nei giovani, in masse sempre più grandi di giovani e di ragazze, la consapevolezza che le proposte concrete, gli ob biettivi politici e gli ideali del Partito comunista sono quelli che più di ogni altro indicano la via dell'avvenire. accendono una speranza non vaga ed effimera, ma fondata. Non credo davvero che vi siano altre organizzazioni. e altri ambienti nei |

quali i giovani e le ragazze possono trovare - per quanti siano i difetti nostri - il calore, la passione, l'impegno intellettuale che trovano nel Partito comunista. Chiamiamo poi a lavorare — e per questi non c'è davvero bisogno di appelli particolari, perché sappiamo che sono sempre pronti a servire il Partito — i nostri compagni più anziani, i gloriosi veterani del nostro Partito: il compagno Luigi Longo, ci dà l'esempio.

Andiamo tutti alla difficile battaglia che ci attende con il nostro volto pulito e aperto. con la consapevolezza delle grandi responsabilità che ab biamo di fronte ai lavoratori e alla nazione. Nuove coscienze, nuove intelligenze. e nuove masse di popolo si raccolgono attorno ai nostri simboli per far vincere al Partito comunista la battaglia che darà al Paese giustizia e serenità.

Tutti noi comunisti e mol ti antifascisti e democratici italiani hanno ben impresse nella memoria le parole che 53 anni fa Antonio Gramsci disse ai giudici del tribunale speciale: « Voi fascisti porterete l'Italia alla rovina e al lora toccherà a noi comunisti salvarla». E così avvenne. Oggi compagni e compagne, tocca a noi ed è possibile allora non lo era, oggi lo è evitare che l'Italia precipiti nella rovina. Non a noi soli, certo. Togliatti ci ha insegnato, ed è un insegnamento sem pre valido, che la nazione non si può salvare e rinnova re con l'opera di una sola classe, di un solo partito. Ma la funzione nostra è proprio questa: unire tutte le forze. che sono grandi, per salvare e rinnovare questa nostra



La presidenza del Congresso al termine del discorso conclusivo pronunciato ieri mattina dal compagno Enrico Berlinguer

### Gli ultimi interventi

### **Demetrio** Mafrica

segretario regionale della Valle d'Aosta

Giustamente -- ha detto il compagno Demetrio Mafrica -- abbiamo sottolineato, fin dal rapporto di Berlinguer a questo Congresso, il pericolo rappresentato da spinte localistiche, che hanno cominciato a manifestarsi in modo diffuso nelle competizioni elettorali del '78. Si tratta, di solito, di movimenti che rifiutano di farsi carico della situazione di crisi del Paese, che cercano di ritagliarsi spazi di privilegio, da gestirsi poi in modo clientelare a livello locale.

Vi è tuttora però una sottovalutazione del pericolo rappresentato dal possibile estendersi del fenomeno, dal possibile collegamento di tali spinte con altre di diversa natura in un fronte che si contrapponga al sistema dei partiti democratici, che contribuisca ad aumentare la disgregazione sociale e rappresenti un ostacolo per la stessa unità dello Stato democratico.

Nel suo recente congresso l'Union Valdotaine ha deciso di presentare proprie liste in tutte le circoscrizioni italiane per le elezioni europee, facendo appello all'unità di tutte le forze che, in qualche modo, fanno riferimento a minoranze etniche e linguistiche, e incitando alla collaborazione le stesse liste civiche esistenti. L'iniziativa, che nasce dal tentativo dell'Union Valdotaine di conquistare la leadership di tutte le minoranze etnico-linguistiche presenti in Italia, ha già ottenuto qualche successo, con l'adesione del PPTT e di altre formazioni.

Dobbiamo chiederci quale l terà il «voto nero» del

possa essere il cemento di l una così confusa e composita alleanza: l'elemento comune è la critica, quando non il rifiuto del sistema dei partiti democratici italiani. L'attacco è indirizzato indistintamente a tutti i partiti. Occorre intervenire con fermezza contro simili impostazioni. riaffermando l'identità e le responsabilità di ciascun partito. Dare battaglia al qualunguismo, alle deformazioni propagandistiche. è perciò il postro primo compito. Ma ciò non è ancora sufficiente. Dobbiamo anche lavorare sulle contraddizioni altrui, spostare dalla parte del rinnovamento quelle forze e quei movimenti in cui esistono componenti popolari e progressive, evitando che, per la nostra disattenzione, essi possano essere coinvolti in operazioni moderate e forse anche reazionarie.

Sarebbe, infatti, errato associare in uno stesso giudizio le spinte municipalistiche. le aspirazioni autonomistiche e le rivendicazioni delle minoranze nazionali. L'attaccamento alla propria lingua, al proprio patrimonio culturale. ai propri costumi, è infatti per molti valdostani e per altre realtà un fattore determinante di scelta politica. Un partito come il nostro, che si avvia ad introdurre nel preambolo del proprio statuto la difesa dei diritti delle minoranze nazionali e linguistiche, potrà raccogliere positivamente molte di queste esigenze.

### Antonella Inserra

Non ci sarà - ha detto la compagna · Antonella Inserra - la paventata e esplosione > del Mezzogiorno, né si ripesi ricomponga il vecchio blocco sociale organizzato dalla DC, con il recupero dei ben noti meccanismi dell'economia assistita, dell'elargizione di «favori» da parte dello Stato e delle sue articolazioni. A quest'azione della DC, che è stata insieme di resistenza accanita e di progressivo svuotamento delle conquiste che insidiavano il suo sistema di potere, non ha corrisposto un'iniziativa adeguata del nostro Partito e del movimento operaio nel suo complesso. C'è stata talora difficoltà persino ad individuare le forze sociali con cui stringere solide alleanze, mentre la linea delle larghe intese -- se pure ha consentito di ottenere risultati importanti anche sul piano regionale - si è inserita con difficoltà in una prospettiva di programmazione, che resta l'obiettivo primario per lo

1971-72. Il rischio vero è che

Questa stessa linea aveva bisogno di un progetto, di una proposta, che era e rimane quella dell'austerità, della quale non è però emersa la forza trainante. Sono passate. piuttosto, altre visioni distorcenti e non è andata sufficientemente a fondo la no stra analisi della nuova realtà siciliana, dei mutamenti che sono intervenuti, come il fenomeno migratorio interno all'isola (oltre a quello verso | uscire dalla maggioranza. l'estero e il nord del Paese) e i massicci trasferimenti delle ragioni della rendita dalla terra all'edilizia, con gli effetti di disordine, di frantumazione e di emarginazione

sviluppo del Mezzogiorno.

E' necessario che la classe operaia esprima in pieno tutta la sue capacità di costruire un ampio arco di alleanze. di cogliere e sapere orientare - ad esempio - la problematica femminile e giovanile negli aspetti peculiari che es-

che si sono prodotti nelle cit-

sa presenta nel Meridione, di dare vita così ad un grande moto di emancipazione e di liberazione di tutte le masse meridionali.

Il mercato del lavoro e l'occupazione costituiscono oggi il nodo centrale, da affrontare con una linea di programmazione che sappia mobilitare le donne, le masse dei giovani alla lotta politica democratica, alla sfida con cui occorre rispondere alle spinte della disgregazione. della sfiducia, della disperazione. Oggi più che mai questione meridionale, femminile e giovanile devono essere banco di prova per ogni governo, motore centrale della battaglia politica del movimento operajo e dei comunisti e della consapevolezza che avviare a soluzione questi problemi significa segnare tappe fondamentali sulla via democratica della costruzione del socialismo nel nostro

### Antonio Montessoro

segretario regionale della Liguria

Al centro del dibattito congressuale - ha detto il compagno Antonio Montessoro — è stato il tema della coerenza piena tra politica di unità nazionale e decisione di Nemmeno in Liguria questa decisione ha assunto il significato di una sorta di ritirata strategica. La politica di unità, specialmente negli ultimi anni, è cresciuta nel corpo vivo del Partito e con essa la consapevolezza che oscuraria significherebbe rinunciare alla possibilità di trasformare la società e lo Stato. D'altra parte la sollecitazione di un chiarimento alla DC e anche al PSI ha fatto piazza pulita delle interpretazioni strumentali di tale politica.

La politica di unità poggia su una intuizione: la crisi

mette in pericolo la democrazia, e la volontà di rinnovamento della classe operaia deve fare i conti con la vasta area del moderatismo esistente nel nostro Paese, che rischia di essere spinto a destra proprio dagli effetti della crisi. L'esigenza di questo collegamento naturalmente non esclude - anzi bisogna esservi preparati più di quanto non sia avvenuto

- momenti di rottura, necessari al dinamismo stesso della politica di unità: la DC è ora in una contraddizione. non riuscendo a spiegare perché, pur avendo rifiutato alternative alla politica di solidarietà, continua a negare la legittimità dell'accesso al governo del PCI. Se la DC non è matura per un governo col PCI, bisogna faria matu rare anche attraverso il voto.

A questo partito va chiesto un chiarimento su tutti i più drammatici problemi del Paese. Sul terrorismo, contro il quale non dimostra di voler agire concretamente, e verso il quale non manca la tentazione, da parte di alcuni, di istituire rapporti « mafiosi ». in cambio di favori e « zone franche ». Sul terreno della programmazione democratica. dove sono urgenti le riforme delle Partecipazioni statali. del sistema del credito e degli apparati amministrativi di spesa, su quello della partecipazione democratica e della

Nelle giunte locali amministrate dalla sinistra, anche in Liguria si è riusciti a superare il vecchio rapporto clientelare delle passate amministrazioni de con i settori produttivi della società, e a ciò non si è sostituito il vuoto, ma una nuova capacità progettuale. L'opposizione pregiudiziale della DC e i suoi legami di massa non vanno sottovalutati, ma nonostante le resistenze conservatrici la battaglia rimane aperta. L'esito di questa battaglia dipenderà dalle prossime lotte, soprattutto quelle contrattuali, rispetto alle

riforma dello Stato.

tivo di un governo capace di gestire una programmazione democratica.

Per avanzare su questo terreno è poi necessario non offuscare il rapporto col PSI: se c'è un « rapporto privilegiato » all'interno della politica di unità, esso è con le forze della sinistra e ciò è tanto più vero e importante nella prospettiva delle elezioni europee, alle quali la sinistra italiana si dovrebbe presentare - in coerenza con la propria tradizione - senza contrapposizioni astratte, che non trovano corrispondenza nella realtà.

### Loretta Montemaggi

presidente del Consiglio regionale toscano

Nel dibattito politico e ideologico degli ultimi tempi - ha detto Loretta Montemaggi - i nostri interlocutori non hanno dato molto rilievo alle tesi preparatorie di questo XV Congresso e. in generale, non abbiamo notato un particolare interesse da parte loro neppure per quegli argomenti i quali. ipotizzando caratteri della futura società socialista in Italia, avrebbero dovuto maggiormente interessare chi. con tanta insistenza e ormai da lungo tempo, ci rivolge pressanti richieste di garanzie demo-

cratiche. Eppure le nostre ipotesi su temi come quelli del pluralismo economico e politico e del rapporto partito-Stato non ci sembrano di scarso interesse anche per gli altri. Esse, infatti, affrontano indirizzi generali per i quali le masse chiamano i partiti non solo al confronto ma a fornire risposte. Così per i problemi dello sviluppo, della programmazione democratica dell'economia e dell'alternanza nelle funzioni di governo. Se è vero che anche il silenquali determinante è l'objet i zio è spesso fatto di parole i democrazia e socialismo,

possiamo, ad esempio, comprendere le ragioni della DC. A questo partito non riesce facile, nonostante lo Stato costituzionale, misurarsi e confrontarsi su questo terre no, dopo che, per un trentennio, ha perseguito tenacemente l'obiettivo della identificazione dello Stato con se stesso e nel momento in cui. ancora oggi. cerca di rallentare o bloccare il processo di riforma democratica dello Stato, di svilire e di mortificare il sistema delle autonomie su cui è fondata la Re-

Sul pluralismo la stessa DC

ha speso, in passato, molte parole ma abbiamo l'impressione che da un po' di tempo essa dimostri meno interesse per la più volte ventilata affezione allo Stato. C'è da chiedersi, pertanto, se questo affievolimento, auneno da parte di due componenti interne, non sia dovuto al fatto che il pluralismo ha acquisito, specie negli ultimi anni caratteri nuovi, grazie al nuovo spazio conquistato dal movimento operaio e dalle sue organizzazioni nella società, all'emergere di un nuovo pluralismo nelle (e delle) istituzioni dovuto alfa nostra azione e all'esigenza della riforma degli apparati e dell'amministrazione dello Stato. del suo reale decentramento democratico. Per quanto riguarda la

programmazione sarebbe sbagliato non cogliere gli che amministratori re gionali, provinciali e comunali di sinistra stanno compiendo, con una politica di coordinamento della spesa e degli interventi pluriennali, pur in assenza di un punto di riferimento nazionale. E tuttavia siamo convinti che dobbiamo proseguire cammino per dilatare gli spazi di democrazia, senza rinviarli ad un domani socialista per assicurare a noi stessi, e agli altri, garanzie irreversibili per una società. oggi. ma anche domani, di tipo socialista che unifichi

### Bruno Filippini

operaio Petrolchimico Porto Marghera

Sulle grandi questioni dell'ambiente, dell'organizzazione del lavoro, e anche delle singole rivendicazioni di reparto -- ha detto Bruno Filippini, operaio del petrolchimico Montedison di Marghera. ricordando la morte sul lavoro di tre suoi compagni, avvenuta due settimane fa — la nostra attenzione. il nostro impegno di lotta come sindacato e come partito sono stati inadeguati. Pur restando il fatto che la classe operaia di Marghera ha compiuto sul terreno dell'ambiente di lavoro grandi lotte e strappato conquiste importanti. Oggi si tratta di sviluppare e riprendere questo movimento di lotta. Il terreno è, in sostanza, quello del la programmazione economi-

Com'è stata per noi fino ad oggi questa fase? Ricca di potenzialità, certo, ma anche piena di limiti e contraddi zioni. Partito e sindacato. in questo periodo, sono riusciti a far pesare i lavoratori, i consigli, le cellule, e le sezio ni di fabbrica nella formazione delle scelte sulla programmazione e sui piani di settore? Ecco. questo è il tema centrale. Non sempre partito e sindacato ci sone riusciu. Uccorre percio mesaminare il modo e i meccanismi della partecipazione e della scelta, allargare il legame, oggi troppo esile, tra fabbrica, territorio e vita politica. ripensare inoltre il rapporto tra consigli, sindacato e sezioni del partito. Di queste esigenze non sempre c'è la consapevolezza, anche nel nostro partito.

Questo invece mi pare sia proprio il terreno per la costruzione di una vera egemonia operaia. Da noi, a Marghera, cominciamo a sentire oggi - un poco in ritardo, quindi - che dobbiamo tere.

sapere stabilire un rapporto reale di lotta e di azione politica con tutta quella parte di classe operaia che lavora nelle piccole unità produttive, oppure a domicilio, insomma in quella realtà che oggi si è ormai soliti chiamare € sommersa ». C'è infatti un pericolo di «frantumazione» del movimento operaio che occorre evitare, proprio con un rinnovato impegno del sindacato in questa realtà e con un'iniziativa politica del partito concreta e realistica. Difficoltà in questo periodo ne abbiamo conosciute non po che, e forse anche perché della crisi abbiamo tracciato un'analisi un po' semplicistica. Non abbiamo capito a sufficienza, cioè, che anche nella crisi ci sono settori che crescono e si arricchiscono in varie forme. Tutto ciò ha reso più difficile far capire il valore della linea dell'auste-

Ma la vera questione ri masta irrisolta nel paese è la questione comunista. Essa rappresenta. in concreto. l'aspetto politico dell'affermarsi nella società di una classe operaia che, uscendo dai limiti di un'impostazione economicistica o puramente contrattualistica, vuole diventare nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici e nella vi ta sociale, nuova classe dirigente, avendo presente, come sbocco finale. la soluzione dei grandi problemi del paese. del sud. dei giovani, dei disoccupati. delle donne. Nasce da qui tutto il nostro discorso sulla programmazione democratica dell'economia. Nasce da qui lo sviluppo dei temi della democrazia nell'impresa, del rapporto con le istituzioni. Occorre dunque spingere ancora in questa direzione anche per contrastare il formarsi e il crescere di particolarismi e corporativismi, ai quali și è collegata in questi ultimi tempi, nella DC, la ripresa di posizioni moderate a strenua difesa del suo sistema di po-

### Il Comitato centrale

LONGO Luigi BERLINGUER Enrico AGOSTINI Orlando AITA Vincenzo **ALINOVI** Abdon **AMBROGIO Franco AMENDOLA** Giorgio ANDRIANI Silvano ANGIUS Gavino ANTELLI Franco ARIEMMA Igino ARISTA Tiziana **BADALONI Nicola** BARBIERI Alfredo BARCA Luciano **BARTOLINI** Gianfranco **BASSOLINO Antonio** BASTIANELLI Renato **BELARDI** Erias **BERLINGUER Giovanni BERTANI** Eletta **BIRARDI** Mario BISSO Lovrano BORGHINI Gianfranco **BORGHINI Piero** BUFALINI Paolo **BUSSOTTI** Luciano CANNATA Giuseppe **CAPPELLONI** Guido CARNIERI Claudio **CAROSSINO Angelo** CASTELLANO Carlo **CERAVOLO** Domenico **CERRONI** Umberto **CERVETTI** Glanni CHIARANTE Giuseppe CHIAROMONTE Gerardo **CHITI Vannino** CIOFI Paolo COLAJANNI Luigi **COLAJANNI** Napoleone COLOMBI Arturo CONTI Pietro **COSSUTTA Armando** CUCCOLI Maria **CUFFARO** Antonino D'ALEMA Giuseppe D'ALEMA Massimo **DAMERI Silvana** DA PONTE Rosa DE GIOVANNI Biagio DEGLI ABBATI, Anna Maria

FANTO' Vincenzo FERRARA Maurizio **FERRERO** Bruno FERRI Franco FIBBI Giulietta FIESCHI Roberto GABBUGGIANI Elio **GALLI** Gino **GALLUZZI** Carlo **GERACE** Giovambattista GEREMICCA Andrea **GIADRESCO** Gianni GIANOTTI Renzo **GOUTHIER Anselmo** GRUPPI Luciano **GUERZONI** Luciano **GUTTUSO** Renato IMBENI Renzo INGRAO Pietro JOTTI Leonilde LA TORRE Pio **LEDDA** Romano **LEONARDI** Antonio LIBERTINI Lucio LODI Adriana LOMBARDO RADICE Lucio

LONGO Franco **LUPORINI** Cesare **MACALUSO** Emanuele **MAFAI** Simona MANFREDINI Willer MARAZZI Francesca MARGHERI Andrea MARUCCI Enrico **MARZOLI** Miliana **MASCIA** Gabriella MASSOLO Oreste MINUCCI Adalberto **MONTESSORO** Antonio MORELLI Sandro MUSSI Fabio NAPOLITANO Giorgio NATTA Alessandro NONO Luigi **NOVELLI** Diego OCCHETTO Achille **OLIVA Angelo PACETTI Michele** PAIZA Tullio PAJETTA Gian Carlo **PAJETTA** Giuliano **PARISI** Giovanni **PASQUALI** Anita PAVOLINI Luca PECCHIOLI Ugo **PEGGIO** Eugenio PERNA Edoardo

PETROSELLI Luigi PETRUCCIOLI Claudio PIERALLI Piero PINELLI Ermanno PRANDINI Onelio QUERCINI Giulio QUERCIOLI Elio RAGGIO Andrea RANIERI Umberto RAPARELLI France REICHLIN Alfredo RICCIATO Antonio RINALDI Alfonsina ROASIO Antonio RODANO CINCIARI

Marisa

**ROSSI Angelo** 

**ROTELLA** Nestore

RUBBI Antonio **RUSSO Michelangelo** SALVAGNI Piero SANDIROCCO Luigi SANNA Anna SANSONI Novella SASTRO Edmondo SCHETTINI Giacomo SEGRE Sergio SERONI Adriana SERRI Rino SINTINI Lorenzo SPAGNOLI Ugo SPRIANO Paolo STEFANINI Marcello TATO' Antonio **TEDESCO Giglia** TERRACINI Umberto TERZI Riccardo **TETTAMANTI Angelo** TORTORELLA Aldo TRIVELLI Renzo TRUPIA Lalla TURCI Lanfranco **VACCA** Giuseppe VACCHER Lucio VALENZI Maurizio VALORI Dario **VECCHIETTI Tullio VENTURA Michele** VERDINI Claudio VESSIA Onofrio VIDALI Vittorio VILLARI Rosario VITALE Pierina VITALI Roberto ZAGATTI Sandra **ZANGHERI** Renato

### La Commissione centrale di controllo

BARDELLI Mario **BARONTINI** Anelito **BERTINI Bruno BOLDRINI** Arrigo BOLLINI Rodolfo BONISTALLI Alvare BRACCI TORSI Bianca CACCIAPUOTI Salvatore CEREDI Giorgio CIOFI Luigi **COLAJANNI** Pompeo CONTE Luigi **CORALLO Salvatore** CREMASCOLI Guide **DAMICO Vito** DI GIOVANNI Arnaldo DI MARINO Gaetano DI PACO Nello D'ONCHIA Domenico FREDDUZZI Cesare **GENSINI** Gastone GIACCHE' Aldo **GUASSO Athos** 

DE PASQUALE Pancrazio

DI GIULIO Fernando

**DONISE** Eugenio

**ESPOSTO Attilio** 

FANTI Guido

LIVIGNI Mario **MANNINO** Antonio MARCHI Luigi **MARRI** Germano MARZI Giorgio ... **MECHINI** Rodolfo MILANI Giorgio **MOMBELLO** Giacomo MORANDO Enrico **OGNIBENE Renato** PASCOLAT Renzo PASQUINI Alessio PELLEGRINI Giacomo PERUZZI Silvano POLI Gian Gaetano PRISCO Franca **PROCACCI** Giuliano RAVERA Camilla **ROMEO Antonio ROSSETTI** Giorgio ROSSI Tommaso SANLORENZO Dino SANNA Carlo

**SCARDAONI Umberto** SECHI Lelio SPINA Salvatore TERENZI Amerigo TOGNONI Mauro **VALENTE** Giuliana VALENZA Pietro \* VARNIER Giuliano VERDE Domenico

### Il Collegio centrale dei sindaci

**BRAMBILLA** Giovanni FARNETI Ariella LODO Valentino SCHIAPPARELLI Stefano SCLAVO Bruno SICOLO Tommaso

## La carta d'identità del XV Congresso

Più numerose le delegate - Gli operai prima componente sociale - Crescono laureati e diplomati - 38 anni l'età media

zionale del PCI hanno preso parte 1191 delegati, uno ogni 1500 tesserati o frazione superiore a 1.000, in rappresentanza di 1.790.450 iscritti (133.000 in più del precedente congresso), eletti nei 118 congressi delle federazioni, di cui 10 operanti in Australia, Belgio, Repubblica federale tedesca. Gran Bretagna. Lussemburgo. Svizzera. La FGCI era rappresentata da 119 delegati, di

### Un giudizio del corrispondente dell'agenzia « Nuova Cina »

ROMA - Intervistato ieri dal GR I, il corrisponden te da Roma dell'agenzia « Nuova Cina ». Tan Taisheng, ha dichiarato: « E la prima volta in cui sono presente al congresso di congresso importante, ritengo, e attira larga attenzione pubblica. Come giornalista cinese sono lieto di informare il mio popolo su quello che sta acca dendo in Italia e natural mente su quello che sta accadendo in questo Con gresso. Questo, perché penso che la reciproca com prensione produce amici zia e io spero, con il mio impegno giornalistico, di poter migliorare la reciproca comprensione e di conseguenza l'amiciala secola re fra i nostri due popoli ».

comitati federali.

La commissione verifica poteri ha « certificato » con questi dati la regolare costituzione e la piena validità dell'assemblea congressuale. La relazione presentata, a nome della commissione, dal compagno Rodolfo Bollini. non si è però limitata a fornire queste cifre, ma ha svol to anche una prima indagine che ha consentito di delineare una interessante « carta d'identità » del congresso. Vediamo le principali noti-

zie fornite dall'indagine. Si è intanto dovuto provvedere alla sostituzione, attuata con tutti i crismi, di 27 delegati. impediti a presenziare da motivi di forza maggiore. E' cresciuto il numero delle delegate: 256, pari al 21.5% contro le 179 (15,9) del XIV con-

L'età media dei congressisti è risultata pari a 38 anni, con netta prevalenza dei compagni tra i 31 e i 40 anni (34.8). In ordine decrescente, le « fasce » d'età maggiormente rappresentate sono state quelle tra i 26 e i 30 anni (19.8) oltre i 50 anni (18.7). tra i 41 e i 50 anni (17.6), mentre il 9,1 dei delegati è risultato avere un'età inferiore

aı 25 anni. La componente sociale di gran lunga più consistente è stata quella degli operai (31.7). Rilevanti anche le percentuali degli impiegati e tecnici (24,2), insegnanti e intellettuali (18,1) e degli studenti (12,3). I liberi professionisti (6), i mezzadri e

ROMA — Al XV congresso na- 1 cui 20 ragazze, designati dai 1 contadini (2,9), braccianti agricoli (1,2), le casalinghe (1.1), gli artigiani (0.9), i pensionati (0,8), gli esercenti e commercianti (0,5) hanno completato questa graduato-

Tra i delegati 163 erano membri del CC, della CCC e del Collegio dei sindaci. 68 dirigenti regionali e provinciali di partito. 124 dei comitati di zona, cittadini e comunali, 24,3 di sezione, 135 di organismi di massa, 590 delegati hanno incarichi pubblici nel Parlamento e nelle assemblee elettive regionali e locali.

Più elevato il livello del titolo di studio: il 39.9 per cento dei delegati ha conseguito la licenza media superiore, il 26.1 per cento quella inferiore. il 12.3 per cento la licenza elementare, mentre il 21.7 per cento è risultato composto di laureati.

Un ultimo dato interessante riguarda i periodi di iscrizione al partito. Pressoché equivalenti tre «fasce»: il 21.2 per cento si è iscritto tra il 1969 il 1972, il 208 per cento tra il 1973 e il 1976, il 20 per cento tra il 1961 e il 1968. Seguono gli iscritti tra il 1943 e il 1945 (13,5 per cento). tra il 1946 e il 1953 (10.7 per cento), tra il 1954 e il 1960 (8.7 per cento).

I delegati iscritti dal periodo clandestino (1927-1942) hanno costituito il 2.2%, mentre i fondatori e i più anziani (1921-1926) sono risultati pari allo 0.6 per cento. La percentuale dei delegati tesserati dopo il 1977 è stata del 2,3 per cento.

## Quaranta nuovi compagni nel Comitato centrale

Le proposte della commissione elettorale illustrate da Cervetti - Perché aumenta, negli organismi dirigenti nazionali, il numero delle donne e di coloro che sono impegnati nella produzione e nell'attività scientifica e di ricerca



compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer durante la seduta di ieri mattina

vuole assolutamente significare una sottovalutazione dei compiti di questi compagni, che resta fondamentale. E' solo conseguenza del fatto che si è voluto accrescere il legame degli organismi di Partito con i vari campi e settori della società.

espressione delle varie speci-

fiche realtà - di regioni, di

generazioni, di esperienza -

nelle quali si articola il Par-

tito, ma esse non hanno in-

taccato l'ispirazione fonda-

mentale che ha presieduto i

lavori della commissione e-

lettorale: quella appunto di

una caratteristica unitaria e

nazionale degli organismi di-

Altri criteri fondamentali

che hanno guidato la com-

missione nelle scelte sono sta-

ti fondamentalmente due. La

prima è stata l'esigenza di

dare al Partito organismi di-

rigenti che sappiano assolve-

re una sempre più com-

plessa opera del processo di

direzione della volontà politi-

ca del Partito e adottare tut-

te le misure per la sua più

concreta realizzazione. E' ne-

cessario - come si afferma

nelle tesi - collegare il Par-

tito con una società sempre

più articolata, stimolare l'ini-

ziativa politica, la concretez-

za e l'incisività dell'azione,

organizzare il lavoro e la lot-

ta per il maggior numero

possibile di militanti, impe-

gnare più forze nell'opera di

direzione. Questa necessaria

espansione della democrazia

sollecita un più forte impe-

gno di direzione ed è il fon-

damento della sintesi politi-

ca, dell'unità reale dell'ordi-

namento e della direzione del

Partito. Il dato essenziale è

che l'unità deve essere realiz-

zata non solo rispetto alle posizioni politiche, ma anche

rispetto alia complessità, alla

ricchezza stessa della vita e

dell'organizzazione del Parti-

to, alla molteplicità dei cen-

tri di elaborazione e di dire-

zione, all'articolazione delle

funzioni e delle responsabili-

La seconda esigenza fon-

damentale che ha ispirato il

lavoro della commissione e-

lettorale è stata quella di ga-

rantire e indicare la necessità

di una selezione sempre più

rigorosa dei compagni chia-

mati a far parte degli orga-

nismi dirigenti del Partito. Si

è tenuto presente il processo

di promozione di nuove forze

dirigenti che ha avuto luogo

in questi anni. Nel comples-

so, si è trattato di un pro-

cesso di rinnovamento positi-

vo. avvenuto in una linea di

continuità, che ha assicurato

importanti successi politici e

consolidato l'unità del Parti-

to. E' necessario quindi che

una selezione più rigorosa si

nimento, e, nella misura del

possibile, di una riduzione

del numero dei componenti

Bisogna aver presente ha detto ancora Cervetti che l'insieme della funzione dirigente dei comunisti si esplica in molte sedi: nei gruppi parlamentari e consiliari; nelle organizzazioni di massa e democratiche, nei centri di elaborazione della vita culturale e, naturalmente, nella ricca e ampia articolazione della vita del Partito. Per quanto riguarda i letti con la quale egli chiede centrale.

compagni che non vengono riproposti, la commissione elettorale ha seguito il criterio di tener conto delle esigenze oggettive degli organismi in rapporto agli incarichi di lavoro e alla funzione dei diversi compagni, ai mutamenti intervenuti a tale proposito in questo periodo di tempo e alla esigenza di far posto a nuove forze. La commissione elettorale ritiene che il Congresso debba rivolgere a questi compagni un ringraziamento per il lavoro da essi svolto negli organismi dirigenti nazionali.

Il compagno Cervetti ha dato lettura di una lettera 'del compagno Vincenzo Ga-

Infine la commissione eletdi non essere chiamato a far torale ha proposto di mettere parte degli organismi dirigenti. Anche il compagno Arturo in votazione il sistema eletto-Colombi ha inviato una letterale e le modalità di voto che si debbono adottare. La ra nella quale chiede di essere liberato dalle incombenze commissione, all'unanimità, che derivano dall'incarico e dalle responsabilità di presidente della Commissione controllo. commissione elettorale proposto al congresso di accogliere le richieste e di esprimere - oltreché al compagno Galetti — al compagno Colombi il caloroso ringraziamento per l'opera svolta in questi anni come dirigente della Commissione centrale di controllo e di proporlo

ha proposto di votare per il CC, per la CCC e per il Collegio nazionale dei sindaci su liste di candidati pari agli eleggibili e di adottare il voto palese, ricordando che lo statuto stabilisce il voto segreto. su richiesta di almeno un quinto dei delegati. Queste proposte sono state accettate dal Congresso.

Nella seduta di ieri sera. riservata ai soli delegati, il compagno Cervetti ha ripreso la parola prima che il Congresso passasse all'ap-

provazione dei singoli nominativi. Cervetti ha rilevato innanzitutto come il Congresso abbia condiviso e fatti propri i criteri seguiti dalla commissione elettorale nella formazione delle liste. Il Congresso stesso e la commissione elettorale ne ha preso atto positivamente - non ha manifestato, nella sostanza, esasperazioni particolaristiche e ha apprezzato lo sforzo di proporre liste di candidati le quali elevino ulteriormente la qualità politica degli organismi dirigenti nazionali. La discussione svolta in assemblea ha apprezzato anche l'ampiezza che ha assunto il processo di rinnovamento (40 nuovi compagni sono stati chiamati a far parte per la prima volta del Comitato centrale) e gli equilibri stabiliti in un quadro di giusti rapporti tra la tradizione, il presente e l'avvenire della nostra forza di

direzione. Gli organismi dirigenti risultano numericamente così composti: Comitato centrale 169 membri: Commissione centrale di controllo 55 membri; Collegio nazionale dei sindaci 7 membri. In complesso vi sono 29 compagne (nei precedenti organismi erano 25); 16 compagni impegnati direttamente nel lavoro produttivo (in precedenza erano 14); 16 compagni nella attività di ricerca e culturale (in precedenza erano 14): molti esponenti dell'attività di governo e amministrativa. del movimento democratico e

di massa. La fiducia che i delegati hanno espresso nei confronti delle proposte della commissione elettorale è la prima garanzia e lo stimolo più incoraggiante per adempiere. con responsabilità e autorevolezza, alla necessaria e sempre più complessa opera di direzione, per applicare la linea politica e la linea programmatica, linee uscite tanto arricchite dal nostro XV Congresso.

## Approvato il nuovo statuto del Partito comunista italiano

per l'elezione nel Com:tato

Il rapporto dell'iscritto col patrimonio ideale del movimento operaio - Il riferimento all'insegnamento di Marx, Engels, Lenin e ad Antonio Labriola, Gramsci e Togliatti - Formulazione dell'art. 5

ROMA — Il Partito comunista ha un nuovo statuto, approvato ieri sera a conclusione dei lavori del Congresso. Lo statuto finora vigente risaliva, nel suo contenuto essenziale, a quello varato dal quinto Congresso, su questo testo si erano venuti via via innestando, nel corso di questi decenni, aggiustamenti e modifiche. La esigenza di andare ad una riscrittura complessiva dello statuto - ha detto il compagno Perna illustrando in seduta plenaria i lavori della commissione sulle strutture organizzative e sullo statuto — si è posta non tanto e non solo in rapporto alla tanto dibattuta questione dell'art. 5 (l'obbligo per i militanti di conoscere ed applicare il marxismo-leninismo). Si è posta innanzitutto per adeguare la vita interna del Partito ai compiti nuovi, impegnativi, ambiziosi della fase storica che i comunisti af-

Un Partito che ha operato accompagni ad un arricchiun quasi completo ricambio mento delle capacità comgenerazionale, aperto e sensiplessive di direzione e ad un bile verso le istanze di più ulteriore allargamento delle profondo rinnovamento che nostre forze dirigenti a tutti provengono dalla società civii livelli, in primo luogo a lile, interessato all'apporto che vello nazionale. gli può venire da correnti La commissione elettorale ideali anche diverse, ha anha confermato innanzitutto che bisogno di un quadro più l'indirizzo già manifestato al chiaro e semplice dei rapporti precedente Congresso e ribadito nelle tesi per un conte-

degli organismi dirigenti. Particolarmente significativa è la proposta di eleggere in questi organismi compagni che per la loro attività di tecnici e di dirigenti consentono il collegamento degli organismi nazionali del Partito con nuovi settori della vita economica, della ricerca scientifica e della vita culturale. Cresciuto è anche il numero dei compagni che dedicano le loro forze prevalentemente nelle istituzioni pubbliche elettive, alla direzione di Regioni, Province, Comuni, nel movimento democratico. E' diminuito, rispetto al precedente Congresso, il numero dei compagni membri di organismi dirigenti nazionali che dedicano prevalentemente la loro attività nella direzione di orga-

nizzazioni di Partito. Ciò non

al suo interno, di una più ampia e responsabile circolazione delle idee.

Nel nuovo testo dello statuto viene confermato che al Partito comunista si aderisce sulla base dell'accettazione del programma politico. Si è posto qui, ha detto Perna, il problema del rapporto tra l'adesione al programma politico e il patrimonio di elaborazione e di idee -- quindi anche teorico -- del movimento operaio nel suo complesso. A questo problema si è da-

to risposta con una formulazione degli articoli - che nel nuovo statuto sono diventati il 6 e il 7 — sui diritti e sui doveri degli iscritti.

All'articolo 6 c'è, ad esempio, tra i diritti dell'iscritto comunista quello (lettera B) « di esprimere e sostenere in ogni istanza di partito le proprie motivazioni ideali e culturali, in rapporto alla elaborazione del programma e del la strategia del Partito» ( quello (lettera C) di e svolgere liberamente attività di ricerca filosofica, scientifica, artistica e culturale ».

Tra i doveri dell'iscritto non vi è più appunto, quello - come recitava il vecchio articolo 5 — e di acquisire e approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo e applicarne gli insegnamenti nella soluzione delle questioni concrete >. Nel nuovo testo, all'art. 7 punto S, si dice, invece, che ogni iscritto deve « accrescere le sue conoscenze culturali e politiche e approfondire lo studio della storia e del patrimonio delle idee del Partito comunista italiano e di tutto il movimento

operaio e rivoluzionario». Il rapporto dell'iscritto con il patrimonio di elaborazione teorica del partito e del movimento operaio viene definito in maniera ancora più netta nella parte del preambolo laddove, dopo aver ribadito il carattere « laico e razionale della forza del Partito > al quale si aderisce « sulla base della tradizione ideale e culturale che ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dalle idee innovatrici e dall'opera di Lenin ha avuto un impulso

All'arricchimento di tale patrimonio, il PCI contribuisce « nel solco di riflessione critica tracciato dagli scritti di Antonio Labriola e dall'opera teorica e politica di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, con una sua elaborazione ori ginale sempre aperta al con-

di portata storica»

fronto con tutte le correnti | su quello della iniziativa podel pensiero moderno».

La commissione congressuale - ha detto Perna - ha constatato che nel partito uno schieramento molto vasto si è pronunciato per il mantenimento del regime del centralismo democratico, visto però non come strumento di chiusura, quanto come stimolo ad andare avanti verso un processo di sempre più ampia corresponsabilizzazione degli iscritti.

In questa luce vanno viste le proposte, che la commissione ha presentato al Congresso che le ha approvate per trasmetterle al Comitato centrale appena eletto, a proposito delle nuove strutture organizzative del Partito. Le esigenze che vengono delineate nel documento trasmesso al nuovo CC partono dall'accoglimento delle critiche rivolte all'insufficiente rapporto tra base e vertice del Partito, specialmente in una fase importante e delicata come quella vissuta durante la politica di unità nazionale. Si chiede perciò che il Co-

mitato centrale abbia una convocazione più frequente, almeno ogni qualvolta vi siano questioni politiche importanti da decidere tanto sul piano dell'orientamento quanto

litica concreta. Si chiede anche che il CC lavori diversamente attraverso un'immissione, nelle commissioni nel quale esso si ripartisce, anche di compagni che del CC non fanno parte.

E' stato anche proposto di dare un nuovo assetto al Consiglio nazionale, il quale finora non ha avuto le caratteristiche di un organismo permanente. Ad esso, dunque, dovrebbe essere data una struttura permanente con la definizione anche delle diverse « categorie » di compagni che dovranno farne parte. Accanto alla già esistente consulta per la scuola, è stata accettata l'ipotesi della creazione della Consulta del

Infine, due istanze di base. seppure diverse tra loro. La rà considerata alla stregua di una vera e propria istanza di Partito, ma si andrà avanti nella sua sperimentazione come strumento per una più diretta presa del Partito su realtà complesse. Poi. la sezione: il Congresso ha confermato che essa resta l' istanza fondamentale del Partito, il punto di partenza della sua forza politica ed or-

## Il saluto lavoratori della Snia di Rieti in lotta

delegazione: Giovanni Ben-« Mentre noi siamo qui a portarvi questo nostro venuti, Benedetto Cenciasaluto, gli altri lavoratori relli, Isolina Di Florio, della Snia Viscosa di Rie-Vincenzo Giglioni e Giati sono sotto il ministero como Mariantoni. Il settodell'Industria per sollecire delle fibre - ha proseguito Nicoli - è lo spectare l'attuazione di tutte le leggi di programmaziochio dei guasti prodotti ne e rivendicare dalla nel più ampio settore chi-Snia la piena realizzazio mico ed il punto locale di ne degli impegni sottoscrituno scontro che ha visto ti con la Fulc ». Un ape continua a vedere conplauso scrosciante ha actrapposti chi vuole procolto queste parole di Dagrammare e moralizzare, vide Nicoli, membro delcome appunto la classe la Cisl del Consiglio di operaia, e chi vuole confatbrica della Snia, che servare i vecchi equilibri ha portato al XV Congresdi potere come il padroso del PCI il saluto dei nato e le forze che lo so-1.200 lavoratori dell'azienstengono.

da da oltre un anno in Dopo anni di lotte si è cassa integrazione. giunti nel '78 ad un ac-Alla tribuna del palacordo tra la Snia e la Fulc sport accanto a lui, erache contiene punti imporno gli altri membri della tanti per la difesa dell'occupazione, la ristrutturazione e la riconversione delle produzioni. Ma gli impegni assunti allora e che sarebbero dovuti diventare operanti nel giugno di due anni fa sono tutt'ora lettera morta. In questi ritardi ha certamente pesato il governo con i continui rinvii e la non ancora completa operatività delle leggi di programmazione, che hanno fornito alla Snia alibi per non mettere mano ai la-

Oggi siamo voluti venire a Roma, nonostante la crisi di governo, per ricordare che i lavoratori non vanno in vacanza e continueranno a lottare per il lavoro anche sotto la campagna elettorale. Noi sappiamo che la nostra lotta sta dentro uno scontro p.ù generale in corso oggi nel Paese. In questo scontro le vicende dell'industria chimica sono la cartina di tornasole per affermare una scelta di programmazione e di sviluppo del Mezzogiorno La Fulc ha chiesto un nuovo intervento pubblico nel settore e su questo ha bisogno di risposte precise ed urgenti anche da parte di quelle forze che ancora non si sono pronunciate.

Ringraziamo il PCI di questa opportunità che ci ha offerto e vi chiediamo di continuare a sostenerci. Analogo impegno chiediamo alle altre forze democratiche.

## Subito al lavoro per la campagna elettorale

Un'assemblea di congressisti a cui hanno parlato i compagni Pavolini e G.C. Pajetta - E' stata lanciata una sottoscrizione di tre miliardi di lire - La necessità di una larga mobilitazione

ancora era in corso il dibattito congressuale, sono stati chiamati venerdi sera, poche ore dopo l'annuncio dello scioglimento delle Camere, a discutere i temi della campagna elettorale. E' stata un' assemblea concreta, aperta da una relazione del compagno Luca Pavolini e conclusa, dopo numerosi interventi, dal compagno Gian Carlo Pa-

Pavolini ha riepilogato i temi centrali di questa campagna elettorale anticipata, le sue difficoltà, la necessità di uno straordinario sforzo di mobilitazione da parte di tutto il Partito. Il Congresso ha certamente favorito con le sue proposte, e l'eco che esse hanno avuto nel Paese, la campagna elettorale che il PCI si appresta ad iniziare, e che considera anzi già

I temi di fondo che i comunisti sono chiamati a discutere con milioni di persone sono quelli della necessità di dare maggiore forza al nostro partito, perché soltanto con la partecipazione diretta dei comunisti al governo, il Paese può essere salvato dalla crisi. Una campagna elettorale che si fondi essenzialmente sul ragio-

ROMA — I delegati, mentre namento, sulla serietà delle nostre proposte e sulla denuncia responsabile della DC e degli altri partiti che hanno impedito lo svilupparsi della politica di unità nazio-

#### La pace e la distensione

In questa campagna elet-

torale una delle questioni di

fondo che i comunisti dovranno maggiormente discutere con le grandi masse di cittadini è quello della pace e della distensione. Tanto più che le elezioni politiche con ogni probabilità coincideranno con quelle per il Parlamento europeo. Spiegare alla gente che cosa è la CEE, quali sono i motivi della sua crisi, le prospettive che i comunisti indicano per lo sviluppo dell'Europa e perché essa abbia sempre più una funzione di pace e di distensione, non è certo cosa facile. Occorre partire - ha detto Pavolini - non dalle enunciazioni di principio, ma dalle cose concrete, dai problemi della gente, che a volte neppure sa che cosa fa in concreto la Comunità eu-

Se però nella nostra propa-

ganda parliamo dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari, ne spieghiamo i meccanismi, l'opinione pubblica, la gente semplice, capisce che la Comunità europea ha un ruolo determinante anche per le condizioni di vita di tutte

le famiglie italiane. Un discorso analogo si può fare per i problemi dell'occupazione, dell'emigrazione, per il ruolo dell'Europa nel processo di distensione, per sviluppare un rapporto positivo fra le grandi forze di progresso presenti in oani Paese della Comunità.

Una propaganda quindi che deve vedere impegnate centinaia di migliaia di comunisti, di nostri simpatizzanti e di nostri amici. Ĝià le scuole di partito stanno organiz zando i primi corsi di alcuni giorni per migliaia di propagandisti. Il contributo fondamentale deve venire dal quotidiano del Partito, dall' Unità, che naturalmente durante la campagna elettorale, si arricchirà di nuove iniziative. Oltre ai manifesti, ai comizi, ai mezzi di propaganda tradizionali, altre strade debbono essere bat tute per far giungere ovunque le proposte dei comunisti. Mezzi di comunicazione tutt'altro che trascurabili sono le radio e le televisioni locali, che debbono essere pienamente utilizzate, eliminando diffidenze e timidezze che ancora vi sono nel Partito verso questi nuovi mezzi di comunicazione di massa. Lo stesso Congresso ha di mostrato come sia possibile utilizzare, e con successo, radio e televisioni locali e come queste abbiano un alto ındice di ascolto.

Naturalmente per questa campagna occorre, oltre all'impegno e all'entusiasmo dei nostri militanti, un gran de sforzo finanziario. Per questo è stata lanciata una sottoscrizione di tre miliardi per far fronte alle spese elet

### Dal 20 giugno ad oggi

Ci attende una campagna elettorale difficile, lo ha ripetuto anche il compagno Gian Carlo Pajetta. Una prova ardua, che può essere positivamente superata se si sconfigge innanzitutto lo spr rito di arroccamento, che è altra cosa dall'orgoglio di partito ma solo un rinchiu dersi in se stessi, che ci 150 la dalle grandi masse degli

elettori. Orgoglio di partito significa oggi più che mai consapevolezza piena delle responsabilità che ci stanno di fronte. La nostra propaganda non deve avere come punto di partenza il momen to in cui abbiamo deciso di uscire dalla maggioranza di unità nazionale, ma deve prendere in considerazione tutta la nostra politica dal 20 giugno ad oggi: i successi che sono stati ottenuti con la politica di unità naziona le, i motivi che hanno porta to alla sua rottura e la ne cessità, per il Paese, del pro segulmento di una politica unitaria che può essere tale solo se i comunisti usciran no da queste elezioni ancora

Ecco perché è necessario iniziare subito un vasto col legamento con la gente, con i lavoratori, con i giovani, le donne, intensificando la no stra presenza all'esterno sia con i tradizionali mezzi delle nostre campagne elettorali sia ricercandone nuovi. Il Partito al termine del XV Congresso è chiamato ad una prova difficile. Ma la matu rità emersa anche in questa occasione dimostra che il Partito saprà superarla con successo come è avvenuto in molte altre occasioni.

più forti.

## Emendamenti a 41 Tesi Unanimità sul progetto

Le modifiche proposte dalla commissione politica - La relazione del compagno Gerardo Chiaromonte - Attento esame da parte dei delegati - I punti controversi

ROMA — I delegati del XV Congresso hanno approvato, dapprima alzando unanimi la delega e poi, in piedi, applaudendo a lungo, la relazione e le conclusioni del compagno Berlinguer nonché il progetto di tesi sottoposto all'esame congressuale. Ciò è avvenuto al termine di un'ampia e serena disamina degli emendamenti alle tesi stesse, discussi e proposti dalla apposita commissione congressuale, e illustrati all'inizio dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Si tratta — ha detto Chiaromonte — di emendamenti a 41 sulle 91 tesi che complessivamente hanno formato oggetto del dibattito precongressuale e congressuale. Alcune tesi sono state quasi interamente riscritte, ad altre sono state apportate modifiche più o nieno profonde. A parere della commissione, gli emendamenti riflettono il dibattito svoltosi nel Partito, confermano e rafforzano la linea del progetto di tesi. La discussione attorno ad

esso è iniziata nel luglio scorso al Comitato centrale. con la decisione di costituire una apposita commissione preparatoria. Il lavoro di questa commissione si è protratto per circa tre mesi, e i suoi risultati sono stati portati al Comitato centrale di metà dicembre, il quale ha approvato il progetto. Da quel mo mento ha avuto inizio un dibattito molto ampio e profondo, nel Partito e fuori di esso, che ha interessato altre forze politiche e culturali, fino ai congressi di sezione e di federazione svoltisi da gen-

I congressi — ha proseguito Chiaromonte — hanno ap provato la linea complessiva espressa nel progetto di tesi, sviluppata nella relazione del compagno Berlinguer e nel dibattito del Congresso nazionale. Sono anche emerse, durante il confronto svoltosi in tutta Italia, posizioni diverse. E' impossibile dare conto di tutti gli emendamenti proposti nel corso di un dibattito che ha avuto un'ampiezza certamente senza confronti negli altri partiti italiani. Migliaia di proposte sono state esaminate nei congressi provinciali, i quali hanno approvato alcune centinaia di emendamenti, proposte e raccomandazioni, sottoposte quindi al vaglio del Congresso nazio-

La commissione ha esaminato anche 56 emendamenti. già respinti nei congressi provinciali, ma che si è ritenuto di dover riconsiderare per la loro importanza. Dal complesso della discussione, sviluppatasi nel corso di tre lunghe sedute, è uscita confermata la linea generale del progetto di tesi, che confi gura un Partito impegnato in un'azione di profondo rin novamento politico e ideale.

Il primo gruppo di emendamenti proposti all'approvazione del Congresso riguarda l'aggiornamento del progetto in relazione agli sviluppi della situazione politica, e cioè il «breve periodo». Un secondo blocco, part colarmente importante definisce meglio la nostra politica meridionalistica. Si è tenuto conto delle critiche, espresse dai congressi di parecchie federazioni, meridionali e no, all'insufficienza delle prime formulazioni, in rapporto alla centralità della questione meridionale.

Un'altra questione molto discussa, e di cui si occupa il terzo gruppo di emendamenti è quella delle alleanze della classe operaia, dei problemi giovanili e femminili. Infine, per quanto attiene la politica interna e di prospettiva, sono state riscritte ed emendate le tesi che riguardano il ruolo del settore pubblico dell'economia e dell'iniziativa privata non solo nel periodo di transizione, ma anche in una società socialista. Gli emendamenti precisano e rafforzano le formulazioni, risalenti già all'VIII Congresso, sulla funzione che i comunisti italiani rzeonoscono alla piecola proprietà contadina e all'iniziati-

Sui punti relativi alla queinvestito diverse tesi, con l'intervento di numerosi ambienti, di riviste e di intellettuali. Viene proposta un'aggiunta al la tesi 14 secondo cui « il PCI non la professione di ateismo », rendendo esplicito e sottolineando quanto era già pre-



Uno scorcio del Palasport con i delegati che applaudono

stra posizione nei confronti i tatori, dà il via alla laborio- i considerata restrittiva del

L'esame degli emendamenti già respinti dai congressi di federazione e ripresi in considerazione dalla commissione. ha portato alla conclusione di non proporre l'approvazione di quelli tendenti ad eliminare l'espressione di ∢terza via » nel significato delle tesi e del dibattito del Congresso; come pure quelli che danno una visione riduttiva dell'eurocomunismo e ripropongono una concezione restrittiva dell'internazionalismo, o la formula sul marxismo leninismo nen più ripre-

sa nel progetto di tesi. Approvando le tesi con gli emendamenti proposti, ha concluso Chiaromonte, noi approviamo un documento politico e culturale che riteniamo possa diventare importante nella storia del nostro Partito e del movimento operaio ita-

A questo punto il compagno Natta presidente di turno della seduta, dopo aver proce-

degli emendamenti, contenuti ciascun delegato. La prima proposta di modifica viene alla tesi 7: un delegato di Rovigo chiede di sostituire, con la formulazione «terza fase del movimento operaio > la definizione «terza via». La modifica è bocciata a larghissima maggioranza (8 voti a favore). Alla tesi 10, che riguarda la programmazione democratica dell'economia nella transizione a una società socialista, viene accolta l'indicazione di un delegato di Milano per sottolineare ∢il carattere aperto del mercato

Il Congresso non approva invece le formulazioni proposte da un delegato di Roma a proposito dell'attenzione che il partito deve riservare alla « dimensione religiosa », che è invece ritenuta di carattere più generale rispetto al sentir religioso > suggerito. Anche un'altra modifica delduto alla nomina di dieci scru- la Federazione di Milano,

italiano ».

« pieno rispetto della coscien za personale dei militanti in ordine alle scelte filosofiche e religiose > viene respinta a larghissima maggioranza.

Vengono successivamento approvati moltissimi altri e mendamenti, fino a quello riguardante la tesi 53: si trat ta di emancipazione femini nile, di parità tra uomo e donna. Un punto, com'è evi dente, delicato e importante Una compagna di Sassari vorrebbe sostituire una for mulazione sulla liberazione delle donne « da ogni oppres sione, compresa quella che si è storicamente determinata nel campo della sessualità > sostituendo a «sessualità» k parole crapporti fra i ses

E' il punto su cui si ma nifesta un più ampio diva rio fra i congressisti, tanto che il testo della commissione passa con 439 voti contro 345 Poi si procede rapidamente. fino all'approvazione finale.



I rappresentanti delle forze politiche e sociali italiane seguono da una tribuna i lavori congressuali

## Il «sì» del Congresso al programma per le elezioni europee in giugno

«Un Parlamento europeo forte, una forte presenza dei comunisti: ecco le condizioni per far progredire nei fatti l'idea di un europeismo nuovo, di una Europa dei lavoratori » - Relazione di Pavolini

ROMA — Il XV Congresso ha | cratiche, di progresso nell'Eu- ; il rinnovamento della Comu- | del modo in cui la Comunità approvato all'unanimità nella seduta pomeridiana di ieri il programma elettorale del PCI per le elezioni del Parlamento europeo. Si tratta di un documento ampio, organico, det tagliato nel quale sono analizzate le situazioni politiche, economiche e sociali dell'Europa comunitaria, vengono illustrate le proposte dei co munisti per avviare a soluzione i più drammatici procupano le popolazioni della camente connaturato con tutlavoratori italiani.

П programma è stato illu strato ai delegati nelle sue linee fondamentali dal compagno Luca Pavolini a nome della Commissione congressuale che ne ha elaborato la bozza. La decisione stessa di costituire un'apposita com missione del Congresso per l'elaborazione del programma ini della Comunità europea e - ha detto Pavolini - sotto- della necessaria azione per linea l'importanza grande che la sua trasformazione hanno il nostro partito attribuisce una loro specificità che va alla lotta per l'avanzamento affrontata e valorizzata. Il no- i il futuro, sono altrettanti ca- i di cooperazione con l'altra

ropa occidentale, alla lotta per la democratizzazione e il rinnovamento della Comunità europea e quindi l'impegno che intendiamo mettere e metteremo nella campagna che si apre per la prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. D'altra parte la dimensione.

la prospettiva europea sono usciti dai lavori di tutto il Congresso con chiarezza, come Comunità e in particolare i ta la nostra visione politica interna e internazionale. Le elezioni europee, per questi motivi e anche per la coincidenza con la campagna elettorale per le elezioni del Par lamento nazionale, non rappresenteranno un elemento staccato, isolato del discorso complessivo che faremo agli elettori, anche se le questio-

nità si è da tempo espresso in precise iniziative politiche, nel vasto lavoro di aporofondimento dei problemi e di definizione di una linea oltre che nell'attività dei nostri compagni nel gruppo comuni-sta dell'attuale Parlamento

E' questo un documento che noi sottoponiamo alla attenzione delle organizzazioni politiche e sociali, alle forze in-Il documento sottolinea in-

nanzitutto la novità e l'importanza di queste elezioni che vedranno andare alle urne 180 milioni di cittadini nei nove paesi membri della Comunità che finora non hanno potuto far sentire direttamente la loro volontà Oltre sei milioni e mezzo di disoccupati, l'accrescersi delle diseguaglianze sociali e degli squilibri territoriali, la decadenza di vaste regioni e di interi settori produttivi, il disordine monetario, le oscure prospettive per è stata fin qui diretta, sia nei confronti dei governi, dei partiti politici, dei gruppi privilegiati che portano la respon sabilità di tale direzione. E gravi sono le responsabilità della DC e dei partiti che con essa hanno collaborato ai governi del paese per il ruolo su balterno che l'Italia ha assun to nell'ambito della CEE. E' stato solo negli ultimi anni, grazie alla combattiva presencomunista, di altre forze di sinistra e di personalità indipendenti, che il Parlamento europeo ha già acquistato un prestigio e una autorità crescenti. Ma, naturalmente, tanto più le cose cambieranno quanto più ampia sarà la rappresentanza delle forze del rinnovamento e tra queste in primo luogo -- dei comunisti.

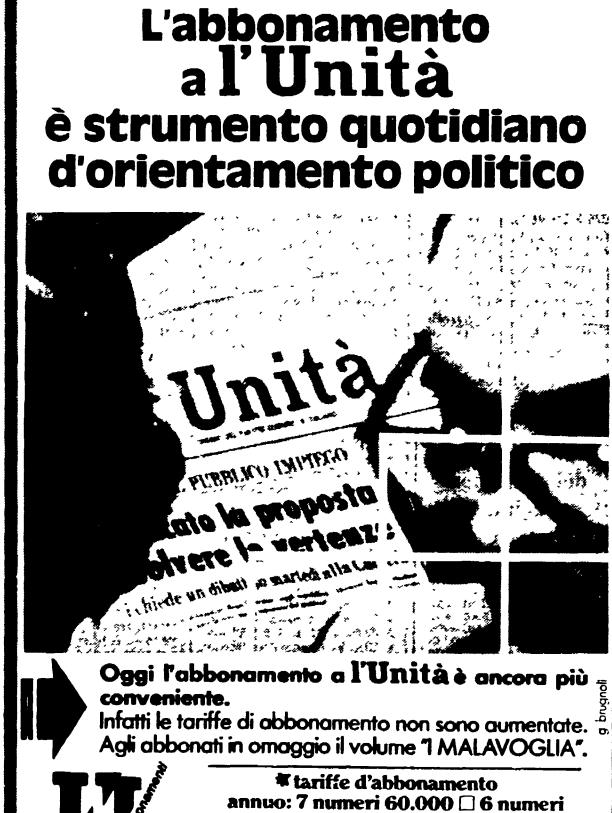
Il documento affronta i grandi temi di una collocazione autonoma e pacifica della Comunità, dei rapporti e delle forze lavoratrici, demo i stro impegno per l'Europa e i pi di accusa sia nei confronti i parte dell'Europa e con il i

resto del mondo, della democratizzazione della Comunità e dell'aliargamento dei poteri del suo Parlamento, della occupazione e dello sviluppo, della politica agricola, del riequilibrio tra paesi forti e deboli, del coordinamento delle politiche economiche e monetarie, della politica industriale, degli emigrati e del riconoscimento dei loro diritti (prima di tutto per la partecipazione al voto), della difedell'estensione delle !ibertà, della politica energetica e della tutcia dell'ambiente, dell'allargamento della Co munità e della sua politica per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo. Il Congresso ha sottolinea-

to con un forte applauso la conclusione del documento, citata dal compagno Pavolini: «Un Parlamento europeo forte, una forte presenza dei comunisti: ecco le condizioni per far progredire nei fatti l'idea di un europeismo nuovo, di una Europa dei lavo-

sente nelle nostra pratica politica di oltre trent'anni.

Per quanto attiene la situazione internazionale, si è riterrito opportuno accentuare il nostro preoccupato giudizio sulla sua gravità. La tesi ri badisce, accogliendone le formulazioni, quanto he detto il compagno Berlinguer sulla no-



52.000 🗆 5 numeri 43.000

semestrale: 7 numeri 31.000 🗆 6 numeri

27.000 🗆 5 numeri 22.500

## I saluti giunti dal mondo

### Organizzazione per la liberazione della **Palestina**

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Maged Abu Sharak dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

A nome dell'OLP, dei suoi combattenti e martiri ed a nome del popolo palestinese in lotta per la pace, la libertè e la giustizia, rivolgo a questa manifersazione caloro-·si saluti, ringraziando il Partito comunista italiano per questa occasione che ci consente di trasmettere la nostra voce e quella delle nostre masse nei territori occupati della Palestina, alla opinione pubblica italiana, per chiarire la portata reale del trattato, cosiddetto di pace, sti-pulato tra Begin, Sadat e Carter. Rivolgo da questa sede gli auguri del nostro po-polo e dell'OLP al XV Congresso del PCI, auspicando il Sin dalla visita di Sadat a Gerusalemme, l'OLP ha ripetutamente ribadito che la pace e la soluzione dei pro-

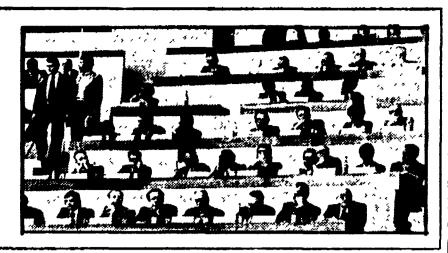
buon esito dei suoi lavori. blemi del Medio Oriente non possono essere realizzati tramite la capitolazione di fronte alle condizioni del nemico. Infatti, Sadat non cercava, con la sua decisione di recarsi a Gerusalemme, di realizzare la pace giusta e duratura, in un momento in cui le truppe israeliane occupavano ancora il Sinai egiziano. Ciò che Sadat voleva ragglungere con la sua iniziativa. stato, sin dall'inizio l'accordo raggiunto e firmato a Washington il 26 marzo scorso. Un accordo separato cioè con il governo Begin e con la benedizione degli USA che trovano in tale accordo il mezzo sicuro per portare avanti in Medio Oriente la loro strategia basata sull'egemonismo e sul controllo delle fonti di energia e dei passaggi marittimi del petrolio verso l'Occi-

dente. La domanda che si pone oggi riguarda le concessioni offerte da Sadat al suo interlocutore e le contropartite ottenute. Sadat, in base all'accordo di Washington, ha ceduto innanzitutto sull'unità della causa araba offrendo al nemico sionista le legittimazione della occupazione dei territori palestinesi e di quelli arabi. Egli ha ceduto anche alle condizioni israeliane per quanto riguarda il petrolio del Sinai e sulla priorità degli accordi con Begin rispetto a quelli stipulati precedentemente dall'Egitto con

altri paesi arabi. Questo significa che Sadat ha accettato, in linea di principio l'uscita dell'Egitto dalla Lega degli Stati arabi e di considerare Gerusalemme capitale unificata ed eterna secondo l'espressione usata da Begin di Israele. In cambio ha ottenuto una promessa sul ritiro israeliano del Sinai ed una vaga formula di « autonomia» da applicare attualmente sulla striscia di Gaza ed. in futuro, dopo eventuali

trattative sulla Cisgiordania. Ma quale è il contenuto di questa formula? E' l'autonomia amministrativa che. secondo quanto ha dichierato lo stesso Begin alla vigilia del-la firma del trattato con Sadat, non condurrà in alcun caso a nessuna forma di indipendenza politica e quindi ad uno Stato palestinese, ma consentirà soltanto la regolarizzaziono dell'occupazione israeliana della Cisgiordania.

Queste sono le contropartite ottenute da Sadat in cambio del suo tradimento della causa palestinese e araba. Lo stesso Carter ha manifestato pubblicamente il suo stupore per la facilità e la sollecitu dine con cui Sadat ha accettato il pacchetto di proposte americane, presentate durante la recente visita di Carter al Cairo e a Tel Aviv. L'accettazione da parte di Sadat del progetto israeliano. che ignora completamente i diritti naturali del popolo palestinese e la sua stessa esistenza, ed il suo assenso all'occupazione sionista dei territori arabi e all'annessione di Gerusalemme, considerata da Begin la capitale unificata di Israele, tutto questo non rappresenta soltanto una violazione delle deliberazioni delie Nazioni Unite, ma anche una sfida alia volontà della nazione araba, compreso il popolo egiziano che ha compiuto incalcolabili sacrifici per la riconquista dei diritti del popolo palestinese fratello. L'unanimità degli Stati arabi nel rifiutare l'accordo separato tra Begin, Sadat e Carter, conferma che tale accordo non ha fornito nessuna formula di pace, ma che, al contrario, porterà inevitabilmente a maggiori tensioni. Non c'è infatti altra garanzia all'accordo che la persona di Sadat. Non è un caso che tre ministri degli esteri egiziani si siano dimessi uno do po l'altro in segno di prote sta contro un accordo sepa



rato. Possiamo dire così che e stato Badat, da solo e nell'isolamento interno ed esterno, a trattare e poi a firmare la capitolazion, ai sio-

Noi nella rivoluzione palestinese continueremo la nostra lotta affiancati da tutta la nazione araba e da tutti gli uomini liberi del mondo fino alla riconquista dei nostri diritti nazionali e cioè: il diritto all'autodeterminazione e alla costituzione del nostro Stato indipendente sulla terra palestinese. La risposta della nazione araba all'accordo del tradimento firmato da Sadat si è fatta sentire in questi giorni attraverso le manifestazioni popolari delle masse palestinesi nei territori occupati, e di quelle arane nei lo-

ro singoli paesi. Il nostro popolo in Cisgiordania ha espresso con scioperi e manifestazioni il suo ri fiuto assoluto della beffa dell'autonomia amministrativa e la sua adesione totale all'OLP quale suo unico e legittimo

rappresentante. Anche la nazione araba ha espresso il suo rifiuto all'accordo Sadat-Begin attraverso la costituzione del «Fronte della fermezza » e del suo vertice di Baghdad. Da parte sua l'OLP non lascerà passare impunito il tradimento di Sadat. Il capo della rivoluzione palestinese, il compagno Yasser Arafat, quando pochi giorni fa ha detto che taglieremo le mani a Sadat, intendeva proprio quello che diceva. Noi non permetteremo a quel traditore, servo dell'imperialismo mondiale e del sionismo, di decidere a suo piacimento della sorte nostra

e di tutta la regione. Noi ci rivolgiamo ai nostri amici, alle forze democratiche amanti della giustizia e della pace in Italia, affinchè comprendano le ragioni del nostro rifiuto, e di quello di tutta la nazione araba, dell'accordo separato fra Sadat e

Ci rivolgiamo a voi, amici e compagni, perchè uniate le vostre voci di sdegno di fronte al tentativo di calpestare i diritti naturali di un popolo, il popolo palestinese. Vi chiediamo una azione pressante ed unitaria presso il governo del vostro paese affinchè proceda finalmente, in conformità con gli orientamenti dell'Europa comunitaria, al riconoscimento ufficiale dell'OLP quale unico e legittimo rappresentante del

popolo palestinese. Questa vostra azione sara la risposta più efficace ed immediata al tentativo di distruggere l'identità nazionale, politica e culturale del nostro

## L'augurio 💮 Corvalan

Questo il testo del messaggio portato dal compagno Luis Corvolan, segretario generale del Partito comunista del Cile.

Siamo felici di partecipare al XV. Congresso del fraterno Partito comunista italiano. Questo Congresso è un evento molto importante. Esso è seguito con interesse da tutta l'Italia, per il momento in cui avviene e per la enorme responsabilità che la classe operaia ed il popolo di questo Paese hanno affidato al Partito degli indimenticabili partigiani, al Partito di Gramsci e Togliatti. diretto oggi dai cari compagni Luigi

Longo ed Enrico Berlinguer. Noi seguiamo e seguiremo attentamente lo sviluppo dei suoi ricchi e vivi lavori. Siamo certi che le sue conclusioni avranno una grande proiezione per l'adempimento del compito in cui voi siete impegnati per la salvaguardia delle conquiste democratiche e per l'avanzata verso il socialismo. Al successo della vostra lotta sono interessati tutti i popoli della terra. Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento ai comunisti italiani, a tutte le forze sociali e politiche del vostro Paese che sono state incessantemente al nostro fianco in questi tempi, così difficili per il popolo di Sal-

vador Allende e Pablo Neru-Sono già passati più di cinque anni dal golpe fasci-sta che ha abbattuto la democrazia nel Cile. La dittatura di Pinochet è ripudiata azionalmente e internazionalmente. All'interno conta ancora soltanto sullo app gio militare e certamente su quello della oligarchia. Se si mantiene in piedi è grazie all'aiuto dell'imperialismo americano, al quale si uniscono pochi governi capitalistici ed regime di Pechino, Ciò si deve anche all'inaccettabile ingerenza politica degli imperialisti americani e di settori di destra della socialdemocrazia internazionale, che si intromettono nei nostri alfari per rendere difficile il processo di intesa di tutte le forze democratiche cilene.

L'ultima parola la dirà il

popolo. I primi mesi del 79

sono segnati da una grande

effervescenza sociale e politi-

ca nel nostro Paese. La classe operaia cilena moltiplica le sue battaglie. Intensifica ogni giorno di più la lotta per le sue rivendicazioni e-conomiche e politiche. Non dà respiro al tiranno.

L'anniversario della gloriosa Centrale unica dei lavoratori del Cile, che Pinochet ha voluto cancellare col sangue e col fuoco, ha registrato nel mese scorso diverse manifestazioni unitarie di massa. I lavoratori cileni si preparano a celebrare, in forma unitaria, di massa, il prossi-mo 1. Maggio con o senza l'autorizzazione della dittatu-

Alcune settimane fa, mi-

gliaia i persone hanno marciato fino alla miniera abbandonata di Lonquen, dove è stato scoperto un madabro cimitero di cadaveri di detenuti scomparsi. L'8 marzo, giornata internazionale della donna, si sono realizzate combattive manifestazioni di strada a Santiago e in altre città. Pochi giorni fa, centinaia di giovani medici senza lavoro hanno occupato per protesta la sede dell'Ordine dei medici di Santiago. I funzionari delle linee aeree nazionali hanno manifestato contro i massicci licenziamenti. Milleduecento guardie carcerarie hanno presentato ie dimissioni collettive per i bassi salari e i maltrattamenti. Questi sono alcuni dei fatti che dimostrano l'ampiezza crescente e la forza del movimento che si leva contro la tirannia.

La solidarietà internazionale è stata ed è un grande fattore di sostegno e di appoggi alle lotte dei lavoratori e di vasti settori di cittadini che, in Cile, si scontrano con

il fascismo. Il reciproco aiuto tra i lavoratori ed i popoli di tutti i Paesi nella lotta per la giustizia e la libertà è un elemento decisivo per raggiungere la vittoria in ciascun Paese e su scala mondiale. Esprimiamo la nostra solidarietà più calorosa con la tenace lotta dei comunisti e di tutti i democratici italiani. Siamo a fianco del valoroso popolo del Nicaragua e di tutti i popoli fratelli dell'America Latina che lottano contro le oligarchie e l'imperialismo. Sosteniamo la nobile Cuba, che costruisce con successo il socialismo nel nostro continente e che rappresenta un alto esempio di internazionalismo. Appoggiamo decisamente la causa dei popoli arabi e in particolare quella del popolo palestinese. Consideriamo come nostra la lotta dei popoli del Sudafrica, Namibia, Zimbabwe. Ci esaltano le gesta di quei popoli del continente a-

fricano che, in condizioni molto difficili, portano avanti profonde trasformazioni rivoluzionarie e si orientano verso il socialismo. Siamo al fianco dei lavoratori e dei popoli dei Paesi capitalistici sviluppati che lottano per la democrazia e per mettere fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Manifestiamo la nostra decisa adesione alla politica della distenzione e di pace nel mondo, politica che praticano e spingono in avanti i Paesi socialisti e, in pri-

mo luogo, la patria di Lenin,

l'Unione Sovietica. Una parola speciale per il Vietnam. Non crediamo che sia questa l'occasione per entrare in una analisi del complesso mondo di oggi. Questo ci offre fatti e fenomeni molte graditi come la caduta del millenario impero dell'Iran. Giustamente il compagno Berlinguer ha sottolineato che sono questi fatti i più sostanziali del momento attuale. Nello stesso tempo accadono cose orribili. I dirigenti di un Paese che ha fatto uma rivoluzione storica. la Rivoluzione cinese, hanno lanciato le loro truppe contro una altra nazione socialista che aspira soltanto a costrui re una nuova società ed a vivere in pace. Il Vietnam è

stato vittima di una politica espansionistica e foile. L'eroismo del popolo di Ho Chi Minh, il fermo e sereno atteggiamento dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, la solidarietà espressa in ogni angolo della terra, hanno evitato fino ad ora, e confidiamo che evitino in seguito, che l'aggressione cinese al Vietnam abbia potuto continuare e trasformarsi in una alterazione della

pace mondiale. Alziamo nuovamente la nostra voce per esigere il ri tiro totale ed immediato delle truppe cinesi, da ogni pollice della cara terra vietnamita! Esigiamo la cessazione delle ostilità cinesi contro il Laos e la Cambogia! Che i popoli della Cina e dell'Indocina vivano in pace ed in amicizia!

Il Cile il fascismo non prevarrà. Insieme alla crescita delle lotte avanza il processo di intesa delle forze democratiche. Le tendenze settarie, i pregiudizi anticomunisti, alimentati dall'imperialismo e dalla socialdemocrazia di destra, non hanno futuro. Nessuna soluzione ve ramente democratica si potrà raggiungere in Cile senza l'accodo tra le correnti marxiste, socialdemocratiche e cristiane che hanno profonde radici nella vita nazionale. Il partito comunista del Cile dedica i suoi maggiori sforzi a costruire questa unità.

Venceremos!

### **Partito** comunista di Cuba

Questo il testo del messag-gio del Partito comunista di Cuba, portato al Con-gresso dal compagno Pe-dro Miret Prieto, membro dell'Ufficio politico.

Portiamo il saluto fraterno e solidale del CC del PC di Cuba, di tutti i comunisti e del popolo cubano al Congresso del PCI.

Per la delegazione del PC cubano è un grandissimo onore avere la opportunità di questo incontro con il popolo italiano, che con la sua storia e le sue tradizioni ha contribuito notevolmente al progresso dell'umanità. Il PCI, diretto e orientato da uomini della statura di Gramsci e di Togliatti e da altri importanti compagni, ha ispirato la lotta clandestina e antifascista di unità delle forze democratiche e progressiste d'Italia.

Con la sua decisa lotta contro il fascismo e la difesa dei più legittimi interessi del popolo italiano, è divenuto uno dei partiti comunisti più poderosi dei paesi capitalisti, che ha raccolto nelle elezioni il voto di milioni di lavoratori, che hanno così espresso le loro aspirazioni alla pace, alla democrazia, alla indipen denza nazionale e al socialismo.

polo italiano sono comuni ad altri popoli d'Europa e del mondo, ed è per questo che la vostra lotta si inserisce nella battaglia di tutta l'umanità progressista contro il sistema capitalista, che oggi si dibatte in mezzo a molteplici crisi. In questa circostanza, i comunisti italiani chiamano insistentemente all'unità le forze democratiche e progressiste del Paese su un programma che raccoglie, tra l'altro, le richieste di giustizia sociale, pieno impiego, istruzione, salvaguardia della salute, sviluppo indipendente del Paese, ampliamento dei diritti e delle libertà del popolo che favoriscano la più vasta partecipazione dei lavo-

ratori alla direzione della so-Il 15. Congresso del PCI si svolge in un'epoca di particolare significato per tutta l'umanità, caratterizzata dal crescente avanzamento e potenziamento in tutti i settori della comunità dei Paesi socialisti, dalla crescita e da nuove vittorie del movimento di liberazione nazionale dei popoli e dallo sviluppo e dal potenziamento delle lotte della classe operaia e delle altre forze democratiche e progressiste della società. Epoca di transizione al socialismo. nella quale, nonostante tutti gli sforzi della reazione imperialista, guadagna terreno la lotta per la coesistenza pacifica e la pace mondiale, che costituiscono l'aspirazio-

ne più profonda di tutti i popoli del mondo. In questo continente, i cui popoli sono stati costretti, in questo secolo, a passare per la « Via Crucis » di due guerre mondiali, la lotta per la pace, la distensione e la coesistenza pacifica acquistano oggi uno speciale significato soprattutto quando le forze della guerra sono impegnate a continuare l'uso del lin guaggio della forza.

Basti ricordare che negli USA le spese militari nel bilancio del 1979 hanno raggiunto il livello record di 130 miliardi di dollari, dei quali 30 sono destinati alla elaborazione di nuovi sistemi di armi di distruzione di massa. I circoli più bellicisti americani spingono ad incrementare le soese militari dei loro alleati della NATO e, nella sessione dello scorso maggio del Consiglio di questo patto aggressivo, si è votato un programma complementare di incremento degli arma-menti, calcolato per più di un decennio e per la cui rea-lizzazione si è stabilita la cifra di 80 miliardi di dollari.

oltre le spese già previste. Questa corsa agli armamenti, scatenata dalla NATO, si accompagna continuamente allo slogan della « minaccia militare sovietica », orchestrata dagli imperialisti. Questa campagna conta oggi sulla abietta adesione dei go vernanti cinesi che, spinti dal loro odio viscerale contro l'URSS, continuamente esortano l'altra etigre di carta» ed i Paesi della NATO a l prendere le distanze dalla distensione, a non firmare i trattati per il controllo e la riduzione degli armamenti, giacché questo porterebbe all'indebolimento della NATO

stessa. Essi vogliono essere alleati dell'Europa dei monopoli a detrimento dell'Europa dei lavoratori; essi sostengono incessantemente la inevitabilità di una nuova guerra, quand'anche dovesse perirvi la metà dell'umanità, sicuri, secondo quanto hanno dichiarato con assoluto cinismo, che da una terza guerra mondiale essi uscirebbero beneficiati.

I popoli d'Europa, che hanno conosciuto la guerra. sanno che essa può e deve i con la rivoluzione cubana.

essere evitata, e che il pro-cesso di sicurezza e di cooperazione avviato con la conferenza di Helsinki, esprime la volontà di vivere e di cooperare in condizioni di pace e di sicurezza e di edificare un futuro in armonia con le loro legittime aspirazioni. Viviamo in un mondo dove, malgrado i tentativi della reazione e dell'imperialismo, le forze rivoluzionarie registrano ogni giorno nuove e grandi vittorie. La liberazione delle colonie

portoghesi, la vittoria del-l'Angola sulle forze del razzismo e della reazione, la vittoria della rivoluzione in Etiopia, che ha liberato milio-ni di esseri umani dal feudalesimo e la lotta in difesa dell'integrità del suo territorio, sono esempi manifesti di quello di cui sono capaci i popoli quando hanno dalla loro parte la ragione e la giustizia e quando contano sull'apporto dell'internaziona-lismo proletario.

Nel Medio Oriente, cresce

il movimento dei popoli e dei Paesi che si oppongono all'atteggiamento capitolardo di Sadat. Gli accordi di Camp David non sono accordi di pace, sono accordi per una guerra contro i popoli arabi indirizzata a liquidare la resistenza palestinese, a com-battere i Paesi arabi progressisti e le forze rivoluzionarie dei loro popoli. Per questo, con questi accordi, l'imperialismo vuole aprire la strada per forgiare un'alleanza reazionaria con il regime sionista di Israele e con il gover-

no dell'Egitto.
E' il momento di intensificare la solidarietà con la lotta del popolo palestinese, con la lotta del popolo Saharaul, con la lotta del popolo dell'Iran. La recente vittoria delle forze popolari nell'Iran è un serio ostacolo per i Paesi del sionismo e dell'imperialismo in quella zona.

In Asia, la vittoria della ri-voluzione in Afganistan, il crollo della cricca sanguinosa di Pol Pot in Cambogia, si uniscono alle vittorie del popolo del Laos e alla epopea dell'eroico popolo del Vietnam, che ha saputo affrontare, senza esitazioni, le peggiori aggressioni della reazione e dell'imperialismo. Il Vietnam, che oggi potrebbe dedicare i suoi sforzi migliori alla costruzione di una patria libera, unificata, indipendente e propsera, si vede costretto nuovamente a prendere le

nista dei nuovi mandarini cinesi. La storia si incaricherà di registrare questo fatto come uno dei più vili tradimenti che ha conosciuto il movimento rivoluzionario mondia-

armi, questa volta per lottare

contro l'invasione perpetrata

dalla cricca spietata e sciovi-

Ma'il Vietnam non è solo, insieme ad esso si alza la potente comunità dei Paesi socialisti, in primo luogo la gloriosa Unione Sovietica, il movimento operaio comunista internazionale, il movimento di liberazione nazionale e tutte le forze progressiste democratiche del mondo. L'aggressione della Cina al Vietnam mette in pericolo la pace nel sud-est asiatico e in tutto il mondo. I popoli devono esigere dagli aggressori

che i cinesi tengano giù le mani dal Vietnam! Cuba e il suo popolo ribadiscono ancora una volta le parole del compagno Fidel Castro: « Per il Vietnam siamo pronti a dare perfino il nostro sangue ».

Se esaminiamo la situazione

che attraversa oggi l'America

Latina è evidente che, malgrado la feroce repressione che subiscono i popoli di questa regione da parte di regimi fascisti come quelli del Cile, Paraguay, Nicaragua ed altri, il risultato è che non soltanto questo non ha liquidato la lotta delle masse per i loro diritti, ma ha contribuito ad inserire nuove forze nelle lotte dei popoli del nostro continente contro giogo sfruttatore delle classi reazionarie locali, fedeli alleate delle società multinazionali e dell'imperialismo. La giusta lotta per l'indipen denza del popolo del Portorico. l'esempio dell'insurrezione popolare nel Nicaragua diretta dal Fronte sandinista di liberazione nazionale contro la sanguinaria dinastia dei Somoza, mentre da un lato suscitano la nostra solidarietà, dall'altro dimostrano ancora una volta che nell'America Latina niente potrà fre nare lo siancio rivoluzionario

delle masse. La rivoluzione cubana ha compiuto ora il suo XX an-niversario. Cuba è oggi un popolo padrone delle sue ricchezze, senza disoccupazione, analfabetismo, discriminazione razziale, mendicità, giochi d'azzardo, prostituzione. La nostra patria ha uno degli indici sanitari più elevati del continente; l'istruzione e lo sport sono un diritto di tutti. E ciò che è più importante è che la rivoluzione ha reso possibile la piena dignità del l'uomo. Siamo padroni del nostro avvenire e ad esso ci dedicheremo con passione rivoluzionaria, ma senza mai dimenticare tutto ciò che dobbiamo alla solidarietà internazionale di tutti i popoli del mondo, in particolare alla solidarietà della comunità del Paesi socialisti e soprattutto all'aiuto fraterno e multiforme che ci ha offerto e c offre l'URSS. L'internazionalismo prole

tario e il marxismo-leninismo sono elementi reali e indi spensabili nelle vittorie della nostra classe operala. Fidel ha detto: « Senza l'internazionalismo, la rivoluzione cubana non esisterebbe nemmeno. Essere internazionalisti significa pagare il nostro debito con l'umanità». Permetteteci di esprimere

il nostro più sincero ringraziamento ai comunisti e al popolo italiano che, fedeli alle proprie tradizioni rivoluzionarie, hanno manifestato in modo permanente e combattivo la loro solidarietà



Corvalan risponde al saluto tributatogli durante il discorso di Berlinquer

### Il Partito socialista rivoluzionario somalo

Questo il testo del messaggio del Partito socialista rivoluzionario **somalo, p**ortato al Congresso dal compagno Mohamed Aden, membro della Direzione.

Non potevamo certo man-

care ad un appuntamento tanto importante per lo sviluppo di un'autentica solidarietà internazionale quale il Congresso del Partito comunista italiano. Il Partito socialista rivoluzionario somalo ha voluto essere presente, per seguirne i lavori e portare il fraterno saluto dei membri della sua direzione e del suo segretario generale, Mohamed Siad Barre. I legami che uniscono i militanti del PSRS al Partito comunista italiano risalgono a molti anni fa, a molto prima della rivoluzione, quando gli espo-nenti della lotta per l'indipendenza e l'emancipazione della Somalia militavano nell'opposizione e trovavano nei compagni italiani, tanto a Mogadiscio che in Italia, amicizia, solidarietà e appoggio ideologico: qui desidero ricordare gli anni in cui i dirigenti della Lega dei giovani soniali (fronte per l'indipendenza anticoloniale della Somalia) si riunivano a discutere assieme ad un nucleo di compagni italiani a Mogadiscio.

Il nostro partito, nella sua pur breve storia, ha seguito con molta attenzione i prodigiosi sforzi e gli innegabili successi che da lunga data il PCI ha conseguito per l'avanzamento delle forze lavoratrici italiane e per l'arricchimento del pensiero socialista contemporaneo, in cui ha certamente introdotto contributi nuovi ed originali per l'intesa e la cooperazione di tutte le forze progressiste nel mondo. In particolare noi apprezziamo molto il fatto che il PCI, maigrado la sua attenzione sia stata spesso assorbita dalla problematicità e dalla peculiarità della situazione italiana e di quella europea nel suo complesso. non abbia trascurato in nessua momento lo svolg<del>e</del>rsi della lotta dei popoli del Terzo Mondo per la libertà. la democrazia e il progresso. E' vero che i popoli del Terzo Mondo soffrono ancora di insufficienze e di gravi carenze a livello di decollo economico, ma ancora di più soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il cavallo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita in-

L'Africa, in special modo, soffre ancora di molte contraddizioni, anche se ormai sono molti i paesi che hanno scelto per il loro sviluppo la via del socialismo. Il problema dei paesi africani che vogliono seguire questa via non è tanto quello di abbattere un capitalismo consolidato, ma piuttosto di prevenire la crescita dato che non esistono, né sono mai esistiti il capitalismo e la borghesia nazionale. La cosiddetta borghesia compradora, formatasi durante il periodo coloniale, non si è mai posta — e del resto non possedeva gli strumenti né la capacità né

minimo sviluppo del paese. Non è mai stata altro che una forza di intermediazione tra il capitale internazionale e lo sfruttamento della forza lavoro e delle risorse naturali. Essa, per conseguire dei privilegi assai modesti rispetto alle rapine cui sono soggetti questi paesi, sfrutta, qualche volta con successo tutti gli strumenti più retrivi ancora radicati nel back-ground socio-culturale dei nostri popoli ed i nuovi mali apportati dal colonialismo, quali la corruzione spicciola, il clientelismo, l'ignoranza, la sfiducia nel potere centrale, il tribalismo. I residui di questa borghesia compradora restano ancora oggi lo stru-mento idoneo dei rigurgiti coloniali che si manifestano

in varie aree del nostro con-

tinente.

Sarebbe grave e controproducente che grandi paesi socialisti dovessero giustificare con la loro azione concreta una nuova penetrazione coloniale da parte di altre potenze che perseguono obiettivi imperialisti e di definitivo blocco dello sviluppo. E' un dato di fatto che noi, popoli del Terzo Mondo, siamo esposti e, spesso purtroppo facili prede del miraggio dei paesi ad alto sviluppo industriale. Il consumismo prevalente diventa spesso una facile tentazione con il rischio di non affrancarsi mai dal giogo economico e della importazione di modelli comportamentali negativi di vera e propria soppraffazione culturale. D'altra parte le grandi conquiste delle forze lavoratrici, gli arricchimenti teoretici dati dai partiti della sinistra europea. il superamento delle contraddizioni interne sono per noi una precisa indicazione ed un punto di riferimento per nuovi stimoli ad agire con sempre maggiore consapevolezza, con più esperienza acquisita e con più impegno rivoluzionario e fiducia di trasformazione. E' chiaro che anche noi dovremo pagare un prezzo per questa volontà e necessità di saltare a piè pari dei nodi storici per riuscire a congiungerci alla grande ed estesa lotta per la realizzazione di un mondo in cui la giustizia sociale prevalga dove i popoli e gli uomini si vedano nudi e fratelli senza la mediazione del capitale o eritreo per l'autodeterminadelle armi, ma possano toczione e l'emancipazione sociacarsi ed apprezzarsi quali prodotto di una stessa ma-

trice, accomunati dal medesimo destino. Durante il suo ultimo congresso, nel gennaio di quest'anno. il Partito socialista rivoluzionario somalo ha espresso delle precise opzioni in questo senso: in uno dei punti focali delle sue conclusioni si sostiene che « nulla impedisce che forze democratiche con objettivi di progresso e di sviluppo simili si incontrino, discutano e risolvano insieme lo lorô contraddizioni interne per avviare un autentico processo di rivoluzione democratica e, pur nelle rispettive autonomie nazionali, avviare u na intesa concreta dei popoli che valga a comporre le reciproche diffidenze e possa creare un'atmosfera di impegno comune per il superamento dell'assurdo retaggio coloniale, dell'attuale spartizione imperialistica e delle interferenze esterne d'ogni genere ».

E' con questo spirito che noi apprezziamo enormemente l'impegno del Partito cominista italiano che non lesina alcuno sforzo affinchè da parte dei partiti fratelli non si lesci nulla di intentato per arrivare comunque e sempre ad una composizione politica, sulla via della ditantomeno il potere per farlo i stensione e della pace, per-

- il problema di un seppur i ché solo in questo modo lo sviluppo della via socialista e la fratellanza delle forze produttive di tutto il mondo possono incontrare per cambiare il mondo, il modo di essere del mondo, la coesistenza dei popoli, il rispetto dei diritti dell'uomo ed il riconoscersi nei valori rivo-

### Fronte popolare: di liberazione eritreo

luzionari e socialisti.

Questo il testo del messaggio del Fronte popolare di liberazione eritreo, porta-to da Ande Michael Uksai, membro del Comitato cen-

E' un onore per noi partecipare a questo Congresso, che si svolge in un momento cruciale della vita politica in Italia, in un periodo di grave crisi economica e politica ed in cui le forze della reazione tentano disperatamente di indebolire le forze democratiche e di imporre in vari modi la loro egemonia. Si tratta di un periodo caratterizzato anche da crescenti tensioni a livello internazionale, in cui l'imperialismo e le forze reazionarie che con esso collaborano si adoperano attivamente per cercare di indebolire e di schiacciare le forze che lottano per l'emancipazione e la democrazia. D'altra parte, il Terzo mondo è diventato terreno di scontro, non solo per effetto delle contraddizioni fra l'imperialismo ed i popoli coloniali oppressi ed i popoli semicoloniali, ma anche per effetto delle tensioni generate dalla concezione distorta che talune forze hanno a proposito della strategia rivoluzionaria nei paesi del Terzo mondo. Assistiamo oggi. con acutezza maggiore che in qualunque momento del passato, al montare di guerre, tensioni. instabilità in una delle a ree più strategiche del mon-do, il Corno d'Africa. Al centro del conflitto in questa zona è la lotta del popolo

Da oltre diciassette anni, is popolo eritreo conduce una eroica lotta armata contro il colonialismo etiopico per i suoi inalienabili diritti all'autodeterminazione e all'indipendenza. Questa lotta — che rappresenta la continuazione e la più alta espressione dell'opposizione del nostro popolo contro la dominazione straniera — è la più lunga e continua che si sia verificata

nel continente africano. Le forze progressiste hanno costituito una solida base rivoluzionaria sulla quale edificare una società socialista in Eritrea. Le conquiste del FPLE in vari campi — lo svolgimento di un'attività sistematica di formazione politica per far crescere il livello di coscienza politica e di classe delle masse, la formazione di quadri rivoluzionari e la diffusione della ideologia rivoluzionaria. la creazione di organismi democratici di massa, la riforma agraria, le importanti misure intraprese a favore della emancipazione delle donne — tutto questo pone la lotta nazionale e de mocratica del popolo eritreo all'interno del movimento socialista internazionale.

L'esercizio dei diritto alla

autodeterminazione è nell'in-

teresse non solo dei lavorato-

ri, dei contadini e delle mas-

se sfruttate dell'Eritrea, ma anche della popolazione oppressa dell'Etiopia, dal mo mento che la nostra lotta si indirizza contro gli interessi di classe dei gruppi dominanti in Etiopia.

Vogliamo ribadire il fatto che il caso eritreo fondamentalmente non è diverso da quello del Sahara occidentale e della Namibia. Dopo aver sofferto sotto diverse domi nazioni straniere fino alla seconda guerra mondiale l'Eritrea nel suo complesso è entrata in rapporto con l'E tiopia solo nel 1952 per effetto delle trame dell'imperialismo che individuava in Hai lè Selassiè il proprio buratti no ed uno strumento fidato per mantenere il controllo sul Mar Rosso, che era di vitale importanza strategica. Nel 1952, infatti, gli Stati Uniti proposero e sostennero nell'ambito delle Nazioni U nite una «federazione» fra Eritrea e Etiopia. Sfruttando l'ombrello della «federazio ne », il regime etiopico annet teva nel 1962 l'Eritrea con l'aiuto e la collaborazione diretta degli Stati Uniti. Il caso eritreo rappresenta quindi un caso di colonialismo di tipo nuovo e da questo punto di vista va studiato e valutato. Il popolo eritreo perorò poi pacificamente la propria causa presso le Nazioni Unite per sostenere il proprio dirit to all'autodeterminazione: essendo rimasto inascoltato e non vedendo alcuna alterna tiva, decideva di prendere nelle proprie mani il suo destino. Ebbe inizio così, nel 1961, la lotta armata, viva testimonianza del rigetto da

solo della annessione, ma an che di qualunque ipotest di « federazione ». Il regime feudo-capitalista di Hailè Selassiè, appoggiato dagli Stati Uniti e dai slonisti israeliani, ha compiuto barbare atrocità nei confronti della popolazione efitrea. massacrando decine di migliaia di civili innocenti, bruciando le coltivazioni, sac cheggiando e distruggendo centinaia di villaggi, demo lendo la cultura e la lingua

parte della popolazione non

dei diversi gruppi etnici. Dopo la caduta del regime di Hailè Selassiè nel 1974, la giunta militare che ha usurpato il potere in Etiopia, e che si fa passare a livello internazionale per un paesc socialista, ha negato il diritto del popolo eritreo alla auto determinazione (avallando così l'imposizione degli impe rialisti nei confronti dell'E ritrea) e continuando con ancora maggiore forza le guerra d'aggressione contro il nostro popolo. Le massicce forniture di armi al regime etiopico da parte dell'Unione Sovietica e la partecipazione diretta di quest'ultima nella guerra contro il nostro popo lo rappresentano una delle cause principali della pover tà, delle tensioni, della dia spora della nostra gente.

Il generale silenzio a livello internazionale a proposito della guerra d'aggressione portata avanti dall'Etiopia c dell'intervento di forze stra niere è stato interpretate come una complicità di fatte dal nemico che sì è sentito incoraggiato ad una ulteriore « escalation » della guerra. Nel riaffermare la nostre solidarietà con il PCI in oc casione del suo XV Congres so, ci auguriamo che questa occasione possa aprire una nuova fase nei rapporti fra nostri organismi fratelli e fr nostri popoli; una fase d' maggiore solidarietà, collabo razione e chiarezza di posi

## Fronte di liberazione

Questo il testo del messag gio portato da Zen Yassin. membro dell'Ufficio poli tico del Fronte di libera zione dell'Eritrea.

Vi portiamo il saluto rivo luzionario del popolo Eritreo e della sua avanguardia, il Fronte di liberazione eritreo Ringraziamo il PCI, con il quale abbiamo legami di so lidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più re centi sviluppi della nostra lotta. Salutiamo, poi, molto calorosamente il Congresso del PCI e auguriamo il più completo successo nel loro lavori ai compagni delegati Noi siamo fiduciosi che in questo XV Congresso i com pagni italiari faranno cono scere a tutte le delegazion: internazionali la causa del popolo eritreo, e che usci ranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo che da diciotto anni lotta per un diritto che non deve esse re negato a nessun popolo: 1 diritto all'irelipendenza ed al la sovranità nazionale.

Cogliamo questa occasione per presentarvi l'Eritrea, che è un piccolo paese situato in una delle zone più strategi che del mondo con circa mil le chilometri sul Mar Rosso a Est, il Sudan a nord ed a sud. Per queste sue caratte ristiche strategiche, molte spesso, l'Eritrea è stata vit tima di aggressioni stranie re. L'ultima aggressione in ordine di tempo è quella che sta perpetrando l'Etiopia contro il restro popolo Questa aggressione è comin ciata subito dopo la sconfitta del colonialismo italiano nei 1941, quando gli inglesi han no occupato l'Eritrea mili tarmente per dieci anni. Una congiura etiopico-american sancita dall'Atto federativo delle Nazioni Unite rel 1952 ha sostituito l'occupazione britannica imponendo al po

polo eritreo una federazione (Continua a pag. 12)

pesano duramente sul com-

## I saluti giunti dal mondo



(Dalla pagina 11)

forzata con l'Etiopia. E Haile Salassiè, l'allora imperatore d'Etiopia, non ha tardato con la forza a farsi gioco della Federazione e ha così abrogato, nel 1962, unilateralmente l'Atto federativo delle Nazioni Unite e anresso l'Eritrea come una semplice provincia dell'Etiopia.

Visti inutili tutti gli sforzi politici e gli appelli alle Nazioni Unite e all'opinione internazionale, da diciotto anni il nostro popolo lotta con armi in pugno per conquistarsi la sua irelipendenza totale per costruirsi una società giusta e democratica. Fino al 1974, anno dei cambiamenti politici in Etiopia. abbiamo combattuto contro il regime di Haile Selassiè appoggiato dall'imperialismo e dal sionismo internazionale e abbiamo avuto un ruolo decisivo nell'abbattimento di quel regime feudale e corrot-

Quando è venuto al potere il nuovo regime etiopico abbiamo lanciato il nostro appello per una soluziore negoziata e pacifica del conflitto etipico-eritreo. Abbiamo fatto questo appello convinti che solo una giusta pace serva la causa del popolo eritreo, di quello etiopico e la causa della rivoluzione internazionale. Convinti anche che la continuazione della guerra serva solo gli interessi dell'imperialismo e della reazio-

Il nuovo regime etiopico ha respinto tutti i nostri appelli ed ha adottato um poliica di massima violenza. Questa politica di aggressione ha mostrato la validità, senza alcuna ombra di dubblo, della nostra valutazione sulla natura del nuovo regime etiopico, che si tratta, cioè, di un regime piccolo borghese e sciovinista che si è servito di slogan rivoluzionari per ingannare le masse etiopiche e guadagnarsi l'appoggio dei paesi socialisti e del mondo democratico ( progressista. Ma la sua politica di violenza contro il popolo eritreo e quello etiopico stanre) smascherando, ogni giorno di più, la sua-vera natura. E se insiste in questa politica sarà totalmente isolato da tutte le forze rivoluzionarie e ritornerà ai suoi vecchi clienti che non ha mai realmente abbandonato, fra l'altro, l'imperialismo e il

sionismo internazionale. Malgrado questa politica di violenza e la tragedia umana del restro popolo, noi siamo ancora pronti per una soluzione negoziata del conflitto etiopico-eritreo. Una soluzione pacifica basata sui principi dell'antimperialismo e del progresso sociale dei popoli dell'Eritrea e dell'Etiopla. Se però il nuovo regime etiopico continua ostinatamente ad insistere per una « sua soluzione militare » abbiamo una sola opzione storica da fare: e cioc quella di combattere l'aggressione che occupa la nostra terra fino alla nostra inevitabile vittoria finale.

Il nostro popolo e l'esercito di liberazione eritreo sono determinati a sostenere qualsiasi sacrificio per la conquista della nostra indipendenza totale.

Concludiamo qui facendo un vivo appello al XV Congresso del Partito comunista italiaro e a tutte le delegazioni internazionali presenti ad appoggiare la giusta causa del popolo eritreo, e ci appelliamo anche ai paesi socialisti a comprendere la realtà della giusta causa del popolo eritreo e ad estendere il loro aiuto per una soluzione giusta e democratica. Viva la lotta per la libertà, la democrazia, la pace ed il so-

### Il saluto del Fronte Polisario

Questo il testo del messag-gio di Mohamed Abdelaziz, segretario generale del Fronte Polisario della Repubblica araba sahuria democratica, portato al Congresso da Muktar Malaini ne Oul Sadak, membro dell'Ufficio politico.

Il popolo saharaui e la sua avanguardia combattiva. il Fronte Polisario, hanno accolto con entusiasmo l'invito a partecipare al vostro XV Con-

Permettetemi di presentary in questa occasione i nostri rallegramenti più calorosi e di esprimervi i nostri sinceri Congresso del grande partito della classe operaia italiana, il PCI. Questo Congresso è un

grande avvenimento nella storia dell'amico popolo italiano, nella sua lotta per la democrazia, il progresso sociale e la pace.

Siamo convinti che sarà riaffermato il suo impegno indistruttibile, come nel passato, a sostegno delle lotte di liberazione nazionale nel mondo e in particolare in Africa e per il rafforzamento delle forze antimperialiste. le forze progressiste del Possiamo solo rallegrarci mondo. La nostra presenza

per i rapporti esistenti tra il Fronte Polisario e il PCI e siamo certi che il vostro Congresso conferirà loro ulteriore slancio nell'interesse del nostri due popoli. Siamo ugualmente sicuri che il vostro Congresso affermerà ancora una volta l'appoggio del vostro Partito alla giusta lotta del popolo della Repubblica araba sahuria democratica. Accettate i saluti militanti e amichevoli del popolo sahraui in lotta e del suo unico e legittimo rappresentante, il Fronte Polisario.

### li saluto dell'AKFM (Madagascar)

Questo il testo del messaggio portato da Gisele Rabesahala, segretario del Partito del progresso e dell'indipendenza del Madagascar (AKFM) e mi-nistro dell'arte e della cul-

A nome del partito AKFM-KDRSM e delle sue 2900 sezioni di base e organizzazioni affiliate, rivolgiamo i nostri calorosi saluti al 15. Congresso del PCI. In questa occasione permettetemi di esprimere i sinceri ringraziamenti del nostro partito per il vostro invito, e la nostra soddisfazione per i rapporti di amicizia che si sono stabiliti, quasi dieci an-

ni fa, tra i nostri due partiti. Questa amicizia ha fatto si cne, malgrado la lontananza, I comunisti italiani abbiano sembre tenuto ad esprimere la loro solidarietà nei nostri confronti in occasione di tutti gli eventi rilevanti nella vita del nostro partito e del nostro paese.

suo canto, l'AKFM-KDRSM segue con attenzione, come per il passato, la situazione delicata esistente nel vostro Paese nel momento in cui ha luogo questo importante Congresso: una situazione che testimonia una volta ancora sia la portata delle vostre responsabilità, sia l'inutilità delle manovre che mirano a minimizzare o a ignorare il ruolo del

PCI nella vita italiana. L'AKFM apprezza sinceramente i vostri sforzi continui promuovere l'appoggio della classe operaia e delle forze democratiche del vostro Paese alla lotta dei popoli africani per la loro libe-

razione nazionale e sociale. Nella Repubblica Democratica del Madagascar. il popolo malgascio, sotto la direzione del Presidente Didier Ratsiraka e del Fronte Nazionale per la difesa della rivoluzione, che riunisce sei orgnizzazioni rivoluzionarie tra le quali l'AKFM-KDRSM, si è impegnato sin dal 1975 sulla via di cambiamenti profondi in tutti i campi della vita nazionale, e costruisce le prime basi per una nuova

società socialista che abolirà

ogni sfruttamento dell'uomo

sull'uomo. Il recupero da parte dello Stato dei principali seltori dell'economia precedentemen te nelle mani di coloni e società straniere, la riforma agraria e l'inizio della cooperativizzazione nelle campagne. la partecipazione effettiva del popolo alla gestione delle collettività decentralizzate. l'impegno dinamico della Repubblica Democratica del Madagascar nel movimento dei non allineati e la sua scelta antimperialista in materia di politica estera, la mobilitazione delle forze rivoluzionarie del Fronte Nazionale per la difesa della rivoluzione: queste sono alcune

gascia. Per questo il nostro Paese e il nostro popolo si trovano a dovere affrontare difficoltà socio-economiche inerenti la fase di rivoluzione nazionale democratica che stiamo attrversando e a dover superare ostacoli di ogni natura causati dall'imperialismo che cerca di mantenerci sotto il suo controllo.

tra le preziose conquiste del-

la rivoluzione socialista mal-

In effetti, in questa parte dell'Oceano Indiano, l'imperialismo sempre più aggressivo tenta con ogni mezzo di ostacolare i regimi che gli sono ostili e ricorre, tra l'altro, all'ulteriore militarizzazione della regione con l'installazione e il consolidamento di basi militari come quella di Diego Garcia, con l'invio e il mantenimento di forze navali d'intimidazione e di « dissuasione », con manovre economiche e politiche di destabilizzazione e di sabo-

Questa situazione è, di per menti che accadono vicino alla nostra isola, nell'Africa australe dove i fautori del razzismo e dell'apartheid beneficiano dell'appoggio politico, economico e militare del-

l'imperialismo. L'AKFM-KDRSM ha celebrato, qualche mese fa, il ventesimo anniversario della sua fondazione; in questa occasione ha tra l'altro, ribadito le sua indistruttibile fedeltà ai principi dell'internazionalismo e della solidarietà antimperialista tra i popoli e per la solidarietà unitaria e i al vostro Congresso testimo-

nia la nostra volontà di restare fedeli a questo-impe-

Allo stesso modo, la nostra solidarietà fraterna si è sempre manifestata durante questi vent'anni verso la giusta lotta dei popoli contro il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo, per il rispetto del loro diritto alla libertà, all'indipendenza, all'integrità territoriale, per i diritti democratici nell'Africa australe come nel Sahara, nel Vietnam, come nel Cile, in Palestina o anche nei Paesi dominati dal capitale e dove Infuriano regimi fascisti.

La Repubblica democratica

cel Madagascar ha, una volta ancora, concretizzato il suo attaccamento alla solidarietà antimperialista; recentemente, infatti, il presidente della Repubblica Didier Ratsiraka ha preso l'iniziativa di proporre al segretario generale dell'ONU il rilascio di tre mercenari arrestati e detenuti nel nostro Paese da alcuni mesi, per aver violato lo spazio aereo malgascio in cambio della liberazione di patrioti africani, tra i quali il valoroso combattente Nelson Mandela, prigionieri dei fa-scisti del Sud Africa a Robben Island. Questa iniziativa ha raccolto l'adesione entusiasta di tutto il nostro popolo, delle forze e dei partiti progressisti malgasci tra i

quali l'AKFM-KDRSM. La situazione che vi ho descritto riassume i problemi che il poolo malgascio deve risolvere in questo momento della sua lotta contro l'imperialismo, per lo sviluppo indipendente, per il progresso sociale: essa chiarisce al tempo stesso le ragioni profonde dell'attaccamento del nostro popolo, del suo potere rivoluzionario, delle sue orpolitiche alla ganizzazioni causa della distensione e della pace, nell'Oceano Indiano e in tutto il mondo, alla necessità assoluta di mantenere e di intensificare la solidarietà attiva con i Paesi della comunità socialista, con le forze progressiste e democratiche dei Paesi capitalisti, con i movimenti di liberazio-

ne nazionale. -In questo modo, di fronte alle lotte che affrontate o che affronterete, nella via che avete scelto per andare al socialismo nella pace e nella democrazia, siate sicuri della solidarietà militante delle forze progressiste malgasce e dell'AKFM-KDRSM. Cosi anche noi, nella nostra lotta per la realizzazione di obbiettivi definiti dalla Carta della rivoluzione socialista. sappiamo di poter contare sulla solidarietà dei democratici, dei lavoratori italiani e

### **Partito** comunista d'Irlanda

Questo il testo del messaggio portato dal compagno Tom Reamond, vice segretario del Parlilo comuni-

In Irlanda seguiamo con molta attenzione la vostra opera, consapevoli che i vostri sforzi per rinnevare la società italiana e per avanzare verso il socialismo sono importanti per tutta l'Europa. I nostri comuni obiettivi di lotta per le rivendicazioni della classe operaia, per trasformazioni democratiche e per la pace e la distensione si influenzano reciprocamen-

Le prospettive di avanzata

della vostra classe operaia verso la direzione dello Stato risolvendo, nel contempo, la grave crisi della società italiana, apriranno nuove possibilità in tutta l'Europa occidentale. In Irlanda siamo lontani da queste possibilità; l'imperialismo britannico occupa ancora l'Irlanda del Nord esercitandovi una politica di repressione e di militarizzazione di quella regione. Sfidato dieci anni fa da un movimento di massa per i diritti civili, il governo britanico, premuto dalle forze reazionarie dell'Irlanda del Nord, portò morte e distruzione nelle nostre strade. l'internamento Introdusse senza processo e istituzionalizzò la tortura come mezzo d'interrogatorio, motivo per cui è stato denunciato dal Consiglio europeo per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Le differenze religiose nell'irlanda del Nord, che vi erano state introdotte dall'imperialismo, continuano ad essere

abilmente utilizzate per dividere i lavoratori. La politica della violenza di stato britannica ha dato origine ad una controviolenza elitaria e controproducente da parte di diversi gruppi. Essa ha impedito ai comunisti e alle forze democratiche di formare un'ampia alleanza democratica. Il nostro partito è favorevole ad una soluzione politica che preveda una dichiarazione, da parte del governo britannico, di rinunciare ad ingerirsi negli affari irlandesi e, nell'immediato, l'approvazione d'una legge sui diritti di tutti i cittadini e l'istituzione di un pariamente locale con ampi pote-

ri. La questione nazionale dell'Irlanda rimarrà un problema serio nella vita politica britannica ed europea fino a quando non si avrà una soluzione positiva nell'interesse di tutto il popolo irlandese.

Come nel resto dell'Europa occidentale, anche in Irlanda i monopoli, il grande capitale e le sue istituzioni finanziarie tentano di risolvere la crisi a spese dei lavoratori. Il partito comunista d'Irlanda lotta per un programma anticrisi che chiede: iniziative dello Stato per creare posti di lavoro; lo sfruttamento delle risorse minerarie e naturali dell'Irlanda e la creazione di industrie che le utilizzino; nessuna limitazione al diritto del movimento sindacale di lottare per aumenti salariali benessere sociale e perché le donne abbiano uguali prospettive in tutte le sfere sociali ed uguali diritti. Da questo punto di vista, e

dal punto di vista politico,

noi non consideriamo né po-

sitivo né utile che l'Irlanda

continui a rimanere nella CEE. Nel nostro Paese noi lottiamo per realizzare e sostenere le decisioni della Conferenza europea dei partiti comunisti. Prioritaria è la nostra azione di solidarietà con i popoli che lottano in prima linea contro l'imperialismo, in particolare in Sud Africa e in Cile. L'eroico Vietnam ha nuovamente suscitato un'eco tra il nostro popolo.

Conosciamo i vostri grandi sforzi in quest'opera di solidarietà internazionale. In quest'era di grandi trasformazioni sociali abbiamo attinto forza dalla stabilità. la democrazia e dalle realizzazioni dei Paesi socialisti.

Concludendo, desidero progervi i migliori auguri per la vostra avanzata in questo difficile periodo, sia in campo elettorale sia per le vostre diverse iniziative per trasformazioni sociali e politi-

### **Partito** comunista austriaco

Questo il testo del messaggio del Partito comunista austriaco, portato al Con-gresso dal compagno Erwin Scharf, membro del-l'Ufficio politico.

Seguiamo con attenzione le lotte che da mesi sono all'ordine del giorno della politica interna italiana. Condividiamo con voi lo sdegno per l'atteggiamento di quelle forze che rifiutano di formare una meggioranza parlamentare con i comunisti. sebbene non sia più possibile una maggioranza democrati

ca senza di essi. In Austria stiemo attualmente vivendo l'atmosfera della campagna elettorale, poiché il 6 maggio si svolgeranno le elezioni del Consiglio nazionale. Chi segua questa competizione elettora le sulla stampa e sugli altri mass media potrebbe trarne l'impressione che abissi politici separino la socialdemo crazia al governo e l'opposiparlamentare, zione Volkspartei e il Partito della libertà. In realtà invece, fra questi tre partiti esiste un'ampia convergenza su tutte le questioni fondamentali della politica austriaca. Tutti e tre i partiti affermano. in particolare, che è necessario mantenere il sistema della collaborazione di classe, il della cosiddetta sistema compartecipazione sociale. Con questo sistema si è riusciti a disarmare ideologicamente la classe operaia e a demolirne la coscienza di

Con orgoglio le classi dominanti continuano a metterci sotto gli occhi dati statistici dai quali risulta che l'Austria è il Paese dell'Eurcpa occidentale in cui si svolgono meno scioperi. A ciò si aggiunge un penetrante anticomunismo dei mass media austriaci, che costituisce al tempo stesso l'arma più importante delle forze dominanti del nostro paese per screditare i comunisti nella loro opera di mobilitazione dei ceti lavoratori nella lotta per i loro interessi.

Contro questa politica al servizio degli interessi del capitalismo monopolistico di Stato, noi comunisti sosteniamo concezioni alternative che prevedono una soluzione dei problemi politici ed economici nell'interesse della popolazione lavoratrice. Noi vogliamo che aumenti la combattività della popolazione lavoratrice e vediamo in questo un presupposto per la ripresa economica. Chiediamo che le imprese nazionalizzate vengano protette contro la concorrenza dei monopoli dell'Europa occidentale. Chiediamo che venga ripristinata la libertà di azione economica contro i vincoli derivanti dal trattato di associazione alla Comunità Economica Europea. Chiediamo l'ampliamento delle relazioni commerciali e di cooperaizone con gli Stati socialisti e l'abolizione delle discriminazioni doganali, che

mercio con questi paesi. comunisti austriaci internazionale. consideriamo la neutralità del nostro Paese come una grande occasione che è necessario sfruttare nell'interesse del disarmo e della distensione internazionale. La stampa e i mezzi di comunicazione di massa del

nostro Paese non presentano alcuna differenza nei confronti di quelli di qualsiasi paese della NATO per quanto concerne la politica estera. Che si tratti della massiccia agitazione contro la politica di pace dei Paesi so-cialisti, o di prendere posi-zione contro le trattative per le dell'America. il disarmo; che si tratti della L'assassinio, il sequestro e la scomparsa di attivisti delpolitica delle basi USA in Medio Oriente o di giustifil'opposizione, la tortura sicare l'aggressione cinese

contro il Vietnam; che si tratti di portare argomenti a favore della bomba al neutrone o di denunciare la presunta minacciosa superiorità dell'armamento dell'Unione Sovietica, i giornali e i mass media statali del nostro Paese hanno via libera per ogni manipolazione dell'opinione pubblica nell'interesse delle mire della NATO e dell'imperialismo USA.

In questa situazione sentiamo in modo particolare l'importanza della coesione del movimento comunista mondiale. Ci sentiamo strettamente legati a tutte le forze della resistenza contro la corsa agli armamenti, contro le minacce alla pace mondiale, contro l'aggressività imperialista. Viva l'Unione Sovietica e la Comunità degli stati socialisti! Viva l'unione di tutti i movimenti e le forze nella lotta contro l'imperialismo! Viva il Partito Comunista Italiano!

### **Partito** rivoluzionario popolare dello Zaire

Questo il testo del messaggio portato da Laurent Kabila, presidente del Partito rivoluzionario popolare dello Zaire.

In occasione del XV Congresso del Partito comunista italiano le masse lavoratrici e progressiste dello Zaire, rappresentate dalla delegazione del Partito della Rivoluzione Popolare (PRP), ri volgono un messaggio di felicitazione al Partico comunista italiano, al quale esse augurano ogni successo nello svolgimento del suo XV Congresso nazionale.

In effetti il Partito comu nista, il cui internazionalismo proletario e l'appoggio alle lotte di liberazione nazionale e delle forze progressiste sono a tutti note, ha nel corso di questi ultimi decenni accumulato numerose e apprezzabili esperienze nelle lotte contro il fascismo, che ha sconfitto, e contro i complotti delle forze reazionarie e conservatrici di destra per la conquista dei diritti fondamentali dei lavoratori e per una società libera, giusta e democratica in Italia; queste esperienze lo pongono oggi in prima fila tra i Partiti co-

munisti dell'Europa occiden-Oggi il PCI resta la forza essenziale e decisiva per la trasformazione della società italiana, ragion per cui siamo ccovinti che esso risolverà i problemi complessi posti dalla crisi del sistema capitalistico mondiale all'Italia. Il Partito della Rivoluzione Popolare dello Zaire (Congo-Kinshasa), che è l'avanguardia delle forze sociali progressiste, sa perciò che la sua lotta per la conquista della democrazia, per la giustizia sociale e l'indipendenza nazionale è strettamente legata alla lotta mondiale per la salvaguardia e lo sviluppo del sistema democratico. Le vittorie riportate dal

PCI in questo campo non fanno dunque che incoraggiare sensibilmente le forze democratiche dello Zaire, in lotta contro la dittatura fascista, la dipendenza neo-coloniale e l'irresponsabilità assoluta del potere attuale.

### Il Partito comunista di Colombia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Colombia, portato al Congresso dal compagno Alvaro Delgado, membro del Comitato centrale.

I comunisti colombiani seguono con interesse lo sviluppo dell'attuale processo politico italiano. Ad ogni battaglia elettorale, ad ogni core fronto importante delle forze sociali e politiche italiane. siamo lieti di constatare come il grande capitale monopolistico non abbia le mani libere nella patria di Gramsci e Togliatti. Al contrario. ogni giorno di più aumentano le file di coloro che cercano una soluzione democratica, populare e socialista per l'Italia.

I lavoratori italiani hareno raggiunto una capacità organizzativa esemplare nella lotta contro il capitalismo e le sue piaghe sociali, e gli insistenti sforzi della loro avanguerdia politica per trovare punti di convergenza tra le varie scelte favorevoli ad un cambiamento democratico meritano il sostegno dei loro fratelli di classe in ogni parte del mondo. Siamo sicuri che i rivoluzionari italiari troveranno la soluzione storica che ricercano, e che ciò contribuirà ad arricchire di nuo- loro un lavoro.

vi elementi di combattimento il movimento comunista

Dalla fine dell'anno scorso, come risposta alle proteste dei cittadini per l'aumento del costo della vita e per la mancanza dei diritti, si registra in Colombia un brusco aggravamento della repressione. Nel gennaio scorso la sottrazione di un ricco arsenale da una caserma dell'esercito a Bogotà ha scatenato una brutale ritorsione militarista contro la popolazione. Il governo imbocca ogni giorno di più una strada simile a quella che ha con-dotto al fascismo in alcuni Paesi della parte meridiona-

stematica e generalizzata dei prigionieri, l'annullamento di ogni diritto alla difesa hanno cominciato ad essere atti correnti nel paese, sottoposto allo stato di emergenza da 30 anni. Nel settembre del 1978 il governo ha promulgato uno « statuto di si curezza » che crea nuove fi gure di delitto politico, aumenta le pene e concede alle forze armate maggiori poteri di arrestare e giudicare i civili. Nel gennalo scorso esso ha iniziato ad applicare rigorosamente l'art. 28 della Costituzione, che rende possibili i più aberranti abusi nell'arresto dei cittadini e annulla in pratica il diritto del-

l'habeas corpus. Come risultato di tutto questo, negli ultimi tre mesi sono state incarcerate centinaia di persone, fra cui contadini. metallurgici, cementieri edili, consiglieri e dirigenti civili, sacerdoti e professor universitari, artisti, studenti e professionisti, di diverse i deologie politiche. Nella maggior parte del casi si tratta di uomini e donne strappati brutalmente alle loro case, condotti bendati e ammanettati nelle celle, mer re le lo ro abitazioni e i loro uffici vengono sottoposti alla distruzione e al furto da parte degli agenti della repressione.

Da questa autorevole tribuna vogliamo denunciare il fatto che in questo Anno Internazionale dell'Infanzia il governo antinazionale della Colombia ha incarcerato donne inciate e bambini di 8, 10 e 12 anni e che, in strade campestri, nell'isolamento e nel terrore, li ha torturati fisicamente e moralmente affinche denunciassero presunti crimini dei loro padri e dei loro fratelli. Inoltre, le forze repressive del governo hanno eliminato, tra gli altri, il deputato regionale Pedro Pa blo Bello, membro del CC del PCC, il consigliere dirigente indio Avelino Ul, il giovane comunista Alberto Revelo e l'universitario Jose Martinez Quiroz, attivista del l'Esercito di Liberazione Na

zionale. Contro questa situazione obbrobriosa si sta elevando una straordinaria protesta di portata nazionale. Nello stesso giorno in cui è cominciato il XV Congresso del PCI, si riuniva a Bogotà un Forum per i diritti umani. A questo Forum sono presenti liberali, conservatori, comunisti, socialisti, indipendenti, organizzazioni sindacali, professionisti, studenti, artisti e tutti i più combattivi elementi della democrazia colombiana, che ha lanciato un appello all'unità delle forze contro l'

ascesa della reazione. Vi chiediamo la solidarietà dei lavoratori italiani a questi combattenti della Colombia. Chiediamo la vostra protesta contro il governo di Turbay Ayala per i crimini che commette e protegge, neila convinzione che soltanto una grande campagna internazionale potrà arrestere la marcia del militarismo e del fascismo nella nostra patria.

### **Partito** socialista autonomo svizzero

Questo il testo del messaggio del Partito socialista autonomo svizzero, portato al Congresso da Virginio Pedroni, membro della Di-

La presenza al Congresso

del PCI, il maggior partito comunista dell'occidente, di un piccolo partito come il nostro, che lavora in un paese in cui la lotta dei lavoratori non sembra aver mai preso realmente piede, potrebbe apparire come una pura presenza rituale. Eppure noi crediamo che, al di la dell'aspetto formale, qualcosa di più significativo vi è in questa nostra partecipazione. La Svizzera è forse il paese capitalista che più di ogni aitro è riuscito a produrre nel dopoguerra un modelio di sviluppo in grado di riprodursi quasi allo stato puro, senza intralci. Un sistema bancario di

portata internazionale, un insieme di imprese multinazionali con altissimi tassi di profitto, un'industria di esportazione che per una parte fondava la propria concorrenzialità sull'alta qualità dei suoi prodotti, per un'altra sul basso livello salariale dovuto allo sfruttamento di un forte contingente di lavoratori stranieri, un settore edilizio foraggiato da capitali esteri in cerca di investimento sicuro, tutto ciò ha permesso il costituirsi di un sistema capace di assicurare il pieno impiego e un alto tenore di vita ai lavoratori svizzeri, e in grado di far pagare il peso di un durissimo sfruttamento a quella fetta di lavoratori (gli stranieri) meno in condizione di difendersi poichè ricattabile con il pericolo del rinvio in quei paesi di origine che non erano stati in grade di dar

Ma negli anni sessanta la i questi paesi, che supera nuomacchina comincia a dar segni di crisi. Dapprima si innesca un processo inflazio-

nistico intollerabile per l'industria di esportazione e per il sistema bancario. La politica economica dello stato si fa sampre più deflattiva. Nel frattempo (siamo verso la metà degli anni '70) si affermano nuovi fattori recessivi: la crisi del settore edilizio pressocchè giunto a saturazione, l'aumento del prezzo del petroilo e la rivalutazione forsennata del franco, dovuta al sempre crescente ruolo della Svizzera come plazza finanziaria, che penalizza un'industria di esportazione troppo polverizzata e tecnologicamente arretrata per aver speculato sulla mano d'opera a basso

costo. Negli ultimi anni la Svizzera ha perso 300.000 posti di lavoro, e, se non avesse potuto scaricare sugli stranieri il maggior costo di questa drastica riduzione della base produttiva, oggi avrebbe una disoccupazione dell'11 per cento. Ma ormai i margini di questa cinica operazione si sono quasi nullificati.

Di fronte a tutto ciò si impone pure da noi una politica economica finalizzata all'occupazione sia tramite provvedimenti congiunturali sia tramite una profonda ristrutturazione del sistema economico.

La classe operala svizzera e le sue organizzazioni, storicamente subordinate al progetto di sviluppo del capitale, devono, secondo noi, cercare di conquistare una propria autonomia d'iniziativa sociale e politica, affinchè possano crearsi quei rapporti di forza atti a far si che la riconversione produttiva avvenga nell'ambito di un allargamento della sovranità popolare, del potere dei lavoratori e non in quello delle decisioni di ristretti gruppi di potere.

Il compito è immenso, nettamente superiore alla capacità della sinistra svizzera. Eppure la crisi è anche da noi una grande occasione per mutare i rapporti sociali e politici del nostro paese. E' per questo che il nostro Partito guarda con grande interesse all'esperienza del PCI, che esprime proprio il

tentativo, e le Tesi lo confermano, di inserire, in quell'insieme caotico e contraddittorio di trasiormazion che è la crisi della società italiana, le finalità del movimento dei lavoratori, i suoi ideali, il suo modo di intendere i rapporti fra gli uomini, la sua alta consapevolezza dell'essenzialità della democrazia per ogni progresso in senso socialista.

E' per questi motivi che non possiamo che augurare a tutti i congressisti che tale tentativo, ricco di difficoltà e contraddizioni, trovi nel XV Congresso un momento chiarificatore e d'impulso per nuove battaglie.

### Dal Partito comunista del Venezuela

Questo il testo del messag-gio del Partito comunista del Venezuela, portato al Congresso dal compagno Pedro Ortega Diaz, membro dell'Ufficio politico.

Il PC del Venezuela, il suo Comitato centrale trasmettono al XV Congresso nazionale del Partito comunista italiano fratello i loro calorosi saluti e i più sinceri auguri di successo sia per lo svolgimento del Congresso e lo sviluppo del Partito che per il futuro della classe operaia e del popolo democratico e progressista italiano.

Noi partiti comunisti viviamo e ci rafforziamo non soltanto con le nostre vittorie, ma anche con quelle degli altri partiti comunisti e operai del mondo e delle loro classi lavoratrici.

Noi comunisti venezuelani ricordiamo ancora, come dopo la seconda guerra mondiale, desideravamo ardentemente la vittoria del Partito di Palmiro Togliatti nelle elezioni politiche in Italia e abbiamo seguito passo a passo la crescita del PCI fino alle attuali posizioni in cui rivendica il suo diritto a partecipare al governo.

E il PCV è d'accordo che ogni partito e ogni paese deve ricercare le proprie vie per avviare le trasformazioni rivoluzionarie della società. Per noi, la scienza del marxismo leninismo, che riessume la esperienza e le lotte della classe operaia mondiale, è un aiuto inestimabile per orientarci nella ricerca di questi reiovi cambiamenti.

Con la nascita dello stato operaio, prodotto della Rivoluzione socialista di Ottobre, la storia dell'umanità ha assunto il segno della lotta tra la nuova società e l'imperia-

Questo segno non è cambiato se non per il rafforzamento continuo del campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica, al quale si sentono ureti, per i loro interessi comuni, la classe operaia dei paesi capitalisti e le nazioni che, in diverse tappe e con diverse forme, lottano contro il neocolonialismo. Di fronte a queste forze l'imperialismo indietreggia giorno dopo giorno. Questi fatti tanto noti devono essere riaffermati da noi poichè essi determinare) la storia attuale della umanità.

Per il bene di tutti coloro che aspirano alla conquista di una società giusta e democratica è ogni giorno più grande l'influenza nel mondo dell'URSS e del campo socialista. Perciò interessa molto ai comunisti e alle persone progressiste la difesa del socialismo reale che esiste in

ve tappe e si perfeziona

sempre di più. E' questo favorevole rapporto di forze quello che impedisce che la mano armata del ge. i arme imperialista e reazione interna in ciascun paese possano arrivare impunemente ovunque; per questo è oggi possibile ormai, in alcuni paesi, pensare a trasformazioni rivoluziona-

rie per vie non armate. Tuttavia, non avanziamo senza co.c.rasti e, nel momento attuale dobbiamo segnalare come un passo indietro il tradimento dei dirigenti cinesi, il cui ultimo crimine, aggressione al valoroso popo lo vietnamita, ha sollevato il ripudio della opinione democratica e rivoluzionaria su scala universale.

Nel momento in cui ci rivolgiamo a questo importante Congresso del PCI non possiamo non denunciare il pericolo, che, per la pace nel mondo, rappiesenta la possitica aggressiva del governo cinese.

Il PC venezuelano è oggi una iccola organizzazione. A seguito degli errori della lotta armata negli anni '60, abbiamo subito un processo di diserzione e di difficoltà di diverso tipo. Oggi viviamo in un momento di recupero sostanziale. Per la prima volta dal 1958 andiamo a una battaglia elettorale senza subire grandı danni. Abbiamo riorganizzato un insieme di quadri anziani e giovani capaci cosa che ci permette di affermare che riprenderemo la strada del successo.

Abbiamo di fronte oggi una borghesia sviluppatasi in quanto associata e dipendente dal capitale imperialista che si impadronisce della parte sostanziale del reddito petrolifero mentre la maggioranza della popolazione è in difficoltà economiche, che possiede sufficienti risorse e che ha approfittato della nostra debolezza per rafforzare un sistema basato sul bipartitismo. Un partito socialdemocratico di destra e un altro socialcristiano, tutti e due legati alla borghesia, si alternano al governo e all'opposizione a seconda dei risultati elettorali.

Recentemente ha virco il Partito socialcristiano. Nel momento attuale promuoviamo un processo di unità dei partiti di sinistra e dei settori progressisti creando un terzo polo politico paese capace di opporsi al sistema bipartitico.

Non vogliamo finire senza ricordare il nostro eterno ringraziamento al PCI per la solidarietà che sempre ha offerto nei momenti difficili al nostro partito.

Queste marifestazioni di internazionalismo proletario dimostrano quanto salda sia la base su cui poggiano i prin-cipi di solidarletà della classe operaia nel mondo nonostante il suo diverso grado di sviluppo e anche malgrado le diverse ottiche che possono avere le diverse avanguardie nell'affrontare i problemi di comune interesse. Ci auguriamo che i rapporti tra il PCV e il PCI manterigano il calore e l'amicizia che siamo sicuri desiderano ambedue i partiti.

### Il Partito comunista tedesco (RFT)

Questo il testo del messaggio del compagno Herbert Mies, presidente del Partito comunista tedesco (RFT), portato al Congresso dal compagno Karl Heinz Schroeder, segretario delia Direzione.

La direzione del Partito comunista tedesco trasmette fraterni saluti ai delegati del vostro XV Congresso e a tutti i comunisti italiani. Il DKP è legato da stretta solidarietà al Partito comunista italiano, che può vantare una splendida tradizione di lotta per gli interessi nazionali del

Nello spirito della conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai europei noi lottiamo con voi per la pace e la sicurezza attraverso il disarmo, per la collaborazione e il progresso sociale. I comunisti, insieme ad altre forze amanti della pace. si impegnano contro la corsa al riarmo fomentata dall'imperialismo con l'anticomunismo e l'antisovietismo. Essi si confermano i propugnatori della continuazione della distensione, del divieto delle armi di sterminio di massa. di normali e buoni rapporti fra i Paesi capitalisti e quelli socialisti.

La solidarietà del Partito comunista tedesco va in particolare ai lavoratori italiani che attualmente vivono e lavorano nella Repubblica federale di Germania. Il nostro partito chiede per loro la piena parità dei diritti sociali

e politici. Ai nostri giorni, poiché l'imperialismo moltiplica i suoi sforzi per compensare le sue sconfitte storiche e per fermere il progresso storico, ulteriori successi delle forze della pace e della democrazia dipendono in misura decisiva dall'azione comune delle principali correnti rivoluzionarie del nostro tempo, dei paesi socialisti, del movimento comunista operaio nei paesi capitalisti, dei movimenti di liberazione nazionale nonché dalla collaborazione fra comunisti, sociali-

sti e cristiani. Auguriamo al vostro Congresso un felice svolgimento e al vostro partito nuovi successi nella lotta per gli interessi della classe operaia italiana e di tutti i laworate-

### Fronte patriottico Zimbabwe

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal segretario per i trasporti e il benessere so ciale del Fronte patriottico Zimbabwe, Kunbirat Kangai, responsabile del coordinamento operativo (ZANU).

A nome dello ZANU, del compagno Mugabe (presidente dello ZANU e leader del Fronte patriottico), a nome delle forze combattenti e delle masse dello Zimbabwe în lotta vi porto saluti rivoluzionari dal campo di battaglia dello Zimbabwe. E' con sentimenti di grande stima e di gratitudine che lo ZANU si unisce alle altre forze progressiste del mondo che partecipano ai lavori di questo Congresso. La nostra riconoscenza e la nostra gratitudine vanno al PCI, che lotta per l'eliminazione del l'oppressione e dello sfrut tamento fascista sotto tutte le

forme. Il vostro Congresso si tie ne in un momento in cui le forze progressiste di tutto il mondo stanno acquistando sempre maggior forza. Nell'Africa australe i movimenti di liberazione sono alle soglie della vittoria, che consoliderà le posizioni delle forze progressiste del mondo. Consideriamo l'occasione di partecipare a questo Congresso come un grande contributo del PCI alla lotta delle forze combattenti dello Zimbabwe. Non v'è dubbio che la nostra vittoria contribuirà al fallimento del disegno imperialistico di continuare ad opprimere e sfruttare le masse libere e democratiche dello Zimbabwe.

Tra queste manovre sono le cosiddette elezioni del 20 aprile. Il 90 per cento dello Zimbabwe è, secondo Smith, sottoposto alla legge marziale. Secondo noi, 1'85 per cento dello Zimbabwe è zona liberata. Il 5 per cento del 90 per cento è zona contestata. E' ovvio che il regime di Smith non t sul 90 per cento del Paese e, di conseguenza, le cosiddette elezioni del 20 aprile possono aver luogo soltanto nel restante 10 per cento di esso. Ma anche in questo 10 per cento controllato da Smith. le forze dello Zanla (ala militare dello Zanu) creeranno condizioni tali da far fallire le elezioni. E' solo un sogno ad occhi aperti pensare che Smith possa fare le elezioni nelle zone liberate visto che in realtà non ha accesso ad

esse In questi ultimi anni abbiamo accumulato vittorie su vittorie sul campo di battaglia, così che l'85 per cento del Paese è stato liberato ed è sotto il nostro controllo. Il partito dirige una serie di iniziative necessarie a fer risorgere la nostra nazione dalle rovine del colonialismo e del razzismo

Milioni di cittadini dello Zimbabwe erano stati confinati nel cosiddetti « villaggi protetti », che ricordano quelli vietnamiti. Queste persone hanno perso praticamente tutto. Stiamo attuando la redistribuzione della terra e portando avanti progetti che abbiamo elaborato con le nostre forze. Il partito ha addestrato personale sanitario per svolgere un servizio d'assistenza in modo più o meno analogo a quello dei « medici scalzi » cinesi. Vengono anche messi in cantiere programmi per il settore dell'istruzione. Al momento in cui ricevettero i colpi finali nelle zone liberate, le forze di Smith distrussero fabbriche, cliniche, case di contadini; di conseguenza vestiario, forniture mediche, veicoli devono essere portati da fuori in queste zone liberate. Il Partito ha la responsabilită di fornire questi articoli essenziali per le necessità

umane. Nella nostra missione volta a creare una nuova società facciamo appello alla comunità internazionale progressista perché ci fornisca il necessario sostegno materiale, finanziario, politico e diplomatico, in modo da arrivare più rapidamente alla vittoria.

Il nostro nemico è alla disperazione. E la sua disperazione si manifesta nella selvaggia aggressione contro gli Stati confinanti. Ciò è un tentativo di salvare il morale dei colonizzatori, che sono stati indotti per anni a credere che le attività dei comhattenti della libertà fosse ro limitate entro i confini della Repubblica del Mozem-

bico e dello Zambia. Facciamo appello alla comunità progressista interna zionale perché condanni la flagrante violazione dei dirit ti umani operata dai regimi di Smith e di Botha con i loro famigerati raids aerei contro gli Stati confinanti del Mozambico, dell'Angola e dello Zambia. Questo Congresso deve inoltre condannare ogni Paese o organizzamente o politicamente al regime di Smith. Va infine condannato il governo britannico per la sua politica ambigua avendo esso usato mezzi segreti per consolidare

il regime di Smith. Ringraziamo nuovamente per l'occasione che ci è stata data di condividere la nostra esperienza con altre forze progressiste del mondo compresi gli eroici membri del Partito comunista italia. no, un popolo ben noto per la sua resistenza contro il fascismo durante la seconda guerra mondiale.

La forma in cui il PCI ha

portato avanti questa linea.

la elaborazione teorica e po-

litica che, partendo da questa

esperienza, ha formulato, ri-

vestono un interesse partico-

lare per coloro che oggi lot-

tano contro il fascismo in Cile. L'unità di tutto il popo-

lo, la costruzione di un pro-

getto democratico con il con-

corso di tutti i cileni, la

creazione di un'ampia alleau-

za, il ruolo nazionale che

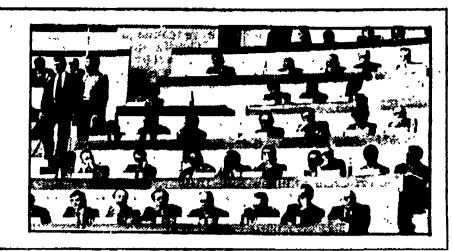
debbono avere i partiti ope-

rai. 🚜 trastormazione e

l'approfondimento della de-

mocrazia per muovere verso

## I saluti giunti dal mondo



### Il Partito comunista di San Marino Questo il testo del messag-

gio portato dal compagno Umberto Barulli, segreta-rio generale del Partito comunista di San Marino.

Vi porgo il saluto fraterno e caloroso dei comunisti sammarinesi che seguono con profondo interesse la lotta unitaria condotta dal vostro Partito a favore delle classi lavoratrici, della democrazia e della pace. Il nostro Paese è inserito nell'Italia e risente profondamente della sua situazione economica e politica, è influenzato quindi direttamente dalla capacità di incidenza del Partito italiano e dallo sviluppo dei movimenti operai ma non è solo per questo che siamo così attenti alle tematiche e agli o-biettivi del vostro Congresso; la nostra dimensione territoriale e la nostra tradizione d'indipendenza pongono condizioni precise all'esercizio della nostra linea e la necessità di una elaborazione originale e specifica, ma la vostra ricerca teorica e la maturità della vostra strategia costituiscono per il nostro partito un riferimento importante per affrontare i problemi della nostra realtà e per conoscere più chiaramente le situazioni e la storia di questo periodo cruciale di trasformazioni.

Il vostro Congresso si tiene in un momento importante della situazione internazionale e italiana. Il mondo capitalistico, che ha improntato con le sue caratteristiche la storia del pianeta, subisce crisi sempre più frequenti e profonde e gli stessi Stati Uniti che ora hanno raccolto la sua bandiera, sebbene dispongano di strutture economiche e sociali dinamiche ed efficienti, stanno ormai esaurendo le risorse umane e materiali dei paesi e dei popoli che hanno in così larga misura contribuito alla loro fortuna e la irreversibile perdita di egemonia nelle aree fondamentali da loro controllate accelera i processi e le contraddizioni all'interno della loro società. Rispetto agli Stati Uniti, l'Europa sta riprendendo la sua funzione autonoma e può contribuire con una sua politica creativa al mantenimento della pace e allo sviluppo di società civili più umane e più giuste. Non solo l'Italia. ma anche altri Paesi europei si avviano verso trasformazioni strutturali. proprie delle società mature, nel senso del socialismo e gli stessi aspetti drammatici e crudeli degli ultimi avvenimenti italiani sono di queste trasformazioni una con-

segnenza e un segno. Ma non si ha tempo di attardarsi; e mentre si riflette e si cerca di prevedere i risultati di anni di lotta dei partiti comunisti nelle società occidentali, emergono nuovi problemi che destano apprensione e timore. La lotta armata tra i paesi socialisti nel sud est asiatico non distrugge un mito che è svanito da tanto tempo, ma conferma ancora una volta che le difficoltà da superare, le complessità da sciogliere di ogni rivoluzione sono enormi e il processo della nostra lotta sarà ancora lungo e duro. La liberazione dal colonialismo e dal capitalismo sono solo tappe di quel processo, elementi risolutori ma non conclusivi.

L'intreccio di nazionalismo e socialismo che è stato un elemento di forza per l'emancipazione dei popoli, por-ta pure con se tutte le spinte delle società nascenti e, se queste non possono esprimersi attraverso le istituzioni dello Stato, si riversano all'esterno cotro nemici veri o

Fra questi mondi si pongono oggi l'Europa e i partiti comunisti europei e il loro apporto può essere moito positivo per l'emancipazione dei popoli e per la pace: il metodo democratico e la 61stemazione di strutture profondamente democratiche diventano parte fondamentale nella costruzione del socialismo nei paesi occidentali e non solo permetteranno una sana e dialettica espressione alle contraddizioni, ma riusciranno a realizzare un avvenire di pace. L'azione del PCI dimostra che è possibile operare anche all'interno del capitalistico mondo quale viviamo, ed è possibile e importante costruire sin da ora gli strumenti per la gestione dei mezzi di produzione e delle risorse, per la partecipazione dei lavoratori alle scelte fondamentali del pacse. Nei nostri paesi la contraddizione fra socialità della produzione e privatezza delle decisioni è sempre più insostenibile e una risposta è indispensabile fin da ora, prima ancora della trasforma-

zione della proprietà. San Marino ha visto nei due ultimi decenni una trasformazione economica e so

c'è stato uno spostamento quasi completo dall'agricoltura alle attività industriali e soprattutto verso quelle del settore terziario e statale. Il panorama della vita pubblica è diventato molto più complesso e nuovi soggetti politici hanno acquistato peso e autonomia, anche se il potere della DC ha sempre ostacolato la crescita di una società pluralistica e demo cratica, ed ha tentato di mantenere su tutto il suo controllo assistenziale

clientelare. Oggi, anche a San Marino diventa necessaria l'utilizzazione nazionale e austera delle risorse pubbliche e private, e il problema più scottante è quello dell'occupazio-

Non ci sono più margini per risposte occupazionali negli spazi controllati dallo Stato e sul piano dell'economia privata non esistono leg gi e strumenti di intervento e il nostro governo si trova di fronte a compiti molto impegnativi perché non solo non può rinviare i problemi dell'occupazione dei giovani e della stabilità del lavoro ma deve anche creare strumenti amministrativi e istituzionali adatti alla nuova situazione e non sono sufficienti, come in passato, le risposte del solo potere esecutivo siegate dalle leggi e dalla certezza dello stato di diritto. Ogni trasformazione e ogni disegno inteso ad accrescere la partecipazione delle classi lavoratrici e ad avanzare verso il traguardo del socialismo passa attraverso l'adeguamento e la costruzione della democrazia e noi comunisti ci dobbiamo fare carico di quanto non è stato fatto, e doveva essere fatto in condizioni economiche molto più vantag-

giose dalla DC. Tutto ciò presuppone un grosso sforzo culturale e tecnico, la riqualificazione di tutte le risorse umane del nostro Partito e del nostro Paese ed è necessaria la collaborazione e la solidarietà di tutte le forze politiche e sociali di San Marino in questa prospettiva. L'unità dei partiti socialisti e comunisti che è stata fondamentale per raggiungere i risultati delle elezioni del 28 maggio 1978 è anche la base per coinvolgere e corresponsabilizzare tutte le componenti politiche, solo sulla base di questa unità è possibile una politica di dialogo con la DC ancorata anche oggi alla conservazione di privilegi corporativi e alla visione dello Stato assisten-

vi auguriamo buon lavoro ausichiamo per il vostro Partito e per il vostro Paese nuovi traguardi sulla strada della costruzione di un'italia socialista.

### **Partito** comunista brasiliano

Questo il testo del messaggio del Partito comunista brasiliano, portato al Congresso dal compagno Ivan Silva, membro del Comitato centrale.

Il CC del Partito comunista brasiliano saluta il PCI in occasione del suo XV Congresso che si svolge in un momento di grandi tensioni interne ed internaziona-

La corse agli armamenti e gli acuti e pericolosi conflitti aperti in certe sone del mondo rendono reale il pericolo di una nuova guerra mondiale. Per questo condividiamo l'affermazione del vostro progetto di tesi secondo cui «la lotta per la pace e la coesistenza pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche di tutta l'umanità ».

Il processo di superamento della guerra fredda e l'affermazione della politica di coesistenza pacifica a livello internazionale ha significato in Brasile la sconfitta del faecismo sul piano ideologico, poiché esso ha sempre tentato di trasferire sul piano interno le tesi della inconciliabilità tra Oriente e Occidente.

La società brasiliana ha attraversato negli anni '60'64 un acuirsi della sua crisi strutturale. Di fronte all'alternativa di un governo che si basasse prevalentemente sul movimento di massa. accogliendo le sue rivendicazioni, la borghesia ha imposto uno sbocco fascista alla crisi. Dopo 15 anni di dittatura militare fascista, nonostante la straordinaria crescita economica, nessuno dei problemi che si ponevano allors alle forse democratiche è stato risolto, anzi essi si sono aggravati. Sono aumentate la disoccupazione, le disparità regionali, i dislivelli di distribusione del reddito. le deficienze sanitarie, ecc.

Il nostro partito ha sempre combattuto con fermezza e coerenza due posizioni fuorvianti sorte nel movimento di opposizione al regime: l'una che, partendo da una ciale di profonde dimensioni, I obiettiva sottovalutazione del

ruolo delle masse nella storia, è sfociata nel «guerrilheirismo» e nel «foquismo»; l'altra che, sottovalutando l'importanza del carattere democratico della lotta antifascista e privilegiando l'obiettivo della sovranità nazionale, era disponibile ad appoggiare una politica di sviluppo economico sebbene all'interno dei parametri del regime.

Ma il 1974 ha reso evidente il declino della dittatura. In una situazione internazionale favorevole alle forze della democrazia e nel quadro della crisi economica internazionale (particolarmente grave in un paese dipendente come il nostro), il movimento dimocratico ha compiuto un balzo di qualità quando ha sconfitto il governo nella elezione parlamentare che si è svolte in quest'anno

Nonostante la rabbiosa reazione repressiva della dittatura a questa sconfitta, nel 1978 il regime ha nuovamente perso le elezioni. L'importanza di questo fatto inedito, in regime fascista, dimostra secondo noi -- come afferma anche il progetto di tesi che la situazione internazionale si presenta anche «aperta a possibilità nuove di dell'umanità».

L'unità delle forze antidittatoriali e la resistenza democratica hanno raggiunto un livello che ha obbligato la dittatura a retrocedere, cercando di mantenere il regime attraverso una combinazione di repressione con una poli tica di manovre e di com promessi.

In questo quadro si è sviluppato recentemente un aspetto nuovo della lotta contro la dittatura: la partecipazione massiccia del movimento sindacale, con le sue rivendicazioni sociali. Bisogna anche sottolineare che gli scioperi iniziati dal movimento operaio tendono a polarizzare altri settori della popolazione. E' per questo che la classe operaia assume oggi un ruolo di primo piano nella lotta per la democrazia. Riteniamo importante rilevare che, nel quadro repressivo imposto dalla dittatura come risposta alla sua sconfittà nelle elezioni del '74, il Comitato Centrale del nostro partito è stato duramente colpito: nove dei suoi membri sono stati assassinati ed alcuni altri arrestati. La Direzione è stata costretta a trasferirsi all'estero in una situazione nuova, in cui soltanto con l'appoggio internazionalista dei partiti comunisti dei Paesi socialisti — principalmente del PCUS e di altri Partiti fratelli — ha

In questo senso vogliamo sottolineare l'importante solidarietà che abbiamo sempre ricevuto dal PCI. Per quanto riguarda la situazione del nostro Partito all'interno del Paese, siamo riusciti a riorganizzarci ad un livello che ci ha permesso di mantenere l'iniziativa poli-

potuto continuare a svolgere

la sua funzione.

Per finire, vogliamo con-gratularci con voi, compagni italiani, per la realizzazione di questo Congresso, augurandovi sempre nuovi succeesi nella vostra politica di unità, per la costruzione in Italia di una democrazia nuova e progressista, e per l'avanzata verso il socialismo nella democrazia.

### **Partito** comunista danese

Questo il testo del messaggio del Partito comunista danese, portato al Congresso dal suo segretario generale, il compagno Jorgen Jensens.

A nome del Partito comunista danese auguro al vostro congresso un proficuo lavoro. Siamo convinti che le decisioni di questo congresso costituiranno un importante contributo alla lotta della classe operaia italiana in didell'occupazione, per migliori condizioni di vita, per il consolidamento del movimento comunista internazionale, per la distensione, per il disarmo e la pace.

L'aggressione della Cina contro il Vietnam ha sottolineato la necessità di un nostro sempre maggiore impegno quando si tratta di difendere la pace mondiale, I nostri partiti lavorano in paesi ad alto sviluppo capitacrisi del sistema capitalistico mondiale, che ha portato con sè la disoccupazione di mas-

sa e ha reso la lotta di classe

più ecute. I nostri Paesi fanne parte della Nato e della CEE, ciò pone problemi comuni, malgrado una storia e uno sviluppo diversi. Questi legami internazionali, fortemente costruttivi, rendono in Danimarca estremamente difficile la costituzione di uno schieramento delle forze progressiste per una grande avanzata contro le conseguenze della crisi e per uno sviluppo politico verso il so cialismo.

La socialdemocrazia danese rifiuta la collaborazione con i comunisti e con gli altri partiti di sinistra, prendendo spunto dal nostro atteggiamento nei riguardi della NA-TO e della CEE I socialdemocratici preferiscono invece una collaborazione di governo con un partito borghese e reazionario.

Il nostro compito concreto quello di sgretolare e di superare queste resistenze contro una collaborazione nell'interesse di tutta la nazione. Nella nostra analisi delle possibilità esistenti e delle iniziative possibili ab biamo con profondo interesse seguito i vostri dibattiti e le vostre elaborazioni attorno ad una politica di unità nazionale Noi sentiamo come un

grande in pegno la nostra appartenenza e il nostro debito nei confronti del movimento operaio internazionale. Siamo consapevoli dell'importanza decisiva dei paesi socialisti per far trionfare 'a causa della pace e del progresso. Ma sappiamo anche che il contributo più essenziale che possiamo dare alla causa della pace e del socialismo è quello di sviluppare e unificare una forza intorno ad una politica socialista, basata sulla realtà, sulle esperienze e sulla storia del popolo danese.

Ciò significa, in concreto, uno schieramento e una unità attiva della classe operaia contro le conseguenze della crisi e contro la politica del grande capitale.

Per noi è chiaro che un legame ancora più stretto con la CEE indebolisce le possibilità per la nostra battagna sui nostro terreno zionale e per gli interessi del nostro popolo Perciò lottiamo per liberarci da questi legami costrittivi. Per questa ragione siamo contrari alle elezioni dirette del parlamento europeo. Ancora una volta inviamo i

nostri calorosi e fraterni saluti al vostro congresso.

### **Partito** comunista norvegese

Questo il testo del messuggio del Partito comunista norvegese, portato al Congresso dal compagno Hans I. Kleven, vice presidente.

Lasciate che porga ai comunisti italiani il saluto dei loro fratelli norvegesi. La Norvegia e l'Italia sono due Paesi assai diversi. Ci troviamo alle due estremità dell'Zuropa, noi al nord, voi al sud. Differenti sono le nostre tradizioni e i nostri costumi, così come la nostra storia, e le nostre istituzioni. Ma facciamo entrambi parte dell'Europa capitalista e industrializzata, la cui vita economica è dominata dai monopoli.

In entrambi i Paesi la classe operaia costituisce la maggioranza della popolazione e dispone di una grande e forte organizzazione. In entrambi i Paesi esistono importanti istituzioni democratiche, che dobbiamo ampliare e rinnovare. Il movimento operaio dei nostri due Paesi deve affrontere, in linea di massima, le stesse questioni sociali, economiche e politi-

che fondamentali. Anche il mio Paese attraversa attualmente una crisi economica, una crisi che già da molti anni caratterizza il mondo capitalistico. Si chiudono le fabbriche, aumenta la disoccupazione. Le Misure di blocco dei salari prese dal governo socialdemocratico norvegese servono solo ad aggravare la crisi, perché fanno diminuire la domanda di beni. Il governo ha anche ridotto il consumo di servizi pubblici e sociali: vengono costruiti meno ospedali. scuole materne, strade, scuo-

le, ecc. Ma le spese per gli armamenti continuano. Malgrado il blocco ufficiale dei prezzi, essi continuano a salire. Particolarmente colpiti dalla crisi e dalle misure antisociali sono i giovani e le donne; diminuiscono le possibilità di ricevere una formazione professionale e un lavoro e viene violato il più importante di tutti i diritti umani, quello di avere un lavoro. Contemporaneamente. però, i monopoli accumulano utili enormi, intaccando il livello di vita e i diritti sociali

del popolo.

Stiamo assistendo ad un'avanzata delle forme reasionarie: il partito conservatore he sumentate la sus influen za, nel giro di due anni, dal 18 al 35 per cento. Attualmente questo partito ha un numero di elettori quasi pari a quello del partito socialdemocratico al governo. In questa situazione il Partito comunista norvegese sottolinea la necessità di un'unione tra il movimento ope raio e altre forze democratiche, allo scopo di respingere gli attacchi delle forze di destra e dei monopoli. Noi combattiamo per una nuova politica economica che possa

stendere i provvedimenti so ciali e aprire la strada ad una nuova democrasia. Noi comunisti norvegesi seguiamo con grande attenzione il lavoro del PCI. il più grande Partito comunista del mondo capitalistico; sappiamo che il vostro Partito ha profonde radici nella real tà italiana, nella classe operia italiana, in ampi settori della popolazione I comuni sti norvegesi conoscono la storia del vostro partito e della lunga e dolorosa lotta contro il fascismo. Anche il mio Paese conobbe il fascismo nei cinque anni di occupazione tedesca durante la guerra. Come il PCI anche il Partito comunista norvegese è stato in prima fila nella Resistenza.

Sappiamo che il vostro Partito si trova in una nuova e difficile situazione politica. che lo none di fronte a gravi compiti Sappiamo però che il PCI è un Partito con una grande esperienza, solidamente basato sul marxismo e sull'ulteriore sviluppo di auesta dottrina ad opera di Gramsel e di Togliatti, in grado quindi di padroneggiare la situazione.

Il Partito comunista norvegese augura pieno successo a! PCI nella sua lotta per l'unione di tutte le forze lavoratrici e democratiche italiane per una nuova Italia, per il passaggio al socialismo nella pace e nella democrazia. Viva il PCI! Viva l'internazionalismo!

### Partito comunista d'Olanda

Questo il testo del messuggio del Partito comunista d'Olanda, portato al Con-gresso dal compagno Roel Walraven, membro dell'Ufficio politico.

Il XV Congresso del vostro partito si tiene in un momento in cui il PCI deve prendere decisioni importanti per il vostro Paese Un momento in cui le capacità politiche e la grande forza del vostro partito sono chiamate a dare una risposta alla crie al caos capitalistici, per la difesa degli interessi dei lavoratori nel campo sociale e culturale, per la difesa della pace e della democrazia. Nella sua relazione al Congresso il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha indicato con grande forza e convinzione gli obiettivi principali del vostro partito per il prossimo futuro. Da questi obiettivi risultano chiari il coraggio e la fedeltà agli ideali che caratterizzano i comunisti del vostro Paese, la forza della democrazia e la volontà di lotta dei lavoratori e delle masse popolari per sconfiggere le politiche che oggi creano crisi, disoccupazione, povertà e mancan-za di creatività; la fedeltà ad una linea di progresso basata sulle aspirazioni migliori e più profonde di milioni di lavoratori e democratici italiani che vogliono porre .termine all'attuale stato

di cose. I lavoratori olandesi e il nostro Partito seguono la vostra lotta, radicata nelle vostre tradizioni e nelle vostre più recenti esperienze, con grande interesse e con sentimenti di affettuosa solidarietà.

I lavoratori dei paesi capitalistici, in particolare quelli europei, hanno molti interessi e molti problemi di lotta in comune. E' necessario quindi, non solo che vi siano scambi di esperienze e un accrescimento complessivo delle forze, ma anche ove ciò sia possibile, che si operi assieme e si trovino momenti

di lotta in comune. Noi, nei paesi capitalistici dell'Europa Occidentale, lottiamo nel cuore dell'imperialismo e diventiamo in tal modo una forza decisiva nella lotta per la pace e per un cambiamento della società. Noi comunisti olandesi ope

riamo in questo senso nel solco delle esperienze e delle tradizioni del nostro paese. tenendo conto dell'attuale situazione politica e delle effettive possibilità politiche che abbiamo. Il nostro modello di moder-

nizzazione e cambiamento della società è un modello olandese, per il quale lottiamo de molti anni, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale. Al centro della nostra politica vi è la formazione di

coalizioni rivolte contro la destra, contro il governo di cristiani-democratici e liberali che vogliono continuare sulla strada della orisi, che va a vantaggio delle multinazionali e delle grandi società.

I lavoratori olandesi combattono anche contro la disoccupazione incalzante. Le nostre industrie nazionali, come quelle tessili, metallurgiche delle cantieristiche ed estrattive, vengono sacrificate agli interessi delle grandi concentrazioni. Alcuni impianti vengono chiusi: interi settori sono messi in crisi. mentre i lavoratori vengono espulsi. Ampi settori della gioventù non possono trovere lavoro al termine degli studi le laro prospettive per i futuro si aggravano sempre

Le donne lottano per i loro diritti. Una lotta in cui le richieste più importanti riguardano il diritto al lavoro. il diritto di abortire. Si sviluppa una forte resistenza con scioperi e manifestazioni, ora che il governo con l'appoggio indiretto dei socialdemocratici porta avanti una politica di austeri-

tà e di restrizione. Questa è

una operazione che intacca

i redditi e i sistemi di sicu-

rezza sociale dei lavoratori e

di coloro che dipendono dal-

l'assistenza pubblica. Lavora-

đi più.

assicurare l'occupazione, e i tori, implegati, studenti, in-

chia il processo di « escalation » fascista. Le bande fasciste hanno assassinato solpassato più di 1.200 rivoluzionari e democratici. Il numero delle persone ferite supera abbondantemente i 7.000 e queste aggressioni non accennano a diminuire. Le bande fasciste hanno attaccato la città di Kahramanmaras, nella parte sud-orientale della Turchia, l'hanno occupata per molti giorni

contro coloro che hanno pubblicato legalmente voluzionari.

perialismo americano.

Auguriamo ancora una volta ogni successo al vostro Congresso nella lotta che il Partito comunista italiano conduce per la pace. la de-

# e contadino

Questo il testo del messaggio portato da Miguel Insulza e Gabriel Rodriguez,

socialismo, sono tutte questioni che si pengono oggi ai Partiti popolari cileni. Per la soluzione di questi problemi, la vostra esperienza può costituire un importante contributo. Movimento al socialismo

# (Venezuela)

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Pompeyo Marquez, segretario generale del Movimento al socialismo (MAS) del Venezuela.

Questo congresso del vo stro Partito ha sollevato un grande interesse in tutti noi che combattiamo per la de-

mocrazia e il socialismo. Noi del MAS osserviamo con grande attenzione gli im portanti apporti che voi offrite alla causa del socialismo nel mondo. In partico lare, ci riferiamo a tutto ciò che riguarda la concezione del socialismo come la forma più alta della democrazia, che sottolinea il suo profondo contenuto nazionale. che respinge qualsiasi idea di uno o più centri di dire-zione su scala mondiale, senza negare i legami internazionali e la solidarietà. Il PCI è contraddistinto dal suo vi goroso spirito critico nel giudicare non solo la situazione italiana, ma anche i complessi problemi della realtà internazionale contemporanea e i seri pericoli e conflitti che essa presenta.

Il PCI si presenta come una poderosa organizzazione cne na provato, nella prati ca, quanto sia nefasto e inutile qualsiasi tipo di dogmatismo e di alienazione. Le tradizioni del movimento operaio italiano — da Labriola, a Gramsci a Togliatti — hanno permesso di affrontare complessi problemi teorici con grandezza intellettuale che respinge le assurde squalifiche e gli irosi insulti come metodo per dirimere le divergenze tra combattenti di una stessa causa nel momdo: la causa del superamento delle ingiustizie e delle miserie generate dal capitalismo e dall'imperialismo, per creare una nuova società dove la giustizia, l'uguaglianza. la democrazia, l'indipendenza e la pace non siano paroje

vuote. La politica di apertura che serve di base al PCI per la mobilitazione di un vasto blocco sociale in Italia si estende anche ai rapporti internazionali e dà un apporto sila creazione di un nuovo tipo di contatti bilaterali e multilaterali e a una nuova qualità e caratteristica all'internazionalismo necessario nelle circostanze presenti del movimento operaio e rivoluzionario mondiale.

Il Movimento al Socialismo (MAS) sviluppa la sua atti-vità in un ambiente molto specifico nell'ambito dei Paesi latino-americani. Il Venezuela è un paese capitalista dipendente ad alto reddito, derivato dalla sua ricchezza di idrocarburi. Come dato illustrativo possiamo segnalare che il totale del bilancio nasionale supera annualmente i 12.000 milioni di dollari per una popolazione di 13 milioni di abitanti. Nel quinquennio 1974-1979 si sono spesi più di 90 mila milioni di dollari, cifra quasi uguale a quella usata dal Piano Marshall in Europa.

Tutto lascerebbe pensare one simile quantità di danaro si fosse tradotta in un beneficio per il Paese e il popolo. Però non è stato cosl. La linea di crescita economica e sociale favorisce. in primo luogo, un piccolo gruppo di grandi monopoli nazionali e stranieri. Le multinazionali fanno del Venezuela uno dei loro principali campi d'azione. Un fatto importante come la nazionalizmzione delle industrie petrolifere, asse dell'economia nazionale, si syuota nel momento in cui si firmano contratti di assistenza tecnologica e commerciale favorevoli alla Exxon e alla Shell. Il Venesueia conoece ora un nuovo tipo di dipendenza, quello alimentare; importiamo più di mille milioni di dollari di prodotti agropecuari. Una urbanizzazione caotica genera più di tre milioni di emarginati. mentre la campagna viene spopolata e le città diventano veri inferni con alto grado di inquinamento e uno stato di insicurezza sociale molto elevato. Il rapporto uomo-natura distrugge le risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili. La democrazia che si pratica è a favore di una minoranza privilegiata e sviluppa una corrusione gemeralizzata, approfondisce l' ingiustizia sociale e assume un carattere di élite che impediace la partecipazione del popolo alle decisioni riguarcanti il suo destino e il futuro del Paese.

In tali circostanze appaiono come una necessità il superamento di tale situazione e lo scontro con la arcialdemocrasia di Accion Democratica e la Democrazia Crictiana di Copey, che hanno governato durante questi ven-

ti anni, (Continua a pag. 14)



si è sviluppato in Olanda una

ampia resistenza: 1.200 000

persone hanno firmato la pe-

tizione con cui si chiedeva

che la bomba al neutrone non

venisse messa in produzione.

L'anno scorso ad Amsterdam

si è tenuta contro questa

bomba la più grande mani-

festazione dalla II guerra mondiale ad oggi. «Bloccare

la bomba al neutrone» è lo

slogan che è stato difeso e

diffuso ovunque in Olanda,

anche negli ambienti della

Chiesa. Il Forum internazio-

nale tenutosi lo scorso anno

ad Amsterdam contro la bom-

ba al neutrone — cui hanno partecipato anche delegati del

vostro partito - ha indicato

cosa si possa fare a livello

di massa contro l'imperiali-

smo e per la pace. Pace,

sovranità nazionale, democra-

zia, libertà per le masse so-

no gli ideali dei comunisti

Questo il testo del messeg-

gio del compagno Bilen, se-

gretario generale del Par-

tito comunista turco, por-

tato al Congresso dal com-pagno Ahmed Saydan, membro dell'Ufficio poli-

Vi ringraziamo per averci

voluto invitare al vostro XV

Congresso al quale portiamo

il saluto del nostro Comitato

centrale, di tutti i comunisti

turchi e al quale formuliamo

gli auguri di ogni successo.

seguito con interesse e han-

no tratto un utile insegna-

mento dalla lotta condotta

dal PCI nel corso degli anni per la democrazia, il socia-

lismo e contro il fascismo,

sotto la direzione di Antonio

Gramsci e Palmiro Togliatti,

suoi militanti di avanguardia.

attenzione la lotta che il Par-

tito comunista italiano con-

duce per realizzare l'unità

d'azione di tutte le forse

democratiche e nazionali per

una democrazia sostanziale,

il socialismo, la pace e il di

Dopo lo scioglimento della

CENTO e le sconfitte subite

in Iran, in Afganistan e in

Medio Oriente i circoli diri-

genti della NATO e più spe-

cificamente l'imperialismo

americano e tedesco attri-

bulscono alla Turchia un'im-

portanza ancora maggiore.

Essi cercano ora di rafforare

la loro posizione, le loro basi

in Turchia. Si osserva dun-

que tra i dirigenti degli stati

alleati i tentativi di formare

un nuovo blocco militare e

aggressivo in Medio Oriente.

I circoli imperialisti so-

stengono assieme ai loro al-

SATTIO.

Ancora oggi seguiamo con

I comunisti turchi hanno

di tutto il mondo.

comunista

**Partito** 

TUTCO

scismo ed i monopoli.

membri del Comitato cen-trale del Movimento di azione popolara unitaria (MAPU) operaio e conta-dino del Cile

A nome del Comitato centrale e di tutti i militanti del Partito « MAPU » operaio e contàdino del Cile portiamo i nostri migliori auguri di successo al vostro Congresso. Siamo coscienti che, in un momento difficile per il vostro Paese, esso rappresenta una grande speranza non soper la grande maggioranza cei lavoratori italiani.

anche sul profondo sentimento democratico e antifascista che anima gli italiani e che

e vi hanno organizzato dei progrom. I colpevoli dei massacri sono rimasti a tutvolta dirette contro il nostro

abbiamo imparato a conosce-

re e ad apprezzare in questi

I tempi hanno cominciato a

nell'America Latina. L'insie-

me delle dittature fasciste e

reazionarie, che negli ultimi

anni si è affermato in gran

parte del nostro continente,

ha cominciato a mostrarsi in

difficoltà, In alcuni casi, co-

me la Bolivia ed il Nicara-

gua, la possibilità del ritorno

alla democrazia appare vici-

na. În altri, e questo è il

caso del Cile, la lotta dei la

voratori ha ottenuto impor-

tanti risultati ma la dittatu-

ra rimane al potere, maigra-

do la profonda crisi politica

nella quale l'ha gettata il suo

Isolamento interno ed inter-

Pinochet, che in un primo

momento ebbe non solo

l'appoggio delle forze armate,

ma anche della grande bor-

ghesia e dell'imperialismo a-

mericano e anche di impor-

tanti settori politici e sociali

all'interno, si trova oggi più

solo che mai, incapace di

suscitare il minimo consenso

che gli permetta di dare nuo-

va stabilità al suo regime.

Al contrario, la tendenza più

recente sembra essere una

accentuazione delle contrad-

dizioni interne al vertice mi-

litare e civile, nella misura in

cui aumenta il rifiuto e la

Noi non ci facciamo, co-

munque, illusioni, Pinochet

non cadrà, il fascismo, non sparirà dal Cile soltanto co-

me prodotto delle sue debo-

lezze e contraddizioni inter-

ne. La crisi cilena esige oggi

una risposta coerente e uni-

taria da parte di tutti i set-

tori democratici. Finchè esse

non saranno capaci di for-

mulare, di comune accordo,

una alternativa reale di po-

tere e di governo del nostro

Paese; finché non concorde-

ranno in modo preciso le a-

zioni di massa contro la dit-

tatura; finchè non lavoreran-

no in modo sostanziale in di-

rezione delle forze armate.

Pinochet continuerà a fare

affidamento sulla forza della

repressione e sulla paura del

caos di molti cileni, caos che

provocherebbe, a sentire la loro propaganda, la caduta del regime. Da qui nasce l'enfasi che noi poniamo sul-

la necessità di rinvigorire

l'unità politica e programma-

tica degli antifascisti cileni in

un impegno comune capace

di formulare l'alternativa e

di dare soluzione alla crisi

che oggi il Cile attraversa.

Per l'avanzamento della

nostra lotta la solidarietà in-

ternazionale ha svolto un ruolo fondamentale. La ri-

sposta di tutti i democratici

del mondo alla barbarie della

dittatura fascista ha signifi-

cato per questa un isolamen-

to internazionale quasi com-

pleto, che i militari e la bor-

ghesia guardano con crescen-

te preoccupazione. Detto ap-

poggio continua ad essere

per noi un'arma preziosa per la quale vi siamo grati e sul-la quale dobbiamo poter con-

tinuare a contare oggi più

darietà internazionale l'unico

elemento che ci avvicina al

PCI. In questi anni di lavoro

comune, lo sviluppo teorico e

politico del vostro partito,

così come per altri nel mon-

do, ha costituito per noi un

grande contributo. E sicuro

che le nostre realtà sono

molto diverse e che la vostra

elaborazione si riferisce più

concretamente a situazioni

diverse dalla nostra. Però la

linea e lo sviluppo attuale

del PCI provengono dalla e-

sperienza antifascista e dalla

Resistenza, e si sono affer-

mati in una situazione in cui

li raggiungimento prima, e

la difesa e il rafforzamento

della democrazia dopo, sono

stati il compito centrale che

necessitava del concerso uni-

to di tutte le forze politiche.

Non e, comunque, la soli-

che mai.

mobilitazione del

contro la dittatura.

nazionale.

Nuove persecuzioni, questa partito, sono state scatenate programma del PCT e sono state richieste pene ancora più pesanti. Lo stato di essedio continua ed è essen-

zialmente rivolto contro i ri-La classe operala e le or-ganizzazioni democratiche si vedono costrette dall'imperialismo, e dai suoi alleati in Turchia, a una lotta di classe sanguinosa. E' in queste condizioni, e malgrado la sua situazione di illegalità, che il Partito comunista turco lavora per organizzare la lotta di liberazione nazionale e sociale e per formare un fronte democratico nazionale contro l'imperialismo, il fa-

Il Partito comunista di Turchia si batte per la difesa della pace, per la sicurezza, per il movimento comunista e operaio internazionale nella nostra regione e nel mondo. Esso fa proprie le lotte di liberazione nazionali e sociali dei popoli contro l'imperialismo. Il nostro partito sostiene con tutte le sue forze la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione dei dirigenti di Pechino, incoragglata in primo luogo dall'im-

mocrazia e il socialismo.

# **MAPU** operaio

Nel consegnare il nostro saluto non possiamo non ricordare, in primo luogo, i grandi segni di solidarietà che il nostro popolo, nella lotta contro il fascismo, ha ricevuto dai comunisti italiani. Detta solidarietà, espressa in molte forme e in modo costante in questi anni di dittatura fascista, si basa eenza dubbio sui principi internazionalistici che orientano il vostro Partito. Si fonda

sistema attuale.

tica, economica e sociale del

In questa congiuntura, il

Partito liberal democratico e

il gruppo dirigente per nega-

re l'evidenza dei sacrifici del-

le gravi contraddizioni pro-

crescita economica e che si

riflettono sulla classe operaia

e la popolazione lavoratrice,

intensifica gli attacchi anti

comunisti, promuove lo sci-

volamento a destra del Parti-

to social-democratico e del

Partito Komei che si spaccia

per «centrista» e cerca di

dividere le forze progressiste

approfittando delle lacera-

zioni all'interno del Partito

socialista. Essi hanno uguai-

mente deciso l'orientamento

della cooperazione militare

nippo-americana e cercano o-

ra di fare passare una legi-

slazione marziale che aprirà

la strada al mascismo mili-

Il ruolo del Partito comu-

nista giapponese, forza mo-

trice che persegue la causa

della salvezza nazionale e del

cambiamento politico del

nostro Paese, è diventato

sempre più importante. Il

nostro Partito si batte contro

gli atteggiamenti reazionari e

anticomunisti, contro la « ra-

zionalizzazione » capitalista e

contro l'introduzione dell'im-

posta sul valore aggiunto e

la riduzione delle spese per

la sicurezza sociale motivate

con la scusa della crisi fi-

nanziaria. Il nostro Partito

sviluppa la sua lotta soste-

nendo completamente la bat-

taglia della classe operaia e

della popolazione lavoratrice

per la difesa della loro vita e

dei loro diritti. Esso è anche

alla testa delle gloriose lotte

per la difesa delle libertà

democratiche e contro una

serie di manovre reazionarie,

a cominciare da una legge da

tempo di guerra che apre la

strada al fascismo militare.

Conduce anche con perseve-

ranza una politica volta a

mantenere e sviluppare l'uni-

In Giappone tra metà mar-

zo e fine aprile si svolgeran-

no le elezioni locali che inte-

resseranno tanto i governa-

La posta in gioco in questa

battaglia sono le amministra-

zioni locali che possono pas-

sare o al servizio dei grandi

monopoli e dell'alleanze mili-

tari nippo-americana, oppure

al servizio delle classi lavo-

ratrici, della pace e della

passare la divisione delle

forze progressiste, o invece

la difesa e l'allargamento

della base dell'unità progres-

Nelle elezioni per il gover-

natorato di Kyoto che hanno

avuto luogo la primavera

scorsa il PS che aveva fino

ad allora sostenuto con ii

PCG il governatore progres-

sista, ha diviso il campo

progressista raccomandando

un candidato comune del

Partito Komei e del PSD. In

questo modo il PS, il Komei

e il PSD hanno contribuito a

far eleggere un governatore

liberal democratico al posto

del governatore progressista

che aveva amministrato il

dipartimento per 28 anni.

Nelle elezioni del sindaco

di Jokohama, che si sono

svolte contemporaneamente.

si registrava lo scontro tra il

candidato unico di una coali

zione comprendente i partiti

che vanno dal PLD ai PS e

condidato presentato da un

unica formazione politica,

il PCG. In questo caso non

soltanto i partiti anticomu-

nisti, ma anche il P8 ha avu-

to una responsabilità diretta

nella elezione del candidato

Nelle prossime elezioni lo

cali il PLD e la classe diri-

gente, approfittando di que-

sti risultati, moltiplicano gli

sforzi per riconquistare un

maggior numero di comuni.

Nell'elezione per il gover-

natorato di Tokio grazie agli

sforzi tenaci del nostro par-

tito il candidato progressista

è stato a fatica scelto con

un accordo tra PS e PCG. Ma

nella elezione per il governa-torato di Osaka le sei forma-zioni politiche dal PLD al PS

in biocco continuano ad op-

porsi al governatore attuale

presentato dal PCG. In que-

sta situazione tutte le orga-nizzazioni del Partito fanno

il possibile per mantenere le

posizioni delle amministra-

zioni progressiste a Tokio, a

Osaka e in altre città, e di

far aumentare i seggi del

PCG, che è il promotore del-

l'unità progressista, nelle as-

semblee locali ad ogni livel-

La situazione internaziona-

ie ci prova con sempre mag-

gior forza che occorre assi-

curare la cooperazione tra

partiti comunisti su obiettivi

comuni sulla base del rigo-

roso rispetto dei principi

dell'indipendenza, dell'ugua-

glianza dei diritti e della non

yagerenza negli affari interni.

nell'interesse della causa del

la lotta antimperialista, della

autodeterminazione naziona-

le, della pace, del progresso

Soprattutto è il nostro

compito estremamente im-

portante fare l'analisi precisa

degli avvenimenti verificat\i

in Asia tra paesi socialisti, o

tra paesi socialisti e sedicen-

ti tali, e difendere la causa

del socialismo. Ciò solleva

varie questioni, di cui una

delle più importanti è che

coloro che sostengono per

qualsiasi motivo l'alleanza

militare tra il Giappone e gli

Stati Uniti tradiscono la cau-

C'è, inoltre, un'altra impor-

tante questione. Per com-

prendere correttamente il ca-

rattere di tragici conflitti mi-

litari, è importante conoscere

con precisione la situazione

precedente questi conflitti,

cioè sapere chi ha operato

sforzi per la soluzione dei

problemi controversi con ne-

goziati e chi li ha rifiuteti.

Noi pensiamo che sia impor-

tante distinguere l'aggressio-

ne della controffensiva di au-

todifesa. Le esperienze della

Cambogia costituiscono un

sa del socialismo.

conservatore.

problema se dovrà

democrazia. Ciò riguarda an

tori di dipartimento che i

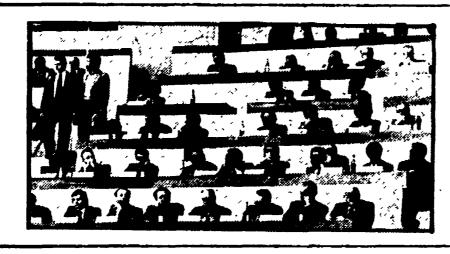
consiglieri comunali.

che il

tà delle forze progressiste.

tare.

## I saluti giunti dal mondo



(Dalla pagina 13)

La creazione di una forza sociale e politica la più ampla possibile e un compito chiave in rapporto a questo obiettivo. L'accordo firmato dalle forze socialiste e dalla sinistra in vista delle elezioni municipali di giugno, il coordinamento per un'azione congiunta, sia nel Parlamento che nelle lotte sociali, apre possibilità nuove per avanzare con un ritmo maggiore verso un ampliamento della democrazia e verso una scelta socialista. Il MAS è impegnato con la sua azione per fare affermare questa prospettiva.

### Il Partito comunista cecoslovacco

Questo il testo del messag-gio del Partito comunista cecoslovacco, portato dal compagno Jean Fojtik, membro della Segreteria.

Vi portiamo i saluti più calorosi e, da compagni, dalla Cecoslovacchia socialista, Paese che si trova nel cuore d'Europa. Non occupiamo molto spazio sulla carta geografica del continente; siamo 15 milioni. Comunque siamo orgogliosi di fare parte della famiglia dei Paesi del socialismo reale, a fianco dell'Unione Sovietica, nell'amplo fronte antimperialista.

La nostra classe operaia, i nostri popoli, guidati dalla loro avanguardia, i comunisti cecoslovacchi, hanno quistato la loro libertà nel socialismo attraverso dure lotte di classe, in una battaglia ampia per l'esistenza nazionale e con un generoso lavoro di costruzione del so-

cialismo. Le strade della vittoria solitamente non sono facili. Realizzare una rivoluzione e costruire il socialismo, in armonia con le fondamentali aspirazioni del popolo cecoslovacco, ha richiesto immense energie e grande coraggio rivoluzionario. In questa grande impresa non sempre abbiamo evitato gli errori e purtroppo nemmeno qualche shandamento che hanno appesantito il nostro cammino per un lungo periodo. Dagli errori e dalle deformazioni noi abbiamo tratto insegnamento. Noi seguiamo le regole comuniste, la teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo. Il trentennale cammino delle trasformazioni in senso socialista compiute in Cecoslovacchia confermano validamente nella pratica tali.

principi. Noi non consideriamo dell'internazionaliprincipi smo proletario come dichiarazioni occasionali o soltanto solenni. La loro vitalità e validità risiedono innazitutto nella nostra alleanza con l'Unione Sovietica, nella profonda amicizia, nella comune lotta rafforzata e provata dall'esperienza storica. Esse risiedono altresì nella collaborazione con i Paesi della comunità socialista e con tutte le forze progressiste e rivoluzionarie nel mondo. Questi principi costituiscono per noi un fondamentale impegno per l'azione, una base dell'etica politica del nostro

partito. Il socialismo ha assicurato al nostro Paese conquiste memorabili. Soltanto la generazione che è andata o si appresta ad usufruire della pensione, sa cosa hanno significato disoccupazione, miseria e incertezza sociale. La Cecoslovacchia socialista garantisce ad ogni suo cittadino i diritti legali, un'efficace e ampia democrazia; il livello di vita popolare è in continuo aumento mentre, senza precedenti, si sviluppa la vita spirituale della società e la cultura delle nostre minoranze nazionali. Nel territorio della nostra repubblica regnano unità e legami fraterní fra cechi, slovacchi, ungheresi, polacchi, ucraini e tedeschi. Il partito comunista cecoslovacco è la guida riconosciuta del Fronte nazionale che unisce altri partiti politici, organizzazioni sociali e organismi culturali e ricreativi, tutti impegnati nella edificazione della società socialista. Il nostro popolo vive sovranamente e sovranamente decide di ogni problema vitale per la nazione; siamo un paese sovreno e indipen-

dente. Nei nostro paese l'apprezsamento per il lavoro dell'uomo costituisce un pilastro dell'umanesimo nostro ordine sociale. Il nostro paese è sorto dall lotte rivoluzionarie e ogni violenza, specialmente nelle forme estremistiche e terroristiche, è profondamente estranea al nostro ordine. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se i successi del socialismo in Cecoslovacchia paese che è passato al socialismo dalla democrazia borghese, per noi ormai un anacronismo storico - sono come il fumo negli occhi per gli anticomunisti e i loro seguaci. Le forse reazionarie hanno sempre cercato — e finche esisteranno sempre cercheranno - di rovesciare

il corso dello sviluppo del nostro paese, di privare il popolo delle sue conquiste rivoluzionarie. Di ciò abbiamo potuto persuaderci anche nel 1968 quando in Cecoslovacchia ha preso piede una controrivoluzione, che è stata sconfitta dal popolo cecoslovacco con l'aiuto internazio-

nalista. Tra non molto ricorderemo il X anniversario della storica sessione del CC del PC cecoslovacco dell'aprile 1969, che ha chiuso l'avventuristica e irresponsabile politica degli opportunisti di destra e che ha posto alla testa del partito Gustav Husak, aprendo la strada per il superamento della crisi e il rinnovamento dei valori socialisti. I dieci anni trascorsi da tali avvenimenti appartengono al periodo che vanta i maggiori successi nella storia della costruzione del socialismo nel nostro Paese.

cietà socialista avanzata grazie al fatto che, in modo creativo, applichiemo alle nostre condizioni i principi del leninismo-marxismo, del l'epoca nostra. Traendo esperienza dalla storia del movimento rivoluzionario non consentiamo a nessuno di mettere a repentaglio i valori del socialismo conquistati con tanti sacrifici. Saremo sempre vigili per proteggere tali conquiste e la nostra li-

Stiamo edificando una so-

Sapplamo bene che questo non è tempo di illusioni o di rilassamenti che potrebbero abbassare la nostra vigilanza e, in tal modo, diminuire l'impegno per il futuro. L'imperialismo non rinuncia ai suoi piani e alla speranza di riconquistare le posizioni perdute. Le forze reazionarie dell'imperialismo tendono a bloccare la via della distensione, a indebolire la forza e l'unità dei paesi del socia-lismo reale. Esse fanno tutto il possibile per incrinare il movimento comunista, per distruggere il fronte delle forze antimperialiste. A questo scopo utilizzano la politica espansionistica e sciovinista degli attuali dirigenti di Pechino, coprendo le spalle agli aggressori cinesi che senza pudore hanno attaccato la Repubblica socialista del Vietnam.

L'aggressione al valoroso popolo vietnamita ha chiaramente dimostrato fino a che punto tali dirigenti sono arrivati sulla strada del tradimento degli ideali del socialismo e quale minaccia è rappresentata dalla loro politica non solo per i popoli dell'Asia, ma per la pace u-

niversaie. Siamo profondamente con vinti che il socialismo, malgrado le mene dei suoi nemici, continuerà a sviluppar si, che i loro attacchi sono destinati a spezzarsi sulla fermezza delle forze rivoluzionarie nel mondo e sulla energia della invincibile solidarietà internazionale.

Noi comunisti cecoslovac-

chi - e con noi tutti i lavoratori coscienti del nostro paese — seguiamo con grande interesse il non facile impegno della classe operaia italiana e di voi, comunisti italiani, per un migliore e più giusto ordine, per la democrazia, per il socialismo e per la pace in tutto il mondo. Noi nutriamo profonda stima per l'opera immortale dei grandi dirigenti della classe operaia italiana Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, apprezzati rivoluzionari e internazionalisti, compagni che hanno contribuito alla nascita del movimento comunista. La loro opera e le loro eredità costituiscono parte integrante del marxismo-leninismo. Esso è la base sulla quale - se siamo profondamente convinti nel futuro si svilupperanno i rapporti fraterni tra i nostri partiti, i quali agiscono in condizioni diverse e con piena responsabilità affrontano i rispettivi problemi. Da parte nostra faremo tutto il necessario per una tale colla-borazione e per tutto quanto

sarà vantaggioso per la clas-se operaia e per i lavoratori di entrambi i paesi e di tutto il nostro movimento. A nome del CC del Partito comunista cecoslovacco auguro al vostro Partito, alla classe operaia, a tutto il popolo italiano, tanti successi nella lotta per la democrazia, il socialismo e la pace, con-tro lo sfruttamento dei monopoli nazionali e multinazionali. Auguro a tutti voi i migliori successi nel lavoro e nella vita quotidiana e buona

# congolese

Questo il testo del messaggio del Partito congolese del lavoro, portato al Congresso da Michel Bonle-

Vi ringraziamo dell'accoglienza cordiale e calorosa che ci avete riservato; essa è indice delle buone relazioni tra i nostri due partiti, il Partito Congolese del Lavoro

e il Partito comunista italiano, nello spirito di una migliore conoscenza e per un migliore aiuto reciproco .

L'apertura del Congresso, la mobilitazione dei comunisti, il rapporto del compagno Berlinguer e anche la maturità politica dimostrata da questo grande partito ci hanno positivamente impressionato e sono per noi la prova che il PCI è non solo un grande partito in Italia, ma anche in campo internazionale.

Il Partito Congolese del Lavoro, partito marxista·leninista, nucleo dirigente del popolo congolese nella sua lotta per l'edificazione di una società socialista, riunito a congresso straordinario 'dal 26 marzo scorso, ha sempre apprezzato le grandi vittorie riportate dal PCI e gli sforzi da esso dispiegati per il miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia, per l'unità delle forze del Paese e per l'edificazione in Italia di una nuova società.

Porgiamo al PCI e al suo segretario, compagno Berlin-guer, le nostre felicitazioni per il sostegno indefettibile ai popoli della Namibia, dello Zimbabwe e del Sud Africa, che lottano contro il colonialismo e il sistema vergognoso dell'apartheid.

Siamo assolutamente certi che la capacità di iniziativa del PCI e dei suoi militanti, uscirà rafforzata da questo Congresso, che fornirà nuovi orientamenti per consolidare l'unità e le lotte rivoluzionarie nell'Italia e nel mondo. Con queste brevi parole vi ringraziamo riconfermando ia irateijanza del congolese e del popolo italiano.

### Avanguardia popolare del Costarica

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Arnoldo Ferreto e Mario Solis, membri della Commissione politica del Partito avanguardia popolare del Costarica.

Il Partito di Avanguardia popolare (Partito comunista di Costarica) esprime a tutti voi, al vostro Comitato centrale e alla direzione del PCI il ringraziamento per l'invito ricevuto a partecipare ai lavori, interessanti e costruttivi, del vostro XV Congresso. Vogliamo anzitutto esprimere il nostro augurio per un proficuo e costruttivo la-

voro, non solo durante il Congresso ma anche, ed essenzialmente, nello svolgersi della vicenda politica del vostro Paese. Noi ci rendiamo perfettamente conto che la vostra si-

tuazione politica vive una fase convulsa e che la soluzione dei problemi economici sociali, politici, e dell'ordine democratico può avvenire attraverso un largo schieramento di forze democratiche, antifasciste e popolari che abbia al suo centro il Partito comunista e l'unità della si-

Questo tema è molto interessante e rappresenta un punto di riferimento di tutte le forze che guardano con simpatia la vostra azione per la costruzione del socialismo attraverso una via pacifica non armata.

Siamo consapevoli che la vostra lotta è difficile e che i nemici dell'unità e della politica di solidarietà nazionale sono tanti ed agguerriti, perché l'imperialismo statuni tense non si rassegna a perdere la sua egemonia su un Paese così importante su scala mondiale e, per certi versi, decisivo nello scacchiere europeo e così vicino al

Medio Orlente. La vostra elaborazione teorica e l'azione politica conseguente sviluppatasi nel corso di questi anni e l'azione di lotta unitaria delle grandi masse popolari rappresentano per i popoli latino-americani un punto di riferimento importante. L'azione dei comunisti e dei democratici sinceri del vostro Paese, le importanti conquiste realizzate e le stesse prospettive che vi siete aperti, testimoniano a sufficienza la possibilità di avanzare verso il socialismo attraverso una via pacifica e democratica.

A quanti, nemici del popolo e della classe operaia latino-americana, pensano di mitizzare lo scontro aperto e violento per sospingere ad ogni costo il proletariato di quei Paesi ad una guerra civile come unico ed esclusivo strumento per avanzare verso il socialismo, la vostra esperienza sta a testimoniare che l'unità della sinistra e delle forze democratiche apre terreni nuovi ed interessanti perché le masse popolari risultino vincitrici nello scontro di classe.

Ci rendiamo perfettamente conto che le realtà storiche, sociali, politiche e culturali

del nostro continente e del l'Europa, di cui voi fate parte, sono profondamente differenti. Tuttavia, valutando le specifiche nostre peculiarità, la nostra storia e le nostre tradizioni riteniamo possibile non copiare meccanicamente le vostre esperienze, ma fare tesoro di tutti gli aspetti positivi della lotta del popolo italiano e dell'esperienza del movimento comunista ed operaio del vostro

Paese. E' evidente che se nel nostro Paese, che ha tanti tratti comuni con la realtà delle lotte politiche che si svolgono in Italia, la nostra azione deve tenere conto di realtà per certi versi similari alle vostre, non altrettanto può dirsi per la classe operaia, per i contadini, per i ceti popolari del Nicaragua costretti ad affrontare una reazione violenta e sanguinaria che dura da circa mezzo secolo, reazione che viene portata avanti, in nome e per conto dei ceti più reazionari di quel Paese e delle multinazionali, dalla famiglia del dittatore Somoza.

Di fronte all'azione di sterminio dei dirigenti del movimento operaio e contadino e all'autentico genocidio del popolo nicaraguense, che la dittatura di Somoza porta avanti, è bene dire che l'unica via possibile per la salvezza dell'intero popolo è quella scelta dal fronte sandinista di liberazione nazionale, cioè la lotta armata, l'insurrezione nazionale.

Al popolo nicaraguense ed

ai suoi combattenti armati in lotta per la libertà e la giustizia sociale; a quello gua-telmateco — in Guatemala, negli ultimi cinque anni, vi sono stati ottre zu sassinii politici -; al popolo salvadoriano oppresso e martoriato da sole 14 famiglie che detengono tutto il potere e le ricchezze; al popolo dell'Honduras che, oppresso dalle multinazionali, viene ricacciato indietro dalle conquiste delle pur limitate riforme specie nel campo agricolo, strappate con lotte sanguinose; al popolo di Belize - colonia britannica - che si batte per la sua libertà ed indipendenza tanto dall'Inghilterra quanto dal Guatemala; al popolo di Costarica che si sta battendo per impedire la distruzione delle libertà democratiche borghesi da parte delle multinazionali delle forze che vogliono imporre soluzioni militari in uno dei rari Paesi in cui non vi sono forze armate; al popolo di Panama costretto a battersi per impedire che il Canale venga utilizzato come lancia per colpire i legittimi interessi nazionali; a questi popoli e al movimento operaio, contadino e popolare di tutti questi Paesi del Centro America è bene che si esprima l'appoggio e la piena solidarietà di tutto il movimento operaio comunista internazionale sulla base dell'internazionalismo prole-

tario. Il vostro XV Congresso ci aiuta e ci sostiene perché riteniamo che, nella lunga lotta dei popoli dell'America centrale una Italia democratica e socialista rappresenterà pur sempre un punto di aiuto e di riferimento per quanti, nel nostro continente, lottano, pagandone un duro prezzo, per la propria liberta e per la propria indipendenza nazionale.

### Dal Partito comunista giapponese

Questo il testo del messag gio del Partito comuni sta giapponese, portato al Congresso dal compagno Tomio Nishizawa, vice presidente.

In occasione del XV Congresso del Partito comunista italiano, il Comitato centrale del Partito comunista giapponese esprime le sue cordiali felicitazioni e i saluti più calorosi di solidarietà a tutti i delegati dei Congresso e a tutti i militanti del PCI. Auguriamo grandi successi al vostro Congresso, che assume un significato estremamente importante al fine di battere gli attacchi anticomunisti e le manovre e scissioni messe in atto dalle forze reazionarie nazionali e internazionali, di conquistare una vasta unità tra tutte le forze democratiche e tra tutti gli strati della popolazione lavoratrice e di marciare sulla strada verso la trasformazione democratica dell'Italia. A 35 anni dalla fine della

guerra il Giappone vive attualmente una grave svolta. Il governo del Partito liberale democratico, che segue una linea di dipendenza del Giappone, dagli Stati Uniti, di difesa degli interessi dei grandi monopoli e di rinascita del militarismo nipponico basato sull'alleanza militare nippo-americano, ha svelato la sua natura di amministrazione reazionaria, corrotta e invischiata nello scandalo internazionale Lockheed, Grumnan e Douglas, Si ap-

profondisce così la crisi polisevero monito che dimostra non solo come la violazione barbara e selvaggia dei dirit ti dell'uomo non è mai ammissibile, anche nel caso che il dato regime si spacciasse per socialista, ma anche come sia inevitabile un giudizio vocate dalla politica di forte severo da parte del popolo

di questo paese.

Per il fatto che il socialismo attraversa, dal punto di vista della storia mondiale, il suo periodo di formazione, sono inevitabili vari tipi di incertezze, sia nello sviluppo del socialismo che in quello delle forze antimperialiste. Ma siamo convinti che l'evoluzione della storia mondiale è globalmente caratterizzata dal progresso delle tre grandi forze rivoluzionarie. Siamo lieti che i rapporti

tra il PCI e il PCG si sviluppino giustamente sulla base dei principi riconosciuti. Allo stesso tempo noi auspichiamo che questi rapporti di solidarietà si sviluppino sempre più nel futuro.

## di Grecia

Questo il testo del messaggio del Partito della sinistra democratica (EDA) greca, portato al Congresso da Maria Karra, membro del Comitato esecu-

la sua lotta. cale e internazionale.

sua stessa vita.

l'immagine Attualmente che il movimento presenta all'osservatore esterno è ca ratterizzata da una serie di lacerazioni: non esiste un solo portatore della stessa ideologia, sia socialista che comunista, bensì ne esistono molti e ciò a causa di queste molteplici fratture. La maggior parte degli ex com-battenti della resistenza nazionale, per la democrazia e contro la dittatura sono al di fuori delle formazioni politiche che non li esprimono più, e con le quali essi non

si identificano più. L'EDA si rivolge a tutti i partiti di sinistra, ai movimenti politici, ai raggruppamenti singoli di combattenti per superare questa gravissima crisi. Il nostro partito, composto da comunisti, socialisti e altri sostenitori della sinistra democratica - formazione altamente epprezzata dal compianto compagno

| Togliatti -- pensa di superare la crisi che divide attualmente il movimento popolare in comunisti, socialisti, ecc. Questa divisione non è consentita oggi.

Miriamo a una nuova sintesi politica. Fino a ora molte forze della sinistra con i medesimi ideali hanno risposto a questo invito. Abbiamo già iniziato un dialogo essenziale e una tattica politica comune. L'esperienza dei partiti comunisti e socialisti di tutto il mondo ci è preziosa in questa nostra lotta

gio del Partito comunista

USA portato dal compa-

gno Louis Diskin, mem-

bro del Comitato centrale.

Il Partito comunista degli

Stati Uniti, il suo Comitato

centrale e, personalmente, i compagni Henry Winston e

Gus Hall porgono i più ca-lorosi saluti al XV Congresso

del PCI e alla sua opera

storica. Attraverso di voi sa-

lutiamo la vostra grande clas-

se operaia e tutti i lavora-

tori italiani. Noi seguiamo

con grande interesse e con

attenta solidarletà i vostri

grandi sforzi per costruire le

più ampia unità democrati-

ca, per assicurare un gover-

no che dia al PCI un posto

uguale a quello degli altri

partiti politici corrisponden-

temente alla sua forza e al

la sua influenza pubblica, un

governo democratico che con-

sideri il progresso, la giusti

zia e la dignità dei lavora

tori, dei giovani e delle don-

ne il suo compito supremo.

compagno Enrico Berlinguer

che è stato una lezione di

realtà italiana, abbiamo ap-

preso le difficoltà e i com-

plessi problemi che dovete

affrontare. Certo, questo è ti-

pico per tutto il mondo, ma

in modo particolare per il

vecchio decadente mondo del

capitalismo e sonanto una

azione basata sul radicale

programma democratico e in-

fine il socialismo possono por-

tare una soluzione. E forse

in nessun luogo questa deca-

me nel pilastro dell'imperiali-

smo mondiale, gli Stati Uniti

co e tecnologicamente poten-

te il nostro Paese, tuttavia

l'aspetto principale è una cri-

si politica, economica e su

ciale sempre più profonda e

generale. Secondo dati di fon-

te sindacale, la disoccupazio-ne negli USA oggi — cioè

in un momento cosiddetto

buono -- si avvicina ai dieci

milioni (quasi il doppio di

quella di tutta l'Europa occi-

dentale). La situazione di mi-

tioni di giovani per quanto

riguarda il lavoro è parti-

colarmente disastrosa, ed è

addirittura catastrofica (tra

il 50 e il 70 per cento di

disoccupati in molte grandi

città) per i giovani negri,

vittime di un bestiale razzi-

smo. L'inflazione sta sfuggen-

do al controllo, e i salari

reali dei lavoratori sono di-

minuiti del 4 per cento negli

ultimi diciotto mesi. I costi

dei servizi sanitari raggiun-

gono i livelli che superano

le possibilità della gente.

mentre il sistema di sicurez-

za sociale, per gli anziani,

che poggia su una base fi

è inadeguato e viene conti

nuamente eroso dall'aumento

dei prezzi. Non è raro, in

questi tempi, leggere di vec-

chi che muoiono di fame o

Le città USA decadono a

vista d'occhio e la qualità

colla vita per le decine di

milioni dei loro abitanti

si deteriora continuamente.

Nuovi livelli di criminalità e

la droga infuriano nelle stra-

de e nei sobborghi, sfruttan-

do la disperazione dei gio-

vani. Comportamenti irrazio-

nali ed inumani guadagnano

terreno, spesso favoriti o e-

⊶acerbati dai mass media

controllati dai monopoli. Per

unamaggioranza sempre cre-

ecente negli USA la vita è

ana dura lotta, che diventa

Ma « dyni nuvola ha un

or:o d'argento » o meglio, in

eruesto caso, d'oro, I mono-

poli USA hanno accumulato

nel 1978 utili per quasi 150

miliardi, il livello più alto

mai raggiunto nella nostra

storia. E quest'armo gli utili

stanno salondo a livelli an-cora più alti. La crisi è di-

ventata abbastanza seria e

l capitalismo monopolistico

USA vorrebbe alleviarla. Ma

si trova invischiato in una

serie di contraddizioni e quan-

do l'amministrazione Carter

prende dei provvedimenti, lo

fa invariabilmente a spese

della classe operaia, dei ceti medi, di tutti meno che dei

grandi monopoli e dei loro

Detto bruscamente, il pro-

blema è questo; chi deve pa-

gare la crisi, i lavoratori o

sempre più dura.

assiderati.

nanziaria sempre più debole,

Tutti sanno quanto sia ric-

Ascoltando il rapporto del

comunista Questo il testo del messag-

**Partito** 

A nome dell'EDA e del suo presidente Ilias Iliou mi rivolgo con molta emozione al Congresso del PCI. E' un messaggio di lotta per la pace, la democrazia e l'indipendenza, per una cooperazione internazionale su un piano di uguaglianza, per la trasformazione del Mediterraneo in zona di pace, per l'apertura della via che porterà al socialismo e ad una accresciuta partecipazione creativa dei lavoratori alle decisioni che li concer-

Auguro sinceramente che i lavori del XV Congresso abbiano un successo senza precedenti. Il PCI, attraverso sacrifici di migliaia dei suoi membri, ha organizzato e rafforzato la lotta del popolo italiano contro il fascismo e l'occupazione nazista. E' questo il partito che ha visto nascere il pensiero politico di Gramsci, di Togliatti e di dedicandosi al movimento socialista internazionale, contribuiscono a fargli superare la sua crisi e a rendere efficace

L'EDA ritiene che il sistema capitalista attraversi una crisi molto profonda, universale: crisi economica, politica e culturale, una crisi che sconvolge tutto il sistema. Le classi dirigenti, prigioniere di questa crisi, si trovano in una situazione sempre più in-controllabile, avendo come unico sbocco il rafforzamento del potere centrale, passando così a una nuova forma di sistema totalitario, mascherato da democrazia. Nello stesso tempo, queste stesse classi spingono i loro Paesi verso conflitti di carattere lo-

Durante la repubblica borghese, a noi tutti nota, il potere si concentra sempre più, acquistando competenze illimitate che gli consentono di controllare l'attività dei cittadini e di penetrare nella loro vita. Il cittadino diventa sempre più uno spettatore di decisioni che altri prendono al suo posto, mentre egli, parallelamente, esegue tali decisioni, alienando la

Tuttavia il capitalismo, malgrado la crisi in cui versa, malgrado le sue antitesi e le sue contraddizioni e maigrado subisca colpi e sconfitte, riesce a sopravvivere grazie alle sue capacità di adattamento, ripiegando e riprendendo poi la sua avanzata. Il capitalismo esaurisce e trae profitto da ogni concorrenza e antitesi nello stesso ambito del socialismo, e, in generale, all'interno del movimento rivoluzionario mondiale.

Il motivo è che oggi il movimento rivoluzionario comunista o socialista è colpito da una crisi profonda e senza precedenti. Non si tratta di una crisi delle idee, ma di una crisi di applicazioni concrete. Crisi della tattica e della strategia. E' una grave contraddizione. Quale nesso può esistere fra una guerra condotta tra Paesi socialisti e gli ideali so-cialisti? Quale nesso troviamo tra la Rivoluzione d'Ottobre e la guerra d'Indocina che, una volta di più, ha segnato la sconfitta dei movimenti comunisti e sociali

Da noi in Grecia, le circostanze sono conformi alla situazione internazionale: il movimento comunista e socialista, dopo le vittorie degli anni '41-'44, è attualmente in declino. Questa «depressione » è il risultato di un mimetismo senza prece denti.

monopoli? La risposta del nostro partito è stata chiara: a pagare devono essere i grandi complessi e le multinazionali, non la classe operaia composta da molte razze, non i nostri giovani. Se non si operano severi tagli al gigantesco e pazzesco bilancio militare la crisi peggiorerà. Le decine di miliardi di dollari necessari per ricostruire le nostre città, per dar lavoro alla gente, per istituire un buon sistema sanitario, eccetera, è possibile trovarli soltanto nel bilancio militare. E come, altrimenti, può essere posto sotto controlio il problema dell'infla-

zione o quello della debolezza del dollaro? Negli USA sono sempre più numerosi coloro che capiscono il nesso tra il bilancio militare e la mancata soluzione della crisi nel nostro paese. Il livello della lotta antimonopolistica, del risentimento contro i monopoli è

cresciuto considerevolmente negli ultimi anni. Letteralmente ogni giorno, ad un liveilo o ad un altro, su una questione o su un'altra, si svolgono dimostrazioni, marce, picchettaggi, eccetera, in diverse parti del Paese. L'anno scorso le maggiori orga-

nizzazioni sindacali, cioè i lavoratori dell'auto, i metal meccanici, i petroliferi, i chimici, eccetera, hanno preso l'iniziativa per la formazione di un'ampia unità democratica con centinaia di gruppi democratici allo scopo di svolgere un'azione politica a favore delle esigenze della po-

polazione.

In molti casi, questa lotta politica assume forme che sfuggono ai due tradizionali partiti capitalistici. Ciò evidenzia il cammino per la costruzione di un nuovo partito antimonopolistico rappresentante tutte le classi popolari e guidato dal movimento operaio organizzato. La formazione e la costruzione di una nuova forza politica indipendente di questo genere costituisce una necessità storica obbiettiva per il movimento operaio ed il popolo, ed è l'obiettivo strategico fondamentale del nostro partito per aprire la strada al so-

cialismo negli USA. Per il capitalismo monopolistico di Stato USA la sua incapacità di affrontare le crisi e le lotte dilaganti all'interno non è la sola faccia della medaglia, l'altra faccia sono le disfatte che l'imperialismo americano ha registrato nella sua azione contraria al corso della storia e del processo rivoluzionario mondiale, per esemplo in Angola, Mozambico, Etlopia, Afghanistan, e più recentemente in Iran. Nuove sconfitte si annunciano nello Zimbabwe, in Namibla e

in altre parti del mondo. Questi ripiegamenti hanno innervosito gli imperialisti, acuito la loro disperazione e la loro politica oppressiva. Nel suo arretramento l'imperialismo USA sta riaggiustando la sua strategia e spendendo altri miliardi per la produzione di strumenti di struttivi tremendi. Questo è il sinistro significato della pressione sui paesi della Nato perchè aumentino le loro spese belliche. La stretta alleanza de facto con la Repubblica popolare cinese, che ha aperto la porta, con la benedizione di Carter, al prodito rio attacco contro il Vietnam socialista; lo sforzo senza precedenti di mettere in pie di il nuovo blocco filoimperialista e contrario alla liberazione nazionale in Medio Oriente; Israele ed Egitto. sono le chiavi di volta di questo disegno, assieme ai 400 milioni di dollari in armi allo Yemen del Nord ac-

compagnati da 300 cosiddetti consiglieri militari USA Il nostro Partito non perde mai di vista il fatto che l'imperialismo USA rappresenta il centro nervoso militare, finanziario ed ideologi co su scala mondiale di istigazione alla guerra, di corruzione e di provocazione questo è un dato di fatto che non bisogna mai sottovalutare. L'imperialismo USA ha lanciato una campagna martellante per promuovere l'antisovietismo. La sua strategia è capillare ed è diretta contro tutte le correnti del processo rivoluzionario mondiale, con il fine di isoiare la forza più potente che ostacola il suo cammino, la grande Unione Sovietica.

Da quando gli USA e l'imperialismo mondiale hanno intensificato questa tattica articolata, il nostro Partito pensa che sia necessario dare una nuova priorità alla lotta per l'unità tra le file delle forze delle correnti rivoluzionarie nel mondo e, particolarmente, per l'unità delle grandi forze dell'internazio nalismo proletario, la fami-glia dei comunisti, liberatrice

del mondo. La distensione, la coesistenza pacifica ed il disarmo potranno avere la meglio, ma né le intecressioni né le pre ghiere riusciranno a cambiare la natura intrinseca del capitalismo monopolistico. Soltanto la più ampia unità e lotta del mondo democratico potranno incidere su que eta questione suprema, destino di tutto il nostro pia-

Nonostante le grandi difficoltà oggettive, la dimensione e il peso del nostro Partito vanno sempre aumentando. Dobbiamo lottare tenacemente per la pace ed il pro-gresso nel mondo e nel nostro paese.

Abbiamo fiducia che la grande popolazione lavoratrice italiana superera le numerose difficoltà che incontrerà nel suo cammino e avanzerà verso un grande rinnovamento democratico e socialista del suo bel Paese. Noi ci impegniamo a rimanere sempre fedeli ad una linea fondamentale internazionalista e di fare il no stro meglio per garantire che possiate percorrere in pace e serenità il vostro cammino verso l'alta vetta del socia

## Avanguardia popolare del Costarica

Questo il testo del messaggio del Partito dell'Avanguardia popolare del Costarica (Partito comunista), portato al Congresso dal compagno Arturo Fournier.

Per la prima volta una delegazione del Partito avanguardia popolare della Costarica, partito dei comunisti, partecipa ad un congresso del PCI. Tuttavia, per quanto riguarda il nostro partito, pos-siamo dire che caso ha se-

guito da vicino, con grande e crescente interesse, le esperienze di lotta dei lavoratori italiani e della loro potente avanguardia, costituuta nel-l'essenziale dall'eroico e combattivo Partito comunista, il partito di Gramsci e di To gliatti, di Longo e di Berlinguer.

Partecipiamo a questo Congresso pienamente coscienti del ruolo di grande rilievo cne da molto tempo giora e continuerà a giocare nella vi ta della nazione italiana, il PCI. Tenuto conto delle ca ratteristiche e della situazio ne attuale nell'Europa occiden tale è evidente che la condotta di questo grande partito può incidere in modo rilevante su decisioni che vanno al di là delle frontiere di que sta stagione e che interessa no il mondo intero, in mo menti nei quali si manifesta una acutizzazione della tensio ne internazionale e una grave recrudescenza nella corsa ugli armamenti, stimolata particolarmente dall'imperia ilsmo americano, dal comples so militare e industriale che ispira le linee fondamentali della politica estera del governo di Washington.

Nel portare il saluto al vo stro Congresso siamo quindi coscienti che le sue deliberazioni e i suol impegni si protetteranno positivamente sulla grave crisi che vive il mondo contemporaneo. Ci au

guriamo che sia così. In questi ultimi giorni han no avuto luogo due fatti di segno grave che interessano i comunisti di tutto il mondo Ci riferiamo naturalmente al la recente aggressione della Cina contro il Vietnam, che non si è ancora conclusa. La coscienza mondiale ha condannato questa vile aggres sione che dimostra ancora una volta che i governanti di Pechino hanno divorziato com pletamente dall'internazionali smo proletario e tradito la stessa gloriosa causa della ri

voluzione cinese. Ci riferiamo anche agli ac cordi bilaterali tra Israele ed Egitto, con l'auspicio del pre sidente Carter, che lungi da costituire un contributo alla pace, hanno complicato an cora di più la già di per se acuta crisi del Medio Oriente. Per i comunisti della Costarica è chiaro, da un la to, il ruolo negativo altamente pericoloso che svoige l'at tuale dirigenza cinese, giocando la carta dell'ineluttabilità tismo ad oltranza; dall'altro comprendiamo che il corso che vanno prendendo le cose del Medio Oriente è per lo meno rovinoso.

Il Partito avanguardia popolare della Costarica si pre para a celebrare nel giugno 1981 il suo 50. anniversario Nel corso di questo lungo periodo della sua vita il nostro Partito ha avuto molte vicissitudini. E' stato legale e si è sviluppato nel corso pacifico del suo processo rivoluziona-rio. Ha vissuto la guerra civile ed ha affrontato la repressione e la clandestinità. Ora di nuovo è tornato alla legalità, partecipa alla attività parlamentare e dirige le più impogtanti organizzazioni di massa nel Paese. Ma l'im perialismo cospira contro la nostra democrazia facendo le va su certi settori della nostra oligarchia e sui suoi do cili strumenti, i dittatori cen-

troamericani. Il nostro Partito mentre dirige le lotte popolari per la difesa delle libertà democratiche, organizza la solidarie tà con la lotta che conduce il popolo fratello del Nicaragua, contro la dinastia dei Somoza, e con le lotte che stanno conducendo in condizio ni molto dure i popoli fraterni del Guatemala, El Sal vador, e dell'Honduras, di

retti dai loro partiti rivoluzio-Malgrado i pericoli che si addensano sul mondo, questo Congresso si celebra in circostanze nelle quali trionfa la rivoluzione in Iran, avanza la lotta di liberazione dei popoli dello Zimbabwe e delle Na mibia, si rafforza la rivolu zione etiopica e passano nuo vamente alla offensiva i po poli dell'America latina. In queste conduzioni siamo si curi che il XV Congresso dei comunisti italiani possa con tribuire a far si che le forze della pace si impongano a quelle della guerra, quelle della democrazia a quelle antidemocratiche, quelle del so cialismo a quelle dell'impe rialismo.

### Dal Partito comunista del Bangladesh

Questo il testo del messaggio inviato al Congresso dal compagno Moni Singh. presidente del Partito co munista del Bangladesh

Vi siamo molto grati pe aver invitato una nostra de legazione a partecipare al vo stro XV congresso a Roma Sfortunatamente non siamo ii grado, per quel periodo, d inviare la delegazione. Vi pre ghiamo di accettare l'espres sione del nostro sincero rin

Il CC del Partito comuni sta del Bangladesh coglie que sta occasione per inviare a tutti i partecipanti al vostro XV congresso e a tutti i com pagni del PCI i suoi più fer vidi saluti. Auguriamo ogn successo al vostro congresso e siamo certi che il programma che adotterete soddisferà le aspirazioni delle masse ita

liane. Esprimiamo la nostra fra terna solidarietà con la vostra lotta contro il monopolio, i fascismo e la reazione; co si come siamo con voi nella lotta per la costruzione di un futuro migliore per la classe lavoratrice italiana e per il popolo italiano: per costruire il socialismo in Italia,